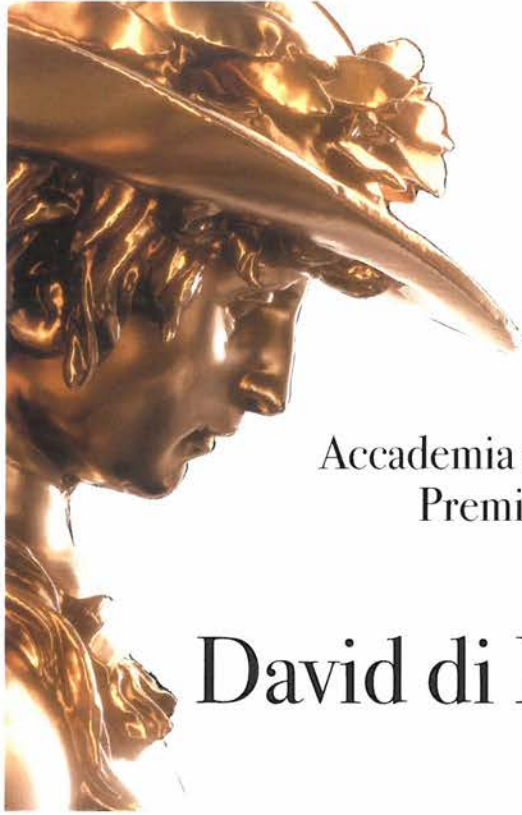


Fondazione
Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

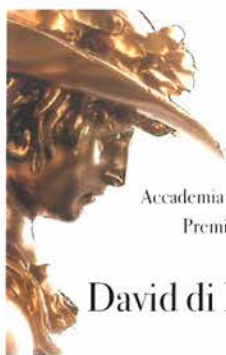
David di Donatello 2023



Fondazione
Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2023

**RASSEGNA STAMPA
Volume III**

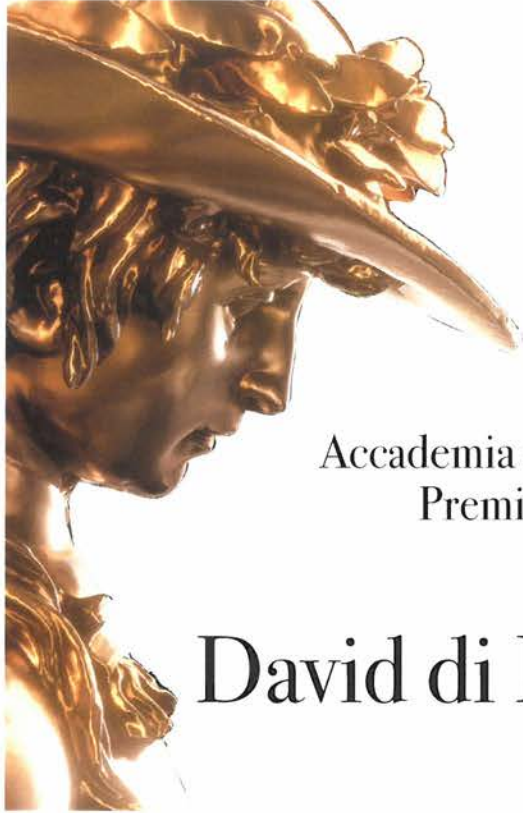


Fondazione
Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello
2023

Indice

- VOLUME I** Le candidature
Le voci del David
Aspettando la premiazione David 68
Dal Presidente della Repubblica
- VOLUME II** I premiati
- VOLUME III** David alla carriera: Marina Cicogna
David Speciali: Isabella Rossellini, Enrico Vanzina
David dello Spettatore
David Internazionale
David Giovani e Leoncino d'oro
- VOLUME IV** I cortometraggi
"Les Nuits en Or" dei cortometraggi
Fare Cinema: Giornata Mondiale del Cinema Italiano - 20 giugno 2023
la cinquina dei cortometraggi del David 2023
Italian Screens
EFA - FAN of Europe
Cinema Revolution
Becoming Maestre
I documentari
- VOLUME V** Donne e diritti umani
Festa del Cinema di Roma
FICE - Incontri del Cinema d'Essai, Mantova
I maestri della luce
Masterclass ACMF
Rivelazioni Italiane, Firenze
Salone del libro, Torino
Soci Sostenitori
Social - David News
Sostenibilità
Sponsor
Urban Vision
- VOLUME VI** Dicono di noi
- VOLUME VII** Dicono di noi
- VOLUME VIII** Dicono di noi



Fondazione
Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2023

**David alla carriera:
Marina Cicogna**

ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO – PREMI DAVID DI DONATELLO
68ª EDIZIONE DEI PREMI DAVID DI DONATELLO



Marina Cicogna riceverà il Premio alla Carriera 2023

**Mercoledì 10 maggio la cerimonia di premiazione
in diretta su Rai 1 da Cinecittà@Lumina di Roma
La conduzione è affidata a Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli**

Marina Cicogna riceverà il Premio alla Carriera nel corso della 68ª edizione dei Premi David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio Direttivo composto da Francesco Giambrone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai 1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli.

«Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte,» spiega Piera Detassis, «Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostro cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona della Made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come *L'uomo del banco dei pegni* e *Belle de jour*, *C'era una volta il West*, *Teorema*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, *La classe operaia va in Paradiso*, *Mimì Metallurgico* e *Metti, una sera a cena*. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria.»

Qualche giorno prima della premiazione, martedì 2 maggio uscirà in libreria “Ancora spero”, l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari.

Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle ore 21:15 su Rai 5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio.

MARINA CICOGNA

Descritta dal New York Times come “la prima grande produttrice cinematografica italiana” e “una delle donne più potenti del cinema europeo”, Marina Cicogna ha prodotto alcuni tra i più importanti film della storia del cinema italiano e internazionale.

Nel corso della sua carriera ha lavorato con registi del calibro di Sergio Leone (*C'era una volta il West*), Lina Wertmuller (*Mimì metallurgico ferito nell'onore*, *Film d'amore e d'anarchia*), Giuseppe Patroni Griffi (*Metti, una sera a cena*), Pier Paolo Pasolini (*Teorema*, *Medea*), Vittorio De Sica (*Lo chiameremo Andrea*, *Una breve vacanza*), Francesco Rosi (*Uomini contro*) e Franco Zeffirelli (*Fratello sole, sorella luna*), fra gli altri.

Con *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Elio Petri ha vinto il premio Oscar® per il Miglior film straniero, il David di Donatello per il Miglior film e il Grand Prix

Speciale della Giuria a Cannes. Sempre insieme a Elio Petri si è aggiudicata la Palma d'oro con *La classe operaia va in paradiso*.

Attraverso la Euro International Film ha inoltre distribuito in Italia alcuni straordinari film fra i quali *L'uomo del banco dei pegni* di Sidney Lumet e *Bella di giorno* di Luis Buñuel che ha ottenuto il Leone d'Oro alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.



DAVID 68

Fra i riconoscimenti già annunciati della 68a edizione dei David di Donatello, il David dello Spettatore a *Il grande giorno* diretto da Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo e il David di Donatello per il Miglior cortometraggio a *Le variabili dipendenti* di Lorenzo Tardella.

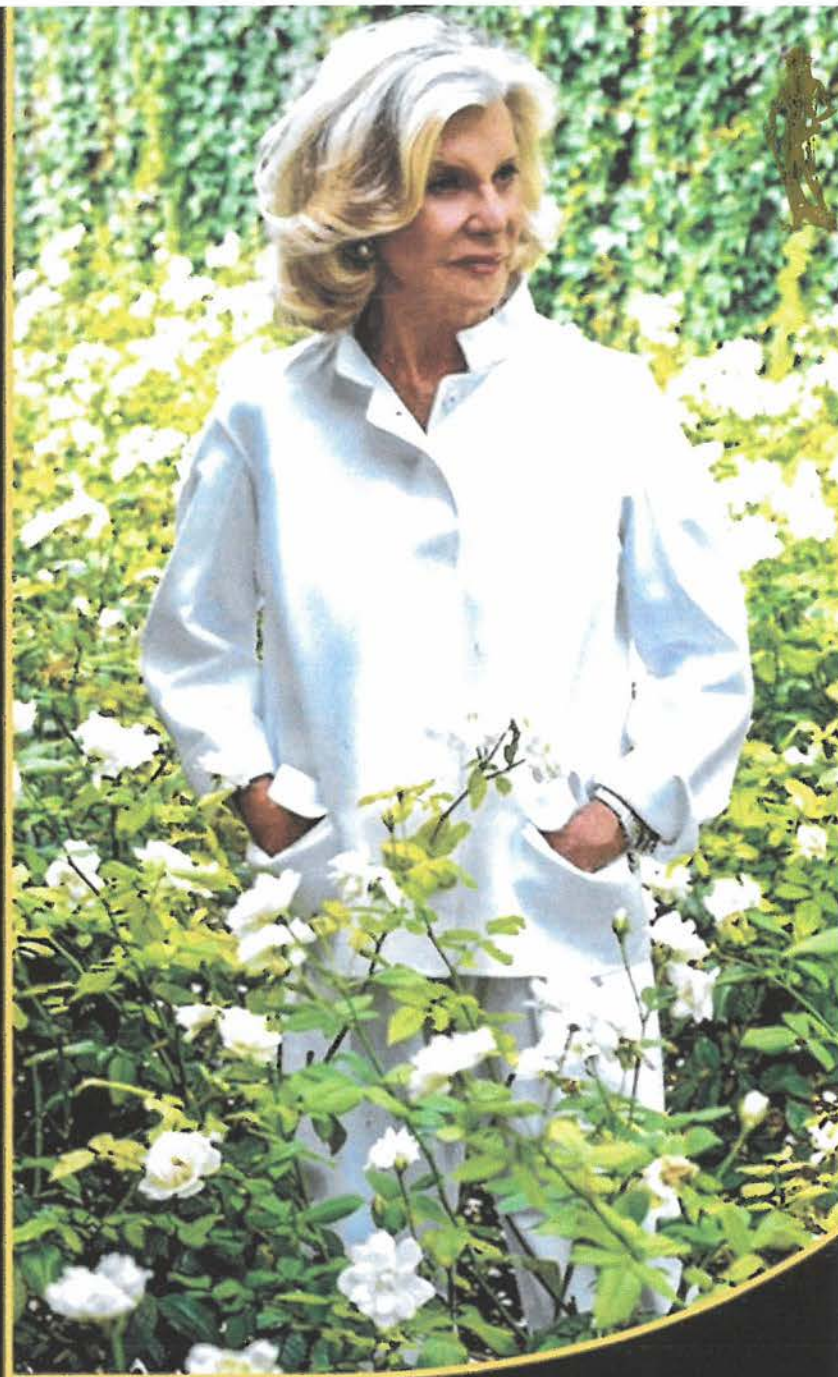
La 68ª edizione della manifestazione si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA e con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE.

Materiali stampa: <http://share.cristianacaimmi.com/ZZp5GiRa>

DAVID DI
DONATELLO
68

David alla carriera

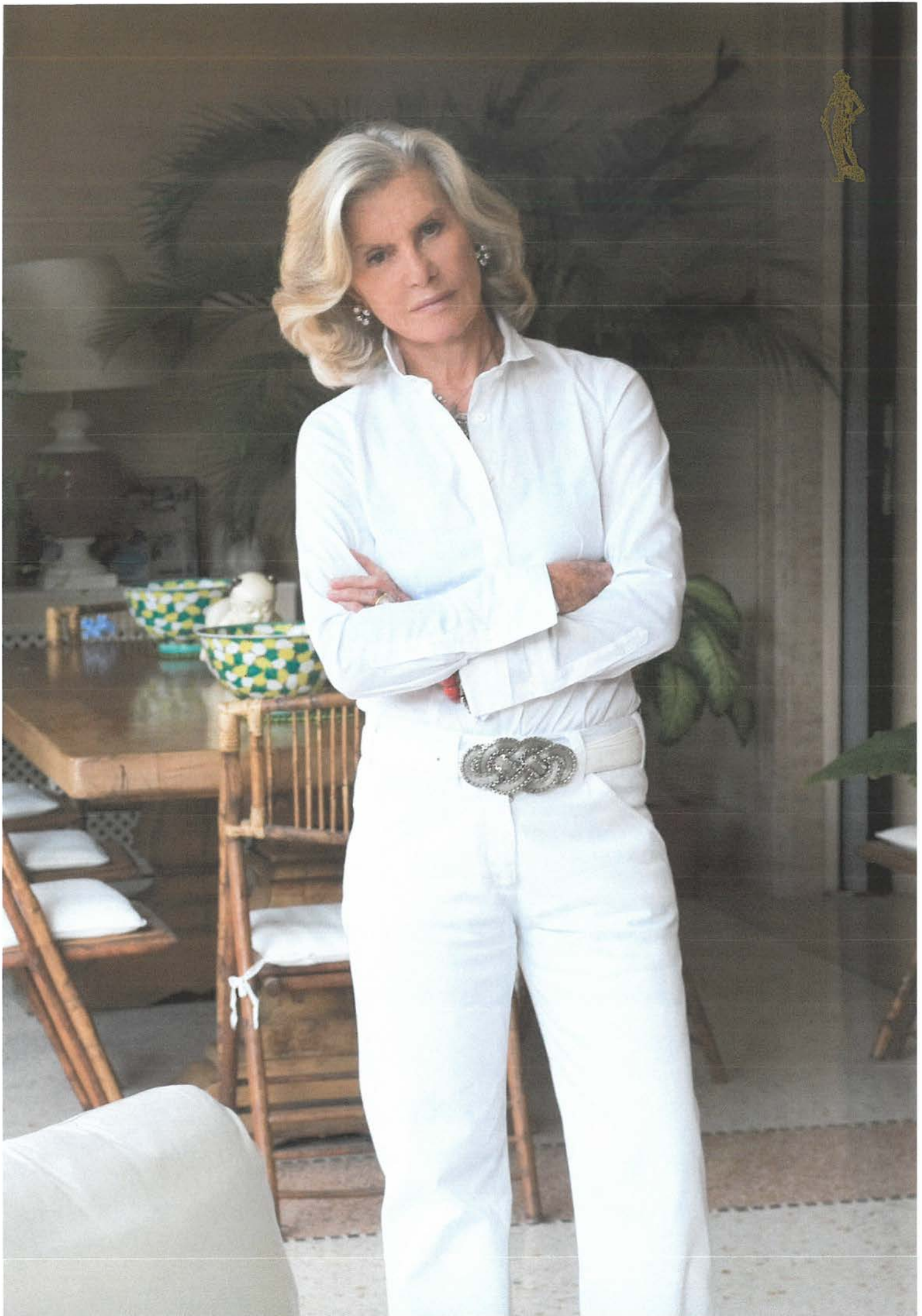
MARINA CICOGNA



Marina Cicogna riceverà il Premio alla Carriera nel corso della 68ª edizione dei Premi David di Donatello

«Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte,» spiega Piera Detassis, «Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia della nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona del Made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come *L'uomo del banco dei pegni* e *Belle de jour*, *C'era una volta il West*, *Teorema*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* e *La classe operaia va in Paradiso*, *Mimì Metallurgico*. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria.»







Novella



MARINA CICOGNA CON I SUOI CAPOLAVORI

Nei tuoi film vivrai per sempre

74



UN'AMORE LUNGO 31 ANNI

Roma. Marina Cicogna, mancata lo scorso 4 novembre a 89 anni, con Benedetta Gardona, 64, sua compagna da 31 anni, che Marina ha adottato per "garantirle un futuro sereno". A destra, Marina Cicogna con Florinda Bolkan, 82, con la quale ebbe una turbolenta storia d'amore negli Anni Settanta. Nei riquadri, le locandine di alcuni film prodotti da Cicogna.



UN RICORDO DELLA GRANDE PRODUTTRICE, CHIAMATA LA "CONTESSA DI CINECITTÀ", CHE A NOVELLA RILASCIÒ L'ULTIMA INTERVISTA A UN MAGAZINE

Roma - Novembre

È di pochi giorni fa la notizia della morte della produttrice Marina Cicogna, benché suoni strano parlare di "morte" in relazione a un personaggio che, a dispetto delle contingenze, non potrà mai davvero estinguersi.

È il caso della "contessa di Cinecittà" - com'era conosciuta tra gli addetti ai lavori - la cui opera continuerà per sempre a raccontare di lei. Era un premio Oscar, Marina (tributo che si aggiudicò, nel 1971, per aver prodotto *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*) eppure parlava quasi con disinteresse dei propri traguardi professionali, ma si scioglieva se il discorso cadeva sul suo cagnolino, al quale, a noi di *Novella 2000* (che avemmo il privilegio di raccogliere le sue confidenze in alcune delle ultime interviste rilasciate), dichiarò che avrebbe concesso parte del proprio patrimonio, una vol-

ta estintasi.

Allo stesso modo si intenerì quando le chiedemmo di condividere un pensiero su Florinda Bolkan, cui Cicogna fu legata per 20 anni: «Dovendo rappresentare la bellezza al femminile userei Florinda come modello di riferimento», affermò, prima di lasciarsi andare a qualche considerazione sull'amore vero, stato di grazia che a suo dire meritava di essere vissuto appieno, a dispetto del giudizio altrui. Il riferimento non poteva che essere alla propria omosessualità, che negli anni '60 le costò il pregiudizio di una società ancora remota dall'emancipazione di oggi.

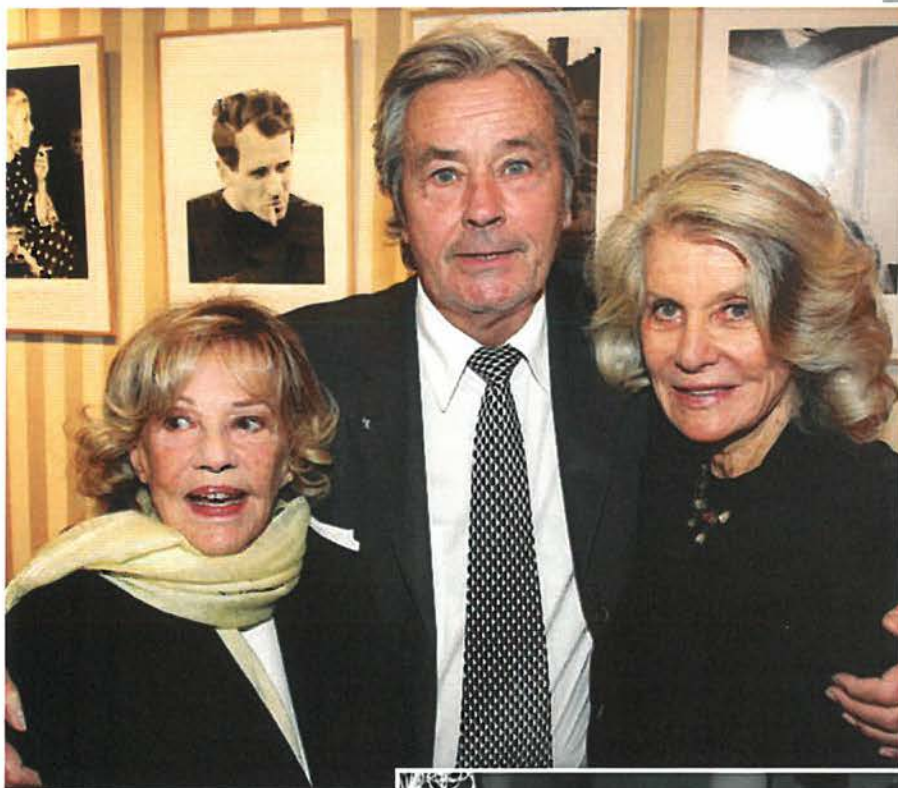


di Fabrizio Maria Barbuto

In barba ai tabù, Marina visse alla luce del sole la propria relazione con Florinda, la quale, stando a recenti dichiarazioni, ha della ex un ricordo meno idilliaco. In un'intervista rilasciata al *Corriere* la scorsa settimana è così che Bolkan si esprime su Cicogna: «Con Marina è stata una storia importante, ma come ne ho avute altre. Era ►



Novella



A lato, Marina Cicogna con, da sinistra, Pier Paolo Pasolini, Ninetto Davoli tra i fratelli Franco e Sergio Citti. In alto a sinistra, Cicogna con Alain Delon e Jean Moreau. Con Alain ebbe una breve e intensa storia.

► autoritaria, ma non mi interessa parlarne male».

L'ultima compagna della celebre produttrice fu Benedetta Gardona, di 25 anni più giovane, che Marina scelse perfino di adottare, conferendole allo stesso tempo il ruolo di figlia e amante.

Nella sua lunga vita, vissuta tra America e Europa, Cicogna sedusse e si lasciò sedurre sia da uomini sia da donne, con quel suo magnetismo enigmatico che le valse perfino le lusinghe di Alain Delon, che la corteggiò spudoratamente. Afflitta da un tumore alle ovaie fece in tempo a ritirare un ultimo riconoscimento, lo scorso maggio, ovvero un **David di Donatello** alla carriera, che ai nostri microfoni commentò così: «Si tratta di una consacrazione del mio passato e giunge in un presente difficile, perciò lo apprezzo doppiamente».

Tanti furono i drammi che contribuirono a eclissare il sorriso di Marina.



Fra tutti il suicidio del fratello minore, Bino, che si tolse la vita ad appena 36 anni. Le domandammo in che modo, quell'episodio, l'avesse cambiata, e la risposta giunse dopo una breve pausa, come se, prima di focalizzare la mente su quella tragedia, avesse avuto bisogno di attingere da sé tutto il coraggio possibile:

«La morte di mio fratello mi ha fatto sentire colpevole di non aver colto in lui i segnali di un disagio. Avrei voluto capire fino a che punto si sentisse abbandonato a se stesso, solo, di-

orribile».

Non era la morte la più grande paura di Cicogna, bensì quella di risultare noiosa; ciò perché, in più occasioni, le capitò di cogliere tale caratteristica in personaggi che aveva creduto essere irresistibili e coinvolgenti. Temeva insomma di deludere le aspettative altrui esattamente come, a suo tempo, erano state deluse le sue medesime. Mantenne il massimo riserbo su chi fossero quelle personalità che la tediavano, e arrivarci non è cosa facile, a fronte del fatto

sperato. In chi resta, il suicidio lascia addosso una sensazione



Visconti, Fellini Mastroianni

MARINA CICOGNA ERA ADORATA DAI PIÙ GRANDI INTELLETTUALI DEL NUOVO CINEMA ITALIANO DEL DOPOGUERRA, I QUALI LE RICONOSCEVANO AUTOREVOLEZZA E CARISMA

Roma, Marina Cicogna con Luchino Visconti, Federico Fellini e Marcello Mastroianni. Sotto, in posa con la pellicola di uno dei film che ha prodotto.

che le conoscenze di Marina erano infinite. Si parla di divi del calibro di Audrey Hepburn, Marcello Mastroianni, Marilyn Monroe, Helmut Berger...

Non è un caso che Cicogna abbia scelto di lavorare nel cinema: suo nonno era Giuseppe Volpi, fondatore della Mostra del Cinema di Venezia, suo padre Cesare Cicogna Mozzoni, produttore premio Oscar per *Ladri di biciclette*.

L'ambizione massima di Marina, un tempo, era di tenere alto l'onore di famiglia, infine divenne tutt'altra, e quando le domandammo, pochi mesi prima che spirasse, di condivi-

dere con noi il proposito più grande, rispose: «sopravvivere». E ci riuscì! Con la tenacia che l'aveva sempre distinta digrignò i denti alla malattia, a significare che, a dispetto dell'inevitabile epilogo, resta comunque una vincente.

Il fascino di Marina aveva in sé qualcosa di immanente, capace di intimidire, ma sotto la spessa corazza che l'avvolgeva, in Cicogna si fiutava il profumo di un'anima candida, quasi fanciullesca, travestiva da rigore teutonico, militarresco.

Dev'essere questa la connotazione che, assieme a tutto il resto, contribuì a renderla grande; oggi eterna. ■





«CONTESSA DEL CINEMA»
Marina Cicogna è l'autrice di «Ancora spero» un racconto dove la biografia e la storia la cultura e il costume si avvicendano lasciando senza fiato

IL LIBRO «ANCORA SPERO» DELLA «CONTESSA» PREMIO DAVID ALLA CARRIERA

Storie di vita e di cinema fra glamour e aristocrazia narrate da Marina Cicogna

di ANTON GIULIO MANCINO

A Marina Cicogna, figura chiave, fulgida e indipendente, della storia del cinema italiano una vita non basta, anche solo per raccontarsi in rapida sequenza come fa in *Ancora spero. Una storia di cinema e di vita* (Marsilio, pagg. 268, euro 19). La scansione in capitoli agili e arguti lascia ben trasparire una materia densa dove la biografia e la storia, la cultura e il costume si avvicendano generando un conguaglio continuo che lascia senza fiato. E la prima considerazione a caldo, dopo un'appassionante lettura, è che di «storie di vita e di cinema» così non ce ne sono più e che la parabola ascendente della «contessa del cinema», come viene chiamata a ragione Cicogna, David alla carriera quest'anno, rappresenta anche la dimostrazione di un contesto creativo e produttivo di cui si sono per sempre smarrite le tracce.

Non c'è verso infatti di venire a capo del bandolo della matassa, pur seguendo la linea strettamente cronologica, quindi della straordinaria inflorescenza di vicende e aneddoti personali, che rievocano il bel mondo aristocratico e glamour. A meno di non dover mettere da parte la figura ormai leggendaria della produttrice libera da diktat ideologici e politici e di considerare piuttosto nella sua completezza la donna, anche nell'accezione stilnovista di *domina*, la chiave di volta per accedere all'universo Cicogna, dove il dolore e l'amore, come nel sodalizio artistico e privato con Florinda Bolkan, il successo e lo stile personale, anche molto iconografico, coesistono in un disegno di grande respiro.

Racconta, ma soprattutto scrive molto bene Marina Cicogna, di sé e della galassia umana che la circonda. Il testo e il contesto dialogano in continuazione e ad esempio il «broncio» e «lo sguardo

obliquo» dell'attrice Jean Moreau, in un intreccio di affetto e amicizia, tenerezza e gusto del ritratto costituiscono un assolo di prosa assai delicata e commovente. Ed è curioso come in questa franchezza senza mezzi termini, perché l'autobiografia non te la manda mai a dire, i capolavori del cinema italiano più bello e intransigente di sempre, che sboccia in giro per il mondo, anche sugli yacht o a Fregene d'estate, a due passi da Gian Maria Volontè e Alberto Moravia, Gillo Pontecorvo e Francesco Rosi, trovino una perfetta cornice. Perciò come sorprendersi se da questo coacervo di storie che si intrecciano, nascono le grandi intuizioni produttive e visive, recitative e sonore che rendono *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Elio Petri, con la storica colonna sonora di Ennio Morricone e la maschera inquietante del poliziotto Volontè che dà la caccia a se stesso, il vincitore meritatissimo del Gran Premio della Giuria a Cannes e dell'Oscar per il miglior film straniero nel 1971?

La verità, che in questo libro non soltanto di memorie ma anche di piste e corsie moltiplicate trova sbocco, è che per allineare in meno di un decennio ulteriori risultati come *Django* di Sergio Corbucci, *Il giorno della civetta* di Damiano Damiani, *C'era una volta il West* di Sergio Leone, *Metti, una sera a cena* di Peppino Patroni Griffi, *Medea* di Pier Paolo Pasolini, *Uomini contro* di Rosi, *La classe operaia va in paradiso* di Petri, *Fratello sole, sorella luna* di Franco Zeffirelli, *Mimi metallurgico ferito nell'onore* di Lina Wertmüller, *Lo chiameremo Andrea* e *Una breve vacanza* di Vittorio De Sica serve più di una marcia per accelerare. E che ai giorni nostri sarebbe impensabile, salvo continuare a «sperare ancora» come giustamente fa la provvidenziale Cicogna che al miglior cinema d'autore tanti pargoli ha portato in dote.



Premi David di Donatello ✓

1 g · 🌐



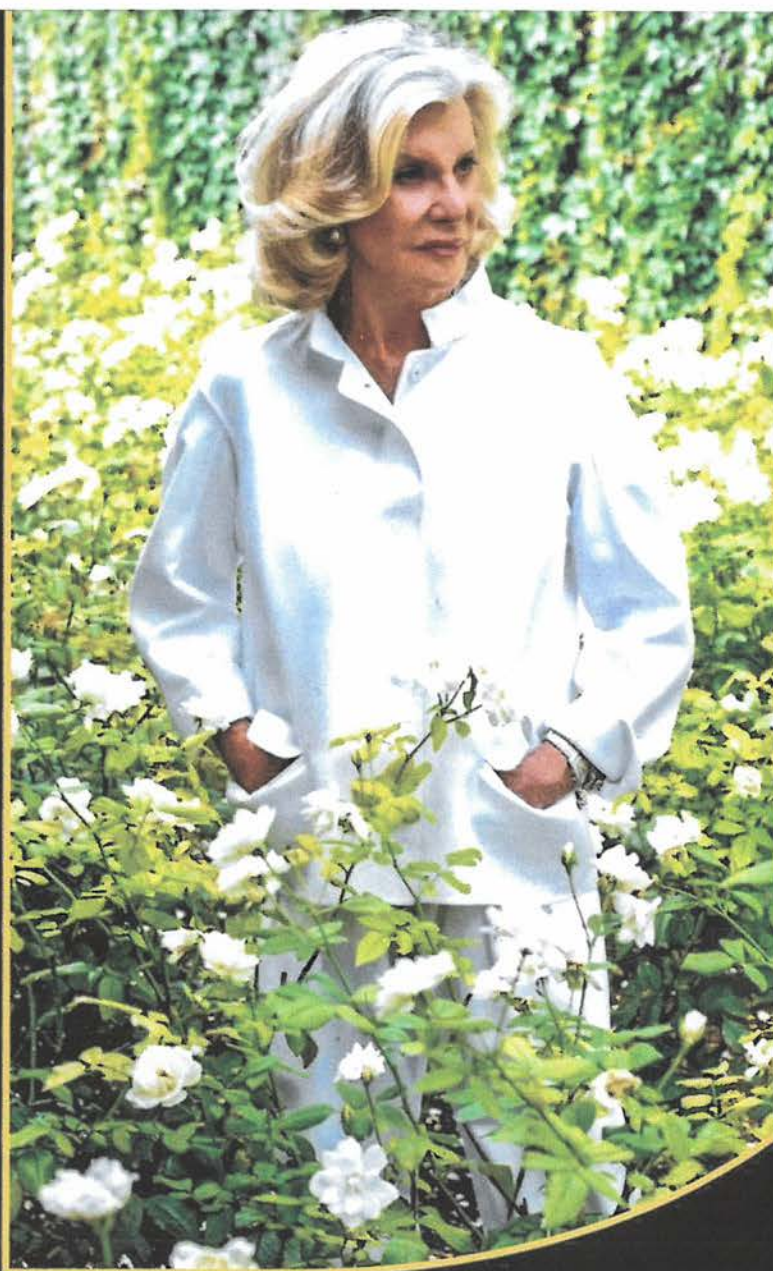
#MarinaCicogna riceverà il Premio alla Carriera nel corso della 68ª edizione dei Premi David di Donatello.

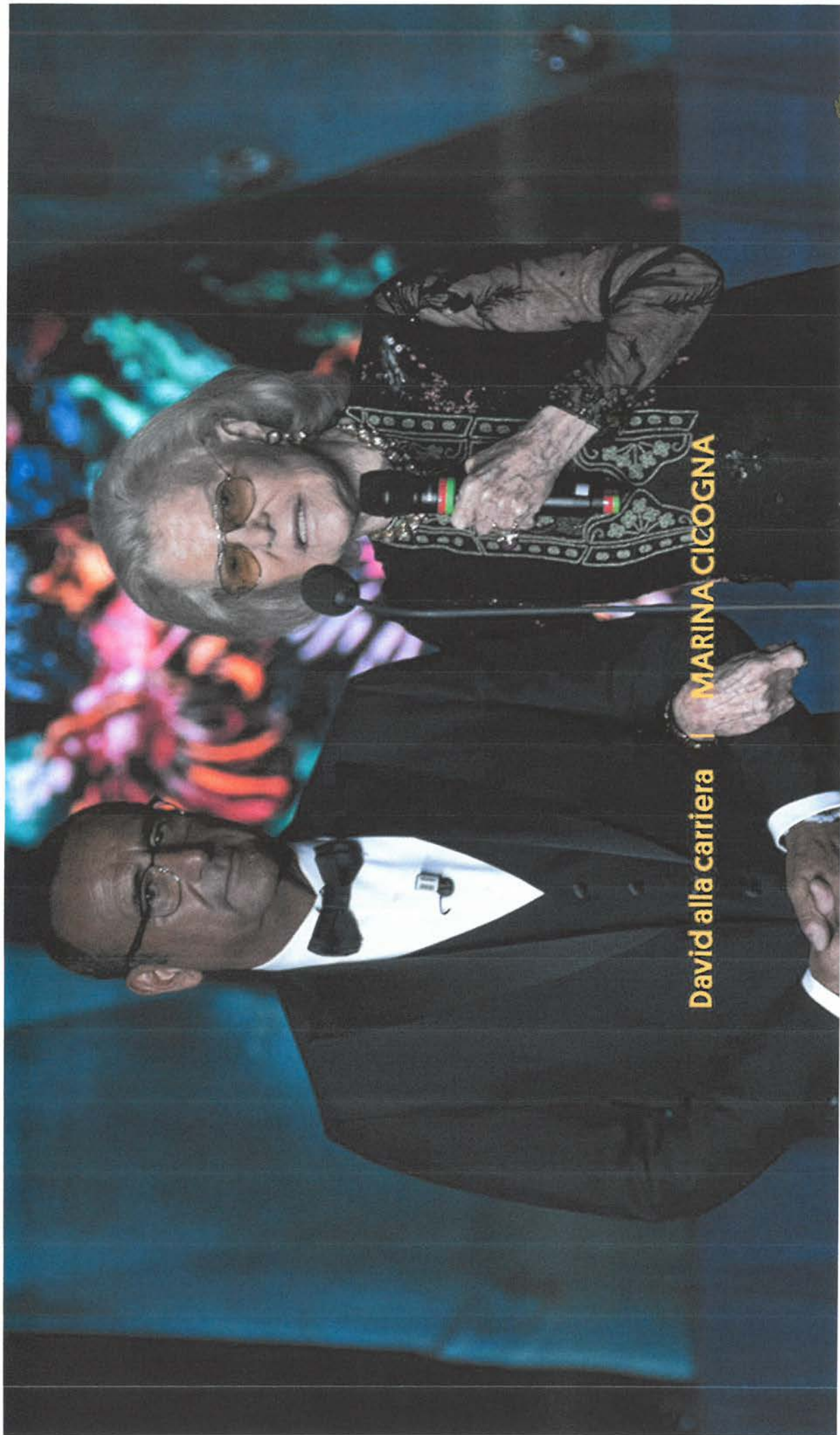
«Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte,» spiega Piera Detassis, «Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia della nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del... **Altro...**

DAVID DI
DONATELLO
68

David alla carriera

MARINA CICOGNA





David alla carriera · MARINA CICOGNA





Novella

Intervista



di Fabrizio Maria Barbuto

CON BENEDETTA HA TROVATO LA FELICITÀ

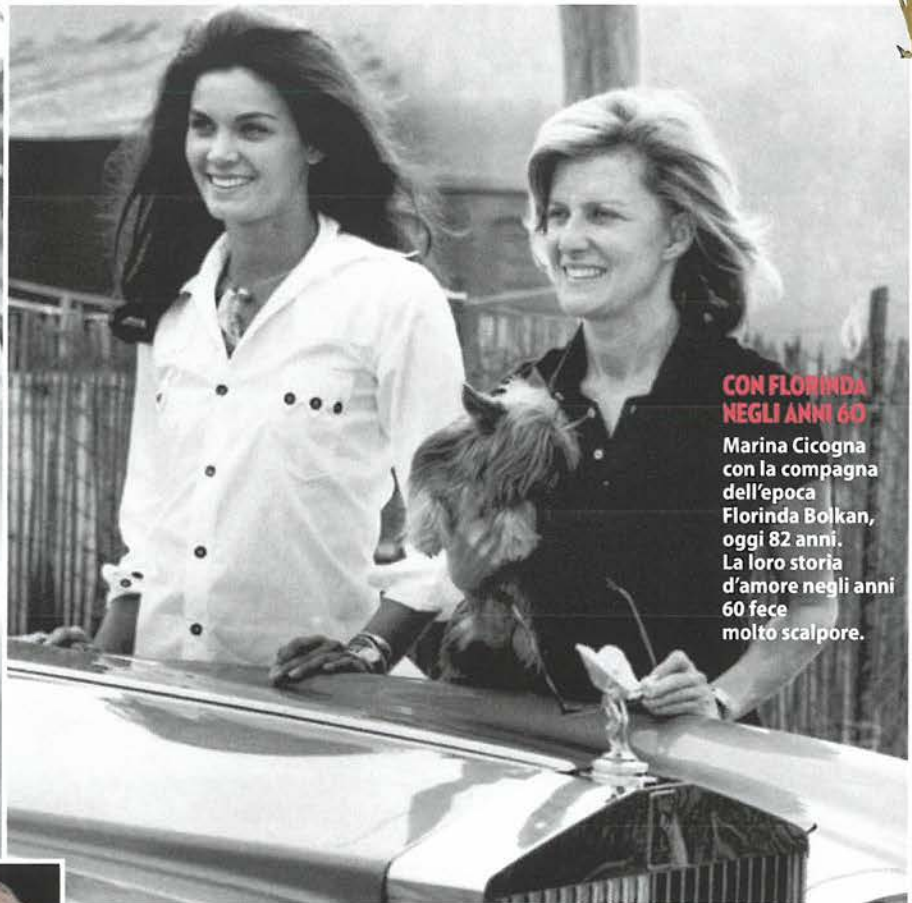
Marina Cicogna, 39 anni, con la compagna Benedetta Sardona, 64, sono una coppia da 36 anni.

IMMENZA MARINÀ CICOGNA

Alla fine ha vinto il cuore



IL DAVID DI DONATELLO NE HA CELEBRATO LA CARRIERA DI PRODUTTRICE CINEMATOGRAFICA NOVELLA 2000 INCONTRA IN ESCLUSIVA MARINA CICOGNA, DONNA APPASSIONATA E INNAMORATA DELLA BELLEZZA



CON FLORINDA NEGLI ANNI 60

Marina Cicogna con la compagna dell'epoca Florinda Bolkan, oggi 82 anni. La loro storia d'amore negli anni 60 fece molto scalpore.



UN LIBRO FORTEMENTE VOLUTO

Nel riquadro qui sopra la copertina del libro di Marina Cicogna, *Ancora Spero. Una storia di vita e di cinema.*

Roma - Maggio

In prossimità di Marina Cicogna, produttrice cinematografica alla quale dobbiamo pellicole che hanno contribuito a rendere grande il nostro Paese, si respira l'allure di un tempo del quale si ha nostalgia, popolato dai grandi divi di celluloidi che le furono amici. A distinguersela non è solo il raro intuito di professionista, che le valse il premio Oscar al miglior film con *Indagine di un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, ma anche una dose di anticonformismo tale da spingerla a scardinare regole e tabù. Dichiaratamente omosessuale, sul finire degli anni '60 ufficializzò la propria relazione con l'attrice Florinda Bolkan, alla quale rimase a lungo legata. Da 38 anni fa coppia con Benedetta Gardona, di 25 anni più giovane, che oltre a esserle compagna le è anche figlia, Cicogna l'ha infatti adottata poiché sognava di ga-

rantirle serenità, come ha più volte raccontato. *Novella 2000* ha incontrato la "contessa di Cinecittà", com'è soprannominata, fresca di un **David di Donatello** alla carriera nonché della pubblicazione di un'autobiografia dal nome *Ancora spero*.

Signora Cicogna, da cosa nasce il titolo della sua autobiografia, così ricco d'aspettativa?

«Sono in bilico tra le tante cose che ho fatto e una brutta malattia che mi dà il tormento, tuttavia ancora spero, se non altro, che mi resti vita a sufficienza. È anche un vecchio motto di famiglia con cui mi piaceva l'idea di battezzare il libro».

Tra le altre cose, il libro narra della scomparsa di suo fratello, Bino Cicogna, che si tolse la vita ad appena 36 anni. In che modo questo episodio l'ha segnata?

«Mi ha fatto sentire colpevole di non aver colto in lui i segnali di un disagio. È spaventoso avere a che ▶



La bellezza vince i pregiudizi

«HO SEMPRE IGNORATO LE MALELINGUE. PREFERISCO I SENTIMENTI E LA BELLEZZA, CHE È OVUNQUE E DÀ CONFORTO ALLO SPIRITO.»

► fare con una persona della quale si crede di sapere tutto, salvo poi essere smentiti in modo così brusco. Avrei voluto capire fino a che punto si sentisse abbandonato a se stesso, solo, disperato. Ultimamente mi torna spesso in sogno. In chi resta, il suicidio lascia addosso una sensazione orribile».

A lei è mai capitato di sentirsi sopraffatta dalla sofferenza al punto da pensare di farla finita?

«Il male contro cui combatto è sconcertante, quindi alle volte faccio pensieri di questo genere, ma restano astratti».

Allude alla sua malattia con vaghezza, quasi pudore. Sembra che abbia timore di pronunciarne il nome.

«Ho un tumore alle ovaie, solo che non sto lì a ribadirlo h24 perché sarebbe noioso, e la noia è un sentimento dal quale mi guardo bene; ho cose più interessanti di cui parlare. Nella mia lunga esistenza sono stata annoiata perfino da personag-

gi che il mondo intero credeva carismatici e accattivanti, non voglio ripercorrerne le orme».

Qual è la sua idea di amore e com'è cambiata rispetto a quand'era una ragazza?

«Certe volte mi chiedo: se avessi la salute avrei voglia di cercare una nuova, bruciante passione? No. Dopo 38 anni il mio legame con Benedetta è ancora forte. Col tempo un sentimento cambia, si rivoluziona, ma non si estingue».

Aver amato sia uomini sia donne, prima ancora che i più becchi tabù venissero sdoganati, l'ha resa bersaglio di ostilità?

«Non mi sono mai curata delle maledingue. L'amore è una benedizione e badare al giudizio altrui sottrae tempo a questo stato di grazia che merita di essere vissuto appieno».

Lei l'ha vissuto così?

«Decisamente. Prima con Florinda, poi con Benedetta, che per me è alla stregua di una figlia».

UNA VITA IN MEZZO AI GRANDI

Marina Cicogna a Venezia. Nel riquadro in alto a sinistra, Marina Cicogna con Luchino Visconti (1906-1976), Federico Fellini (1920-1993) e Marcello Mastroianni (1924-1996).





Le è stato appena riconosciuto un David alla carriera, che valore dà a questo tributo?

«Si tratta di una consacrazione del mio passato e giunge in un presente difficile, perciò lo apprezzo doppiamente».

È considerata una cultrice di bellezza, me ne darebbe una definizione?

«La bellezza è qualcosa che dà conforto allo spirito e può essere intercettata in tante cose. A me capita di coglierla nel mio cagnolino bianco, così aggraziato e dolce. Trascorro le ore ad ammirarlo, perciò può immaginare che reazione abbiano generato in me le recenti esternazioni del papa, che ha biasimato una fedele per avergli chiesto di benedire la sua bestiola. Sono una donna malata, non so quanto tempo mi resti da vivere, tuttavia ho la certezza che il mio cagnolino contribuirà a renderlo più lieto, a significare che è stato lui a rivolgere una benedizione a me. Amo gli animali e sto facendo in modo che, quando non ci sarò più, parte dei miei averi vada a loro».

Se fosse chiamata a rappresentare la bellezza per antonomasia, co-

niugata sia al maschile sia al femminile, a quali modelli lei farebbe riferimento?

«Tyrone Power al maschile, quanto al femminile sarei combattuta tra Ava Gardner e Florinda Bolkan».

Le è capitato di soffrire per la mancata maternità?

«Non ha mai fatto parte delle mie aspirazioni».

Cosa pensa dell'«affaire Gina Lollobrigida», la quale estinguendosi ha reso il suo factotum beneficiario di parte dei suoi beni?

«Credo che la noia abbia contribuito a far sì che Gina si legasse a questo giovane. Ognuno combatte i momenti morti a modo proprio, io li neutralizzo con un buon libro, non mi serve una compagnia cui dare retta. Di tutti gli attori italiani la Lollobrigida, con la quale ho lavorato, è stata l'unica a non appoggiarsi a nessuno, perciò ha dimostrato abbastanza lucidità e presenza di spirito da far sì che nessuno biasimi le sue scelte».

Quali traguardi l'attendono adesso?

«Il più importante di tutti: sopravvivere». ■



IL DAVID CHE HA CELEBRATO LA SUA CARRIERA

Carlo Conti, 62 anni, consegna il David di Donatello alla carriera a Marina Cicogna. «Una consacrazione del mio passato e giunge in un presente difficile, perciò lo apprezzo doppiamente», ci ha detto.



SULLO SCAFFALE



In esergo mette *Lo chiameremo Andrea* (1972) di Vittorio De Sica: "Hai ragione tu, sai? Dobbiamo pensare solo a noi". Anziché tributo alla giornalista Sara D'Ascenzo, che scrive a quattro mani il *memoir*, probabile sia plurale maiestatis che Marina Cicogna generosamente si concede: *Ancora spero Una storia di vita e di cinema* (Marsilio Specchi, pp. 272, € 19,00). Fotografa, sceneggiatrice, produttrice (*Belle de jour*, *Metti, una sera a cena*, *Anonimo veneziano*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, Oscar film straniero nel 1971), fresca vincitrice del **David di Donatello** alla carriera, rifulge in parole, opere e missioni: "Io vorrei clonarti", diceva Andrea Agnelli. Ed ecco: da Valentino a Warren Beatty, *summa cum laude*. **FP**

change maker

Marina METTI Cicogna • una vita al cinema

È stata la prima donna produttrice in Europa. Ha vinto un Oscar nel 1971 con *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*. Ha appena ricevuto il David di Donatello alla carriera. Ma la cosa di cui va più orgogliosa è un'altra: «Ho fatto film su cui nessuno scommetteva e che invece si sono rivelati un successo»

di Isabella Fava

LA SUA NON È UNA VITA COME TANTE. Marina Cicogna è figlia del conte Cesare Cicogna Mozzoni e della contessa Annamaria Volpi di Misurata, padre di antica casata lombarda, madre veneta. Il nonno era Giuseppe Volpi, governatore della Tripolitania poi imprenditore e azionista della Compagnia italiana Grandi alberghi, proprietaria dell'Hotel Excelsior e del Des Bains al Lido di Venezia. Se siete abituati a seguire le cronache della Mostra del Cinema, avrete presente cosa significhi: in questi luoghi da oltre 70 anni si danno appuntamento i divi di tutto il mondiale, e la famosa Coppa Volpi - ça va sans dire - prende il nome proprio dal nonno di Marina Cicogna. Che qui si è sempre sentita a casa. Ragazza del jet set e della Dolce vita romana, negli anni '60 frequentava Gianni Agnelli e Luchino Visconti, Jeanne Moreau e Aristotele Onassis. È stata la prima donna produttrice in Europa, quella che nel 1971 riuscì a far vincere un Oscar per il film straniero a *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Elio Petri, con Gian Maria Volonté e Florinda Bolkan. Poliglotta, colta, anticonformista, libera. Il nome di Marina Cicogna è legato ad alcune pietre miliari nella storia del cinema: *Belle de jour*, *Metti una sera a cena*, *Anonimo veneziano*... Lo scorso dicembre ha ricevuto il Premio speciale al Torino Film Festival, il 10 maggio il **David di Donatello** alla carriera e, all'età di 88 anni, ha appena mandato alle stampe la sua autobiografia, scritta insieme alla giornalista Sara D'Ascenzo: *Ancora spero* (Marsilio), in cui racconta il suo cinema ma anche tanto della sua straordinaria esistenza.

Che effetto le fa ricevere ora tutti questi premi? «Anche se arrivano un po' in

ritardo rispetto alla mia carriera (l'ultimo film che ha prodotto è *Le orme*, del 1975, ndr), fanno sempre molto piacere. Soprattutto perché da allora il cinema è poi cambiato moltissimo».

Infatti lei ha vissuto il periodo d'oro del cinema italiano. «Oltre che vissuto, diciamo che l'ho anche creato un pochettino. È stato un periodo magico dal punto di vista delle persone che facevano questo mestiere. Era gente di grandissimo talento».

Quel cinema non esiste più, come dice lei, anche per via della tv? «Chiaramente la tv ha cambiato tutto. Ma non è stato solo quello. È che si è cominciato a fare un cinema meno magico, meno importante. Senza quella creatività straordinaria a cui io avevo assistito».

Cos'è il cinema per lei? «È una cosa molto strana: io non appartengo a una famiglia che aveva la passione per il cinema. Ha avuto a che farci per ragioni bizzarre: mio nonno Giuseppe Volpi, avendo voglia di ravvivare il Lido, ha creato il Festival di Venezia quasi per caso; e poi mio padre, che non c'entrava assolutamente niente col cinema, sempre per caso ha fatto forse il più bel film del mondo,

Ladri di biciclette (il conte Cicogna aiutò Vittorio De Sica finanziando la pellicola, ndr). Poi sono arrivata io, che l'ho amato. Da ragazzina, quando stavo da mia madre a Venezia, andavo a vedere i film del Festival uno dopo l'altro. È stata una passione immensa. Una cosa sempre importante».

Merito anche dei divi dal grande fascino che ha incontrato? Penso ad Alain Delon e Warren Beatty. «Non so se fossero affascinanti perché erano attori. Jeanne Mo-





“*Eravamo* talmente

*riuscire a vincere
l'Oscar che non
mandammo
nessuno a ritirarlo*

1971 con la pellicola in cui c'erano Gian Maria Volonté e Florinda Bolkan, sua ex compagna.

«Ma un Oscar in casa ce l'aveva già mio padre per *Ladri di biciclette...*».

Ha dovuto lottare per affermarsi in un mondo che era in mano agli uomini?

«Assolutamente sì. A quell'epoca non era facile: ogni tanto piango sui film che non mi hanno lasciato fare, come *Il conformista*, che mi sarebbe piaciuto tanto produrre. Se fossi stata un uomo forse avrei avuto più forza. Però ho fatto film sui quali qualcuno non scommetteva tanto e che poi invece si sono rivelati di successo».

Ma cosa vuol dire produrre un film?

«Tornando a Selznick, è un mestiere che in quell'epoca significava partire da un'idea scegliendo tutto: dal regista - che lui a volte cambiava anche a film iniziato - agli attori, dai set alle location. Oggi, da quello che vedo, le cose sono cambiate: il produttore esiste poco, quel ruolo globale non c'è più. È diventato colui che trova il denaro, a volte

aiutato dallo Stato. E poi ci sono i grandi registi che sono anche produttori di ciò che girano».

Anche lei lavorava in questo modo? «Selznick era un padrone assoluto, io un po' meno. Non mandavo via il regista a film iniziato».

Qual è il film che ha prodotto a cui è più legata? «Mi sono affezionata a quelli per cui ho dovuto discutere molto, che ho fatto più fatica a realizzare. Forse oggi direi un film che non è considerato tra i migliori ma che comunque ha avuto molto successo: *Metti una sera a cena* di Giuseppe Patroni Griffi, con Jean-Louis Trintignant».

Ricorda quando avete vinto l'Oscar? «No. Eravamo talmente convinti che non sarebbe successo che non abbiamo nemmeno mandato qualcuno a ritirarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

reau, con cui ho avuto un legame forte di amicizia, era una donna estremamente interessante e divertente, ma con lei di cinema non parlavamo mai. Anche Silvana Mangano era una donna meravigliosa, e lo sarebbe stata anche se non fosse stata un'attrice. La verità è che la gente creativa, in tutti i rami dell'arte, mi ha sempre interessato».

L'incontro più sorprendente? «Forse il legame più bizzarro che ho avuto è stato da ragazzina con David O. Selznick, il più grande produttore della storia del cinema. Lo avrei voluto avere come padre».

È stato lui a introdurla nel mondo del cinema? «Ma no, a quel tempo avevo 13-14 anni ed ero innamorata di Tyrone Power».

Lei però è stata la prima donna produttrice in Europa e ha vinto un Oscar per il miglior film straniero nel

DONNA MODERNA 37



STORIE DI DONNE

MARINA CICOGNA
NATA A ROMA IL 29
MAGGIO 1934, È UNA
DELLE PIÙ GRANDI
PRODUTTRICI
CINEMATOGRAFICHE
ITALIANE. NEL 1970
VINCE L'OSCAR PER
INDAGINE SU UN
CITTADINO AL DI SOPRA
DI OGNI SOSPETTO.
IL 10 MAGGIO
RICEVERÀ IL PREMIO
ALLA CARRIERA AI
DAVID DI DONATELLO.

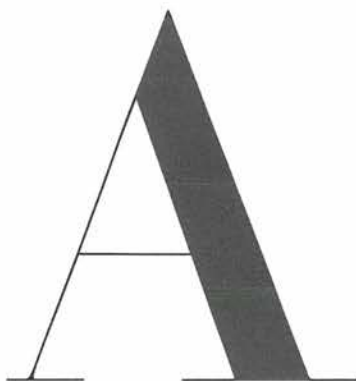


Marina Cicogna

LA CONTESSA DI CINECITTÀ

Nel cinema c'è nata: il Festival di Venezia, per dire, lo inventò suo nonno. Tra notti brave con Gianni Agnelli, premi Oscar non ritirati ed elegantissimi amori proibiti, ecco chi è la più grande produttrice italiana

di Mariella Boerci



A UN SOFFIO DALL'89° COMPLEANNO, che cade il 29 maggio, Marina Cicogna guarda dritto davanti a sé, testimonial perfetta di come l'età possa anche essere soltanto un'opinione. «Non avendo avuto figli», riflette, «non ne ho una reale consapevolezza». Certo, l'aspetto conta e lei, capelli perfetti e sguardo verdissimo, dimostra almeno vent'anni di meno, ma «è la testa», dice, «a fare la differenza. È la curiosità». Tutto, per lei. Una curiosità persino «infantile» che talvolta la porta a fare anche «qualche fanciullesca sciocchezza».

Contessa nella vita, regina nel cinema ma anche Grand'Ufficiale della Repubblica, Marina sta attraversando un momento particolarmente felice. Questo scorcio di primavera infatti le ha portato in dono il prestigioso David di Donatello alla carriera e il successo di una bella autobiografia, *Ancora spero*, scritta con Sara D'Ascenzo per Marsilio e ora in libreria, in cui, senza falsi pudori ma anche senza esibizioni, racconta la sua vita da film: il cinema, gli incontri, gli amori e anche «quella malattia» – il tumore – che «l'ha tagliata in due» quattro anni fa e che tiene sotto controllo «con una chemio leggera e tanta disciplina».

Il cinema, appunto. Una passione o un destino? La Contessa, due grandi famiglie alle spalle – i Cicogna Mozzi, aristocratici milanesi, e i Volpi di Misurata, con radici che giungono dai Dogi – ha sempre felicemente riconosciuto di essere venuta al mondo



Sopra, Marina Cicogna con Martin Scorsese, 80, e Bernardo Bertolucci (1941-2018) nel 2010. Sotto, nel 1967 con Christina (1950-1988) e Aristotele Onassis (1906-1975), e con lo zio Giovanni Volpi di Misurata, oggi 86, nel 1963. In alto nella pagina accanto, nel 1951 a Venezia, si prepara per quello che sarà ricordato come «il ballo del secolo» del miliardario de Beistegui.



avendo «carte buone in mano». Per dire, suo nonno, Giuseppe Volpi, conte di Misurata, imprenditore, ministro dell'Economia e delle Finanze, governatore della Tripolitania e fondatore della Biennale di Venezia, nel '32 aveva creato la Mostra dell'arte Cinematografica, per molti anni unica al mondo. «Non perché lui amasse il cinema», ha sempre raccontato lei, «ma per riempire con il turismo "alto" delle star il Lido e gli alberghi della Ciga, fra cui l'Excelsior, che aveva appena acquistato». Mentre suo padre, Cesare Cicogna, aristocratico banchiere milanese estraneo al mondo del cinema, aveva vinto l'Oscar per aver prodotto *Ladri di biciclette*.

Anche se negli anni, il cinema, per Marina, è diventato una passione, non si può negare che agli inizi sia

stato un'eredità di famiglia. Non soltanto la Mostra, «una sorta di culla» dove lei, bambina, «un film dopo l'altro, quattro o cinque», stava tutto il giorno. Anche la spiaggia del Lido, dove, piccolissima, andava con il nonno e, fra le bianche *cabane*, incontrava lo star system internazionale. Liz Taylor e Richard Burton, Vittorio De Sica e Tyrone Power, Charlie Chaplin e Greta Garbo, fino al produttore di *Via col vento*, David O. Selznick, che al termine della vacanza aveva chiesto a sua madre – seriamente – di adottarla. (E avendo lei problemi con il papà, «seriamente» avrebbe voluto: «L'ho sempre considerato un secondo padre»).

TI PRESENTO MARLON

Fin da piccola, Marina aveva sempre pensato che si sarebbe occupata di



STORIE DI DONNE



ARCHIVO ARIC/BRIDGEMAN IMAGES



ARCHIVO ARIC/BRIDGEMAN IMAGES

Sopra, Marina con Luchino Visconti (1906-1976), Federico Fellini (1920-1993) e Marcello Mastroianni (1924-1996) a Venezia nel 1967. Sotto, dive a Roma nel 1969; da sinistra: Claudia Cardinale, oggi 85, Marina, Catherine Spaak (1945-2022), Britt Ekland, 80, e Monica Vitti (1931-1992). In basso, Florinda Bolkan, 82, storica compagna di Marina, e Gian Maria Volonté (1933-1994) in *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* (1970), prodotto da Cicogna.



AP



PHOTO/CONTRASTO

cinema («A otto-dieci anni mi fiondavo in sala per vedere a getto continuo *Il ponte di Waterloo* e *Duello al sole*»), ma senza riuscire a mettere a fuoco il «come». Per questo, dopo la maturità a New York, aveva continuato gli studi universitari al Sarah Lawrence College, corso di arte, cinema e letteratura, dove, tra gli insegnanti, aveva avuto Marguerite Yourcenar e, tra i compagni, Barbara Warner, figlia del produttore Jack Warner e sua vicina di stanza. Avevano stretto subito amicizia e Barbara le aveva presentato Marlon Brando, Montgomery Clift e mezza Hollywood.

Marina ha spesso ricordato quegli anni, dai 18 ai 26, come «irripetibili: la domenica si andava a colazione da Michael Caine e li vedevi tutti; a tennis giocavi con Gregory Peck... La sera, per uscire, c'era solo l'imbarazzo della scelta». Cinema e jet set. Quello vero. Con Gianni Agnelli, che le diceva «Mozzoni, tu devi essere clonata», si erano divertiti a fare di tutto. «cercando e sperando di non finire sui giornali. Mentre ora, la gente fa di tutto per andarci».

Era tornata a Roma dopo la laurea e aveva cominciato a occuparsi di cinema. Sua madre, infatti, aveva investito in una società di distribuzione, la Euro International Film, e aveva affidato a lei il compito di scegliere i film da distribuire in Italia e al figlio minore, Ascanio, detto Bino, di seguire la parte finanziaria.

LA STATUETTA SNOBBATA

L'esordio, nel '64, era stato con il botto: *L'uomo del banco dei pegni*, diretto da Sidney Lumet e oggi conservato nel National Film Registry del Congresso degli Stati Uniti. Ma i suoi l'avevano presa per matta quando aveva proposto *Belle de jour*: «Buñuel? E chi è?». Nessuno voleva distribuirlo. Era riuscita a convincerli e il film, al Festival di Venezia, aveva vinto il Leone d'oro. Un'altra felice intuizione era stato *Helga*, un film tedesco dove per la prima volta si mostrava un parto: pagato 10 milioni di lire, aveva

portato in cassa alla Euro tre miliardi. Cionostante sua madre aveva detto «no» al *Portiere di notte* e a *Il conformista*, e così Marina se n'era andata sbattendo la porta, decisa a spiccare il salto come produttrice. Senza riuscire tuttavia, come aveva sperato, a produrre *Il conformista* né *Il portiere di notte*: «Avevo tutti contro». Ma *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, con Gian Maria Volonté e Florinda Bolkan, per 18 anni la sua compagna, sì; un film che, oltre al Grand Prix della giuria al Festival di Cannes, le è valso l'Oscar come miglior film straniero. Un Oscar inaspettato, tanto che nessuno lo andò a ritirare: non lei, che odiava gli aerei, non il regista Elio Petri o Volonté, i quali, iscritti al Partito comunista, non potevano entrare in America. Era il '71.

NIENTE NOZZE, PREGO

«In pochi anni», conviene oggi Cicogna, «ho firmato alcuni dei più bei film della storia del cinema italiano». Tanto per citarne qualcuno: *Metti, una sera a cena* di Giuseppe Patroni Griffi, *La classe operaia va in paradiso* di Elio Petri, *Medea* di Pier Paolo Pasolini, *Mimi metallurgico* di Lina Wertmüller, *C'era una volta il West* di Sergio Leone, *Uomini contro* di Francesco Rosi e molti altri ancora. Fino al '73. «Avrei potuto restare nel cinema ancora dieci o quindici anni», ha raccontato, «ma la tragedia del suicidio di mio fratello Bino e i debiti lasciati da mia madre mandarono tutto in malora».

A parte quello, però, non rimpiange nulla: «Ho vissuto come volevo», dice. Fra case e cose meravigliose, amici dai nomi altisonanti e una girandola di amanti - uomini e donne - senza mai cedere alla tentazione («che volgarità») del coming out. Da quarant'anni è legata a Benedetta, che ha adottato per darle il suo nome e garantirle un futuro. «Sposarla? Mi verrebbe da ridere. Ho una visione più tradizionale del matrimonio». F



LA CERIMONIA

Cicogna, David alla carriera «Non rinunciamo al cinema»



Conti consegna il David a Cicogna

Il David di Donatello 2023 ha celebrato il cinema italiano ma, soprattutto, ha dichiarato più volte il proprio amore per la sala cinematografica. Il grande schermo, la visione collettiva, il piacere di condividere le immagini: sono gli echi di una serata nel corso nella quale molti dei vincitori hanno rimarcato la supremazia della sala rispetto alla tv. È stata per prima la produttrice Marina Cicogna che, rice-

vedo il David alla carriera, ha ricordato la magia del cinema. Nonostante la malattia che negli ultimi anni l'ha provata, Cicogna, la prima donna produttrice ad aver vinto un Oscar, è salita sul palco per ribadire il piacere e la pienezza senza eguali del grande schermo. «Approfittiamo del miglioramento delle sale e andiamo al cinema», ha esortato il pubblico, prima di prendere a prestito il titolo

della sua recente autobiografia ("Ancora spero. Una storia di vita e di cinema", scritta insieme alla giornalista Sara D'Ascenzo) per dire: «Spero che il nostro cinema continui a essere uno dei migliori del mondo e se non lo farò io, spero che lo faccia qualcun altro». E nei prossimi giorni la sua figura sarà omaggiata dalla Rai che proporrà, in prima tv assoluta, il documentario a lei dedicato ("Marina Cicogna. La vita e tutto il resto" di Andrea Bettinetti, targato Karma Productions con l'anima veneta del suo presidente Riccardo Biadene) lunedì 15 maggio su Rai5 alle 21.15 (e poi ancora venerdì 19 maggio su Rai Movie). Non sono mancati altri momenti emozionanti alla cerimonia di

mercoledì sera. Dalla spontaneità di Francesco Di Leva e di Emanuela Fanelli (migliori non protagonisti per "Nostalgia" e "Siccià"), alla stralunata prima volta di Barbara Ronchi, miglior protagonista per "Settembre", fino alla meravigliosa orazione di Fabrizio Gifuni, premiato come miglior attore per "Esterno notte" di Marco Bellocchio, il vero e (forse) unico gigante del cinema italiano di oggi, salito sul palco per ritirare il David come miglior regista, con la sua proverbiale indole un po' anarchica (e tra qualche giorno sarà in concorso a Cannes con "Rapito"). Festeggiano anche i registi, il cast e tutta la produzione del film tratto dal romanzo di Paolo Cognetti "Le otto montagne" (mi-

gliori film, scene di natura non originale, fotografia, suono), la più internazionale tra le produzioni italiane di Roberto Andò, regista del film (La stranezza) che combina cinema e teatro (miglior produzione, sceneggiatura originale, scenografia e costumi).

C'è stato il tempo per due David Speciali: a una "bucolica" Isabella Rossellini che ha raccontato il suo amore per gli animali e le sue galline, in particolare, e per Enrico Vanzina che ha detto una verità sacrosanta: «Abbiamo fatto ridere con "Sapore di mare", Vacanze di Natale" e molto altro, facendo film leggeri ma mai superficiali, assolvendo a una importante funzione sociale». —

MARCO CONTINO

LA CERIMONIA

Cicogna, David alla carriera «Non rinunciamo al cinema»



Conti consegna il David a Cicogna

Il David di Donatello 2023 ha celebrato il cinema italiano ma, soprattutto, ha dichiarato più volte il proprio amore per la sala cinematografica. Il grande schermo, la visione collettiva, il piacere di condividere le immagini: sono gli echi di una serata nel corso nella quale molti dei vincitori hanno rimarcato la supremazia della sala rispetto alla tv. È stata per prima la produttrice Marina Cicogna che, rice-

vendo il David alla carriera, ha ricordato la magia del cinema. Nonostante la malattia che negli ultimi anni l'ha provata, Cicogna, la prima donna produttrice ad aver vinto un Oscar, è salita sul palco per ribadire il piacere e la pienezza senza eguali del grande schermo. «Approfittiamo del miglioramento delle sale e andiamo al cinema», ha esortato il pubblico, prima di prendere a prestito il titolo

della sua recente autobiografia ("Ancora spero. Una storia di vita e di cinema", scritta insieme alla giornalista Sara D'Ascenzo) per dire: «Spero che il nostro cinema continui a essere uno dei migliori del mondo e se non lo farò io, spero che lo faccia qualcun altro». E nei prossimi giorni la sua figura sarà omaggiata dalla Rai che proporrà, in prima tv assoluta, il documentario a lei dedicato ("Marina Cicogna. La vita e tutto il resto" di Andrea Bettinetti, targato Karma Productions con l'anima veneta del suo presidente Riccardo Biadene) lunedì 15 maggio su Rai5 alle 21.15 (e poi ancora venerdì 19 maggio su Rai Movie). Non sono mancati altri momenti emozionanti alla cerimonia di

mercoledì sera. Dalla spontaneità di Francesco Di Leva e di Emanuela Fanelli (migliori non protagonisti per "Nostalgia" e "Siccià"), alla stralunata prima volta di Barbara Ronchi, miglior protagonista per "Settembre", fino alla meravigliosa orazione di Fabrizio Gifuni, premiato come miglior attore per "Esterno notte" di Marco Bellocchio, il vero e (forse) unico gigante del cinema italiano di oggi, salito sul palco per ritirare il David come miglior regista, con la sua proverbiale indole un po' anarchica (e tra qualche giorno sarà in concorso a Cannes con "Rapito"). Festeggiano anche i registi, il cast e tutta la produzione del film tratto dal romanzo di Paolo Cognetti "Le otto montagne" (mi-

glior film, sceneggiatura non originale, fotografia, suono), la più internazionale tra le produzioni italiane e Roberto Andò, regista del film (La stranezza) che combina cinema e teatro (miglior produzione, sceneggiatura originale, scenografia e costumi).

C'è stato il tempo per due David Speciali: a una "bucolica" Isabella Rossellini" che ha raccontato il suo amore per gli animali e le sue galline, in particolare, e per Enrico Vanzina che ha detto una verità sacrosanta: «Abbiamo fatto ridere con "Sapore di mare", Vacanze di Natale" e molto altro, facendo film leggeri ma mai superficiali, assolvendo a una importante funzione sociale». —

MARCO CONTINO



DAVID DI DONATELLO 2023

A Marina Cicogna il riconoscimento alla carriera

Marina Cicogna ha ricevuto il David di Donatello 2023 alla carriera nella serata tributo al cinema italiano. Cicogna, la prima donna produttrice ad aver vinto un Oscar, è salita sul palco per ribadire il piacere e la pienezza senza eguali del grande schermo. **CONTINO / PAGINA 32**



LA CERIMONIA

Cicogna, David alla carriera «Non rinunciamo al cinema»



Conti consegna il David a Cicogna

Il David di Donatello 2023 ha celebrato il cinema italiano ma, soprattutto, ha dichiarato più volte il proprio amore per la sala cinematografica. Il grande schermo, la visione collettiva, il piacere di condividere le immagini: sono gli echi di una serata nel corso della quale molti dei vincitori hanno rimarcato la supremazia della sala rispetto alla tv. È stata per prima la produttrice Marina Cicogna che, rice-

vedo il David alla carriera, ha ricordato la magia del cinema. Nonostante la malattia che negli ultimi anni l'ha provata, Cicogna, la prima donna produttrice ad aver vinto un Oscar, è salita sul palco per ribadire il piacere e la pienezza senza eguali del grande schermo. «Approfittiamo del miglioramento delle sale e andiamo al cinema», ha esortato il pubblico, prima di prendere a prestito il titolo

della sua recente autobiografia ("Ancora spero. Una storia di vita e di cinema", scritta insieme alla giornalista Sara D'Ascenzo) per dire: «Spero che il nostro cinema continui a essere uno dei migliori del mondo e se non lo farò io, spero che lo faccia qualcun altro». E nei prossimi giorni la sua figura sarà omaggiata dalla Rai che proporrà, in prima tv assoluta, il documentario a lei dedicato ("Marina Cicogna. La vita e tutto il resto" di Andrea Bettinetti, targato Kama Productions con l'anima veneta del suo presidente Riccardo Biadene) lunedì 15 maggio su Rai5 alle 21.15 (e poi ancora venerdì 19 maggio su Rai Movie). Non sono mancati altri momenti emozionanti alla cerimonia di

mercoledì sera. Dalla spontaneità di Francesco Di Leva e di Emanuela Fanelli (migliori non protagonisti per "Nostalgia" e "Siccità"), alla stralunata prima volta di Barbara Ronchi, miglior protagonista per "Settembre", fino alla meravigliosa orazione di Fabrizio Gifuni, premiato come miglior attore per "Esterno notte" di Marco Bellocchio, il vero e (forse) unico gigante del cinema italiano di oggi, salito sul palco per ritirare il David come miglior regista, con la sua proverbiale indole un po' anarchica (e tra qualche giorno sarà in concorso a Cannes con "Rapito"). Festeggiano anche i registi, il cast e tutta la produzione del film tratto dal romanzo di Paolo Cognetti "Le otto montagne" (mi-

gliori film, sceneggiatura non originale, fotografia, suono), la più internazionale tra le produzioni italiane, e Roberto Andò, regista di un film (La stranezza) che combina cinema e teatro (miglior produzione, sceneggiatura originale, scenografia e costumi). C'è stato il tempo per due David Speciali: a una "bucolica" Isabella Rossellini" che ha raccontato il suo amore per gli animali e le sue galline, in particolare, e per Enrico Vanzina che ha detto una verità sacrosanta: «Abbiamo fatto ridere con "Sapore di mare", Vacanze di Natale" e molto altro, facendo film leggeri ma mai superficiali, assolvendo a una importante funzione sociale». —

MARCO CONTINO



LA CERIMONIA

Cicogna, David alla carriera «Non rinunciamo al cinema»



Conti consegna il David a Cicogna

Il David di Donatello 2023 ha celebrato il cinema italiano ma, soprattutto, ha dichiarato più volte il proprio amore per la sala cinematografica. Il grande schermo, la visione collettiva, il piacere di condividere le immagini: sono gli echi di una serata nel corso della quale molti dei vincitori hanno rimarcato la supremazia della sala rispetto alla tv. È stata per prima la produttrice Marina Cicogna che, rice-

vendo il David alla carriera, ha ricordato la magia del cinema. Nonostante la malattia che negli ultimi anni l'ha provata, Cicogna, la prima donna produttrice ad aver vinto un Oscar, è salita sul palco per ribadire il piacere e la pienezza senza eguali del grande schermo. «Approfittiamo del miglioramento delle sale e andiamo al cinema», ha esortato il pubblico, prima di prendere a prestito il titolo

della sua recente autobiografia ("Ancora spero. Una storia di vita e di cinema", scritta insieme alla giornalista Sara D'Ascenzo) per dire: «Spero che il nostro cinema continui a essere uno dei migliori del mondo e se non lo farò io, spero che lo faccia qualcun altro». E nei prossimi giorni la sua figura sarà omaggiata dalla Rai che proporrà, in prima tv assoluta, il documentario a lei dedicato ("Marina Cicogna. La vita e tutto il resto" di Andrea Bettinetti, targato Karma Productions con l'anima veneta del suo presidente Riccardo Biadene) lunedì 15 maggio su Rai5 alle 21.15 (e poi ancora venerdì 19 maggio su Rai Movie). Non sono mancati altri momenti emozionanti alla cerimonia di

mercoledì sera. Dalla spontaneità di Francesco Di Leva e di Emanuela Fanelli (migliori non protagonisti per "Nostalgia" e "Siccià"), alla stralunata prima volta di Barbara Ronchi, miglior protagonista per "Settembre", fino alla meravigliosa orazione di Fabrizio Gifuni, premiato come miglior attore per "Esterno notte" di Marco Bellocchio, il vero e (forse) unico gigante del cinema italiano di oggi, salito sul palco per ritirare il David come miglior regista, con la sua proverbiale indole un po' anarchica (e tra qualche giorno sarà in concorso a Cannes con "Rapito"). FesteGGiano anche i registi, il cast e tutta la produzione del film tratto dal romanzo di Paolo Cognetti "Le otto montagne" (mi-

gliori film, sceneggiatura non originale, fotografia, suono), la più internazionale tra le produzioni italiane di Roberto Andò, regista del film (La stranezza) che combina cinema e teatro (miglior produzione, sceneggiatura originale, scenografia e costumi).

C'è stato il tempo per due David Speciali: a una "bucolica" Isabella Rossellini che ha raccontato il suo amore per gli animali e le sue galline, in particolare, e per Enrico Vanzina che ha detto una verità sacrosanta: «Abbiamo fatto ridere con "Sapore di mare", Vacanze di Natale" e molto altro, facendo film leggeri ma mai superficiali, assolvendo a una importante funzione sociale».

MARCO CONTINO

La lunga vita tra le stelle di Marina Cicogna

L'INCONTRO

Valentino, Jeanne Moreau, Franco Zeffirelli, Pier Paolo Pasolini e Ljuba Rizzoli. E ancora Giuseppe Patroni Griffi, Gian Maria Volonté, Ennio Morricone, Florinda Bolkan e Elio Petri. Sono giusto alcuni dei nomi che ruotano intorno ad una sola persona: **Marina Cicogna** o per la precisione Marina Cicogna Mozzoni Volpi di Misurata. Ieri la celebre e rispettata produttrice cinematografica ha presentato nella sala delle Colonne della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea il suo libro autobiografico "Ancora spero. Una storia di vita e di cinema" edito Marsilio. Un compendio di vita privata e di storia del cinema italiano che ha ricevuto gli onori e gli applausi di tanti rappresentanti del mondo della celluloida come gli interpreti **Urbano Barberini** e **Eleonora Giorgi** in completo bianco. La presidente dei **Premi David di Donatello** - che proprio quest'anno assegnerà il David alla carriera a Cicogna il 10 maggio - **Piera Detassis** era seduta insie-



Di lato, Liliana Cavani (a destra) con Roberto Cicutto



Sopra, Eleonora Giorgi (a sinistra) con la produttrice Marina Cicogna

me al presidente del Pesaro Film Festival **Pedro Armocida**. Non sono voluti mancare la figlia **Barbara Cicogna**, oltre ai Premio Oscar **Dante Ferretti** che si è definito «felice dei film che ho realizzato insieme a Marina» e **Francesca Lo Schiavo**. Nella

sala gremita si riconoscevano anche l'imprenditore **Giancarlo Giammetti**, **Leopoldo Mastelloni**, **Irene Ghergo** che si è accomodata in sala con qualche minuto di ritardo, **Dino Trappetti** della Sartoria Tirelli, la produttrice **Francesca Verdini** arrivata con un mazzo di fiori da consegnare all'autrice e **Marisella Federici**. Tutti i presenti sono rimasti rapiti dagli aneddoti resi vividi dalla caratteristica voce rauca dell'autrice e dall'ausilio degli interventi della regista **Liliana Cavani** (la prima a prendere la parola), del presidente della Biennale di Venezia **Roberto Cicutto**, dalla giornalista **Sara D'Ascenzo** che ha coadiuvato nella scrittura e realizzazione del testo, oltre dal critico cinematografico **Paolo Mereghetti**.

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► GLI IRREGOLARI

L'INTERVISTA **MARINA CICOGNA**

«Ebbi uno dei primi amori omo pubblici ma non condivido le convenzioni Lgbt»

La contessa del cinema italiano si svela in un' autobiografia: «Se non fosse stato sposato, con Gianni Agnelli qualcosa sarebbe successo. A Ljuba Rizzoli "rubai" Alain Delon. Tra tutti i registi, Pasolini mi intimidiva»

di MAURIZIO CAVERZAN



■ S'intitola *Ancora spero* l'autobiografia che Marina Cicogna ha appena pubblicato da Marsilio. È il racconto della vita, che sembra romanzesca, della contessa del cinema italiano, figlia di Cesare Cicogna Mozzoni (dinastia lombarda dal quattordicesimo secolo) e di Annamaria Volpi di Misurata (altro casato nobile) e nipote di Giuseppe Volpi, ministro del governo Mussolini, padrone della Compagnia italiana grandi alberghi (Ciga) e fondatore della Mostra del cinema di Venezia a cui sono tuttora intitolati i premi agli attori. È un' autobiografia di case, dimore, vacanze, piscine, ricevimenti, party senza partiti, sciati al mattino presto, trasvolate oceaniche e trasgressioni senza pose, amori omosessuali. Di grandi armatori come Aristotele Onassis, di importanti produttori come David O. Selznick (Via col vento, di film di

dieci anni nel cinema le danno il David alla carriera vuol dire che ha seminato bene. «Gli anni Sessanta e Settanta sono stati un periodo molto felice per il nostro cinema e non certo per merito mio. C'erano tanti talenti con i quali lavorare era gratificante. Se avessi continuato oltre quei dieci anni, considerati i cambiamenti, sarebbe stato diverso. Forse per la forza della televisione e per l'importanza delle nuove piattaforme il cinema ha perso un po' di fascino». **Suo nonno fondò la Mostra di Venezia, suo padre vinse l'Oscar con *Ladri di biciclette*, ma la vera amante del cinema fu lei: perché sua madre affidò a suo fratello la direzione della Euro International?** «Mio nonno fondò la Mostra perché voleva attrarre più turisti all'Hotel Excelsior e al Des Bains del Lido. Mio padre produsse *Ladri di biciclette* perché cedette al fascino di Vittorio De Sica. Quando la acquistaron mia madre e mia zia, la Euro era solo una società di distribuzione, avrebbero ugualmente potuto comprare un'azienda che produceva yogurt. L'unica vera appassionata di quest'arte ero io». **E come mai non le affidarono le redini dell'azienda?** «Io volevo fare dei film, non occuparmi dei conti e mia madre pensò a mio fratello Bino. Mi opposi perché non lo ritenevo adatto. Il cinema era un mondo pericoloso per un ragazzo così giovane. Infatti, dopo un po' tutto esplose e io me ne andai». **Non prima di conquistare l'Oscar nel 1971 con *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*. Perché era convinta di non vincerlo tanto che nessuno del cast presenziò alla cerimonia?** «Al Festival di Cannes avevamo preso solo il Gran premio speciale della giuria. Elio Petri e Gian Maria Volontè erano stati iscritti al Pci e non potevano ottenere il visto per l'America. Florinda Bolkan era sul set di qualche film e io avevo grossi dubbi che gli americani apprezzassero quel film con problematiche distanti dalla loro sensibilità. Fu un errore non incaricare qualcuno di ritirare la statuetta *just in case*. Infatti, non l'ho mai vista». **Un vostro legale, Carlo Majno, parlando di suo nonno, «un incrocio tra Giulio Andreotti e John Ford», disse che la sua famiglia era «distaccata dalla realtà in modo esagerato»: un'altergia che ha contagiato anche lei?** «Majno descriveva l'incapacità di mia madre di affrontare la quotidianità. Non credo ci sia altergia in me, mi pare che il libro racconti la vita di una donna con i piedi per terra». **Scrive che durante la guerra i suoi genitori «non erano**

gli unici aristocratici a opporsi al fascismo», eppure suo nonno fu ministro nel governo Mussolini... «Prima, con Giovanni Giolitti era stato governatore della Libia. Poi fu ministro delle Finanze, ma nutriva una certa antipatia per Mussolini. Mi raccontarono che una volta scomparve a Roma per 48 ore e dissero che era stato preso dai fascisti, che lo restituirono dopo averlo drogato. Mio nonno non fu certo antifascista, mentre lo furono in modo deciso i miei genitori». **Conferma che Gianni Agnelli è stato l'uomo più affascinante che ha conosciuto?** «Confermo. Gli telefonavo spesso al mattino presto per consultarlo su quello che succedeva e lui aveva sempre un'idea precisa e mai banale». **Però una volta, più del suo fascino valse la lealtà verso l'amica Marella, sua moglie... Oppure l'attrazione per gli uomini era già scemata?** «Ci sono uomini che mi hanno sempre interessato

molto. Se non fosse stato sposato, un passaggio con lui ci sarebbe stato di sicuro. In quel momento mi era parso inopportuno». **Con Alain Delon invece non si ritrasse e anticipò l'amica Ljuba Rosa Rizzoli che condivideva con lei la stanza in hotel, dove spuntò un biglietto nel quale Delon invitava nella sua camera, ma senza specificare il destinatario.** «Infatti Ljuba ha sempre detto che l'invito era per lei, più affascinante e sexy di me. Ma io allora avevo una passione particolare per Delon. Quando lo vedo ancora oggi penso che all'epoca non ci fosse uomo altrettanto seducente». **Nemmeno il Leone d'oro del 1967 a *Bella di giorno* convinse sua madre a darle pieni poteri?** «Credo che nemmeno seppero quello che era accaduto. L'espressione di Majno sul distacco di mia madre nacque proprio in quell'occasione». **Sebbene scriva di non aver mai prodotto film «per ragio-**

ni vagamente politiche» perché Franco Zeffirelli le rimproverava di fare solo film di sinistra? «Si riferiva a *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, uscito due mesi dopo la strage di Piazza Fontana, e a *La classe operaia va in Paradiso* che vinse a Cannes nel 1972. Zeffirelli era l'unico regista di destra del cinema italiano ed era convinto che chi aveva una certa formazione doveva pensarla come lui». **Oggi il cinema è più libero di allora?** «Allora c'era la censura e dovevamo tagliare delle scene, oggi non c'è. I registi sono davvero liberi se sono anche produttori. Poi molti lavorano con i fondi pubblici». **Prevalgono un certo conformismo e certi clan?** «Esatto. Negli anni Trenta c'era più libertà, la moglie di Franklin Delano Roosevelt frequentava un'amica. Oggi vedo più conformismo: questo non si può dire, questo non si può fare». **Quanto il suicidio di suo fratello in Brasile l'ha cambiata?** «È stata una ferita non rimarginabile, che mi ha cambiato in profondità. Anche la scoperta della malattia mi ha cambiato, perché implica davvero un'altra vita. Fino al giorno prima andavo a sciare, oggi il mio maestro di sci mi ha mandato una foto di qualche anno fa. Con la malattia le giornate sono totalmente diverse». **Se Gianni Agnelli era il più affascinante, come definirebbe Vittorio De Sica?** «Anche De Sica lo era, da napoletano. Gianni era figlio di militari torinesi, Vittorio di una famiglia di attori del Sud. Per lui ogni situazione era motivo di divertimento, di commedia». **Cosa la colpiva di Pier Paolo Pasolini?** «M'intimidiva, unico fra i tanti grandi registi con cui ho lavorato. Era un uomo che non si capiva bene e cosa pensasse. Aveva un fascino silenzioso». **E di Andy Warhol?** «È stato alcune volte mio ospite, ma non mi sono mai fatta ritrarre da lui. Era educato e di ottime maniere, molto diverso dall'immagine dell'artista ribelle che se ne aveva». **Chi è il più grande attore con cui ha lavorato?** «Direi Gian Maria Volontè, mentre con Marcello Mastroianni non ho mai lavorato. Erano di due scuole opposte: Marcello era credibile in qualsiasi ruolo, Gian Maria aveva bisogno di un personaggio in cui affondare i denti». **A quale regista o produttore di oggi si sente affine?** «Forse ad Andrea Occhipinti e Domenico Procacci di Fandango».

Il suo con Florinda Bolkan è stato uno dei primi amori omosessuali senza finzioni: come guarda alle rivendicazioni della comunità arcobaleno? «Mi sembra che facciamo parte di un mondo molto convenzionale nel quale c'è bisogno di definire le situazioni per farle accettare. Non sono a favore di queste posizioni, credo che sia inutile cercare di spiegarsi, di spiegare ogni comportamento. Ognuno di noi vive attrazioni e abitudini diverse. Forse per i trans è più difficile, ma penso che ognuno dovrebbe seguire la propria natura». **Perché anche nella vita privata ha sempre tenuto lontane l'ideologia e la politica?** «Perché non c'entrano. Ognuno può essere libero con sé stesso e vivere in modo spontaneo, senza costruzioni». **Non la pensano così i militanti del Metoo.** «Da sempre i produttori importanti a Hollywood hanno avuto rapporti bizzarri con attrici e attori. Non è un comportamento inventato da Harvey Weinstein, che pure aveva il dono di essere uno tra gli uomini più anticipati del mondo». **Che cos'è per lei l'amicizia?** «Anche gli amici sono ognuno diverso. Da ragazza c'era Franco Rossellini, poi mia grande amica è stata Jeanne Moreau e ancora Ljuba Rizzoli. Non conoscevo Sara D'Ascanzio che mi ha proposto il libro e così è diventata un'amica. Quando sei nel bisogno, gli amici sanno esserti

“ Ci rimasi male quando mia madre affidò a mio fratello la società di distribuzione ”

Alfred Hitchcock), di imprenditori visionari come Gianni Agnelli. **Marina Cicogna è una donna da primato, la prima a vincere l'Oscar per il miglior film straniero e la prima ad amare pubblicamente un'altra donna?** «Per quanto riguarda l'Oscar, sì. Il secondo primato non è mio, molte altre donne pubbliche mi hanno preceduto in questo tipo di relazione, soprattutto fuori dall'Italia». **Che cos'è per lei la libertà?** «Non andare controcorrente, perché vorrebbe dire lottare scientemente contro qualcosa o qualcuno. È seguire con una certa tranquillità i propri pensieri e le proprie convinzioni, senza guardarsi troppo in giro. La libertà te la fai tu, è dentro di te...». **Come si sta preparando a ricevere il David di Donatello alla carriera?** «Non faccio molti preparativi, cercherò dei vestiti che mi possano stare bene. Indosserò un abito di Valentino, come faccio nelle occasioni pubbliche. Per la sera è lo stilista più raffinato». **Se avendo lavorato solo**



ICONA Marina Cicogna [Studio Fantasy]

“ La mia educazione religiosa non è stata formale. Ora che non sono in salute, alcune domande me le pongo ”

vicino senza fartelo pesare. Sono anche quelli con i quali condividi le passioni». **Benedetta Gardona con cui convive è cattolica e devota...** «Lo era di più fino a quando una sua amica d'infanzia è morta di tumore, e questo le ha fatto un po' perdere la fede». **Lei ne è mai stata sfiorata?** «Ho ricevuto un'educazione religiosa non formale. Pensi che quando avevo 15 anni mia madre si accorse che non avevo ancora fatto la prima comunione. Ora che non sono in salute alcune domande me le pongo, ma non sono riuscita a darmi delle risposte». **L'autobiografia s'intitola *Ancora spero*: in che cosa, signora?** «Non so... Spero che la vita rimanente sia abbastanza accettabile. Che il morire sia dolce e non comporti troppa sofferenza. Spero anche tante cose belle per gli altri. Ho scelto queste parole per il titolo perché sono nel motto di famiglia: mi sembra dicano che uno vuole vivere di speranza più che di certezza».

In libreria

Una storia di vita e di cinema

Marina Cicogna donna libera

Esce l'autobiografia della produttrice cinematografica
Il coraggio, le scelte e ora il tempo «di stare alla finestra»

Marco Contino

«Una donna libera che non ha mai avuto paura di mostrarsi per ciò che è e ha compiuto le sue scelte in totale autonomia, senza proclami». Il miglior modo per descrivere Marina Cicogna è farlo con le sue stesse parole, quelle della sua autobiografia «Ancora spero. Una storia di vita e di cinema» - edita da Marsilio, da ieri in libreria - scritta insieme alla giornalista Sara D'Ascenzo.

Una descrizione secca, pochi fronzoli, specchio di una personalità in cui lo charme convive con il piglio militare. È la stessa produttrice cinematografica (pioniera in un mondo di uomini), dotata di un talento innato per la bellezza, a confessare la sua allergia alle classificazioni. «Spesso le persone mi hanno messo delle etichette» scrive. «Ma la mia vita e le mie scelte parlano per me. (...) Considero le parate, e in generale l'ostentazione dei propri orientamenti, come qualcosa di ridondante. (...) Non mi sembra indispensabile di-

chiare cosa si fa o cosa si è. Al contrario, oggi prevale la tendenza a dire tutto, a spiegare continuamente le proprie scelte».

Ed è alla luce di queste parole che deve leggersi la sua autobiografia: anche quando il racconto si sofferma sulle amicizie famose (un elenco impressionante e sterminato), sui suoi meravigliosi viaggi, sulle case da favola comprate e vendute in uno schiocco (tanto da scordarsene una a Miami), non può es-

«Si sono improvvisamente ricordati che sono stata la prima»

servi fraintendimento. Non è esibizione, ma l'esito naturale di una esistenza vissuta senza tentennamenti, piena e centripeta (come suggerisce anche il titolo del bel documentario del 2021 di Andrea Bettinetti a lei dedicato: «Marina Cicogna. La vita tutto il resto»).

«Ancora spero» (motto di

caso Cicogna fin dal Quattrocento) ha l'incedere di una sceneggiatura e non potrebbe essere diversamente per una vita innervata dal cinema: lei, figlia di un padre milanese del casato Cicogna Mozzoni e di una madre della borghesia veneziana, con il nonno Giuseppe Volpi di Misurata che fu il primo governatore della Libia e il fondatore della Mostra del Cinema di Venezia nel '32.

«Il cinema è nella mia vita da sempre, nel mio Dna dalla nascita». E sarà così. Marina Cicogna, nonostante l'ostacolo maschilista di quel mondo, diventerà la prima grande donna di cinema capace, in pochi anni, di mettere la propria firma su alcuni capolavori indiscussi: da «Teorema» di Pasolini a «Uomini contro» di Rosi, da «Mimi metallurgico ferito nell'onore» di Wertmüller a «Metti una sera a cena» di Patroni Griffi, fino al trionfo con i film diretti da Elio Petri («Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto», premiato con l'Oscar e «La classe operaia va in paradiso»). Due opere «militanti» che di-



Marina Cicogna sul red carpet della Mostra del Cinema. Sotto, la sua autobiografia da ieri in libreria

mostrano come per Marina Cicogna il punto di atterraggio fosse sempre e solo l'arte: «Non mi ritengo né di destra né di sinistra (...) per me il cinema è cinema, a prescindere dal colore politico».

Impermeabile ai giudizi, ma non così salda di fronte ai dolori e alle delusioni della vita. Il peso, spesso rimarcato, di due genitori anaffettivi (quando si dimetterà dalla Euro la madre le dirà: «così almeno risparmiiamo sul tuo stipendio»). La sua relazione, lunga e travagliata, con Florinda Bolkan (una delle donne più importanti della sua vita insieme alla sua attuale compagna, Benedetta, con la quale il legame dura da trent'anni).

La tragedia, fragorosa e insopportabile, del suicidio del fratello Bino, fino alla recente malattia che l'ha fatta vacillare ma che le fa dire, con grande lucidità: «la mondanità non ha più interesse per me. Ho vissuto tutta la mia vita nel mondo. Ora guardo fuori dalla finestra



consapevole di avere un tumore e non perdo tempo a chiedermi perché sia capitato proprio a me».

Scrive di non avere più voglia di uscire la sera, anche se farà un'eccezione il prossimo 10 maggio quando riceverà il David di Donatello alla carriera.

Quasi presagendolo, Cicogna confessa (ma senza vele-

L'INCONTRO

Sara D'Ascenzo, giornalista del Corriere del Veneto, è stata al fianco di Marina Cicogna nella stesura del libro. «È una donna forte» dice «sebbene il tempo e la malattia l'abbiano inevitabilmente cambiata. È stato un incontro professionale e umano intenso: si è aperta a una persona così sideralmente lontana dal suo mondo, svelando le sue fragilità e ora ci sentiamo tutti i giorni. Perché quando entri nella sua vita, lei ti attrae».

no): «Si sono improvvisamente ricordati che sono stata la prima donna produttrice in Europa, la prima ad aver vinto un Oscar per il miglior film straniero. E le pellicole che ho contribuito a realizzare sono considerate una serie irripetibile di capolavori che hanno fatto di me una specie di icona». —

REPRODUZIONE RISERVATA



Hollywood
Sceneggiatori
americani
in sciopero

» Hollywood si blocca per la prima volta in 15 anni. Il sindacato degli sceneggiatori americani ha indetto lo sciopero contro gli studi di produzione e di distribuzione di film, serie e programmi televisivi. L'annuncio è stato dato a tre ore dalla scadenza del contratto triennale della categoria: sul rinnovo le parti non hanno trovato l'accordo dopo due mesi di contrattazione.

Premio
Enrico Vanzina
riceverà il David
Speciale 2023

» Ai riconoscimenti già annunciati della 68ª edizione dei David di Donatello, si aggiunge Enrico Vanzina che riceverà il David Speciale 2023. Il riconoscimento sarà consegnato mercoledì 10 maggio nella cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai 1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Giori.

Cinema

di **Filiberto Molossi**

Suo nonno ha inventato la Mostra del cinema di Venezia. Marilyn Monroe le chiedeva cosa mangiassero gli italiani (stava per sposare Di Maggio...), Alain Delon, «ragazzo irresistibile», invece, le «fece perdere il controllo». È grande amica di Mick Jagger (anche se in gioventù sgattaiolò nella camera d'albergo dei Beatles), ha trascorso vacanze sullo yacht di Onassis con Churchill e la Garbo («semplice e molto spiritosa») e David O. Selznick, il leggendario produttore di «Via col vento», voleva adottarla...

Vado avanti? No, perché si potrebbe stare qui per ore, ma ore davvero, a raccontare episodi, incontri, scelte rivoluzionarie di questa donna eccezionale, classe '34, che ha attraversato la Storia come se fosse un film, senza bisogno di doppiatori né tanto meno di sottotitoli. Una vita straordinaria quella di Marina Cicogna, e straordinario anche il libro che la racconta, «Ancora spero» (per Gli Specchi di Marsilio), che, pagina dopo pagina, restituisce l'unicità e l'esistenza libera, anticonformista e senza moralismi, della «contessa di Cinecittà», la prima produttrice cinematografica in Europa, icona di stile e mito del jet set, abbastanza folle da vincere un Oscar (per «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto») e non andare a ritirarlo perché pensava di perdere («avrei voluto picchiarmi da sola...»), ma anche da scommettere sui film di Pasolini che nessuno voleva fare oppure da litigare con la famiglia pur di portare sullo schermo «Anonimo veneziano», poi successo da 8 milioni di spettatori.

Una che ha paura di volare e ha viaggiato in tutto il mondo (anche accanto a Fellini, che più spaventato di lei dell'aereo, buttò lì, non si sa mai, un mezzo segno della croce), diviso una stanza con Jeanne



Personaggi «Ancora spero», il libro-confessione scritto con Sara D'Ascenzo
Marina Cicogna La vita da film di una produttrice leggendaria
Le pellicole, gli amici, gli amori: biografia di una donna irripetibile



Fuori dagli schemi
Qui a fianco, Cicogna al centro tra Liz Taylor, Helmut Berger, Florinda Bolkan e Richard Burton. In alto, con Alain Delon e Jeanne Moreau e con Pasolini.



Moreau («donna dalle capacità di seduzione immensa», ma lasciata sul lastrico da Friedkin, il regista de «L'esorcista»), amato appassionatamente una brasiliana dal «viso universale», Florinda Bolkan, per vent'anni: e che in

Icona
Mercoledì 10 riceverà il David alla carriera Ammirava Bertolucci e con Petri vinse l'Oscar



A Parma
Il libro «Ancora spero» (Gli Specchi di Marsilio, verrà presentato da Sara D'Ascenzo il 15 giugno a Lostello, in Cittadella.

questo «romanzo di una vita», libro-confessione scritto con Sara D'Ascenzo, giornalista e critica cinematografica di gran talento che di questa signora intima di divi, maharaja e capitani di industria ha restituito, con empatia, la più intima verità, conta anche le cicatrici, i lutti, le fratture, i più dolorosi distacchi. È un ritratto, ma sono mille: perché la geniale e avventurosa produttrice - che il 10 riceverà il David alla carriera - parlando di sé finisce per rievocare particolari inediti di un cielo stellato che ha toccato con un dito: la Mangano che emanava «fascino e mistero» anche quando ricamava in auto, Monty Clift che viveva in un appartamento senza mobili con il pavimento ricoperto di libri ammucchiati uno sull'altro, Visconti, che invitava l'autista a pranzo e al funerale di Togliatti andò senza cravattina. E poi anche tanta Parma, non

senza rimpianti: come la volta che Bernardo Bertolucci si presentò da lei per girare «Il conformista», «una storia alla quale tenevo moltissimo»: ma i vertici della società di produzione di famiglia dissero no. Marina ci rimase male: «Quel film, ne ero convinta, si sarebbe rivelato un capolavoro. Bertolucci allora incarnava alla perfezione il tipo di cinema al quale avevo tentato di avvicinarmi per tutta la mia carriera». Produce invece «Incontro» del colornese Piero Schivazappa (con la Melato e la Bolkan) e collabora con un altro parmigiano, Giovanni Bertolucci, cugino di Bernardo: fu lui a «rapire» letteralmente Tony Musante da un set di Corbucci in Spagna per portarlo su quello di «Metti una sera a cena», «il mio vero esordio».

Il resto è storia, anzi leggenda: la ragazza che ha avuto la Yourcenar come insegnante, la stessa che marinava la scuola per spiare Robert Taylor e Deborah Kerr a Cinecittà, è anche quella che, anni dopo, ebbe l'intuizione di acquistare «Bella di giorno» per sentirsi poi rispondere «ma chi è questo Buñuel?». Spesso incompresa dalla sua stessa famiglia, segnata dal suicidio del fratello 39enne, sottovalutata dai colleghi perché donna in un mondo allora esclusivamente maschile, Cicogna è stata una produttrice dal talento multiforme (l'amore per la fotografia, ad esempio) e visionario e dal fiuto (da «Fratello sole, sorella luna» a «Il medico della mutua...») con pochi uguali. Una grande signora dalla vita irripetibile, molto ricercata e altrettanto desiderata: Gianni Agnelli (che la voleva clonare) una sera cercò di infilarsi (invano...) nel suo letto, Farley Granger la frequentò a Venezia dove stava girando «Senso» e nemmeno Warren Beatty («abbiamo avuto una storiella») restò immune al suo fascino. Ma il folle amore della sua vita - confessa - è stato un altro: «il cinema».





MESTRE

Il libro
L'autobiografia di Marina Cicogna: «Amore e cinema, e io ancora spero»

Vanzan a pagina 17



In libreria l'autobiografia della celebre produttrice cinematografica, sceneggiatrice e fotografa tra jet-set internazionale, i rapporti con la famiglia, il nonno Giuseppe Volpi e l'amato fratello Bino. «A Venezia non torno mai a cuor leggero»

IL LIBRO

Pensavamo di conoscere tante cose di Marina Cicogna. Molte grazie al suo lavoro di fotografa, sceneggiatrice, produttrice cinematografica di successo - tra l'altro, la prima donna produttrice in Europa e la prima ad aver vinto un Oscar per il miglior film straniero. Tante altre le avevano raccontate le cronache rosa. Naturalmente c'era la famiglia: il padre era il conte Cesare Cicogna Mozzoni, la madre la contessa Annamaria Volpi di Misurata, il nonno materno Giuseppe Volpi, governatore della Tripolitania, creatore di Porto Marghera, inventore della Mostra del cinema di Venezia. E se non fosse bastato, un anno e mezzo fa è arrivato un documentario di Andrea Bettinetti. Eppure tutto questo non era tutto. Mancava il racconto personale. Mancava lo scavaire tra i ricordi per far emergere i momenti belli e i dolori. L'imammamento per il cinema. Le storie con le star. Le fughe in giro per il mondo. La lunga relazione con Florinda Bolkan. La vita oggi con Benedetta, compagna e figlia adottiva. Il suicidio del fratello Bino. I giudizi su Venezia. E quello che le sarebbe piaciuto fare, ma non le è mai capitato: presiedere la Biennale. Mancava Marina Cicogna raccontata da Marina Cicogna.

FUORI DAL COMUNE

Per i tipi di Marsilio ecco *Ancora spero. Una storia di vita e di cinema*, 270 pagine scritte con la giornalista Sara D'Ascenzo in cui la contessa Cicogna - che il 10 maggio riceverà il **David di Donatello** alla carriera - racconta se stessa senza omissioni né infingimenti ed è una vita che sembra un film fin dall'infanzia. «Fuori dal comune», dice ricordando la *nanny*, l'apprendimento dell'inglese, le regole a tavola (un bastone dietro la schiena, un elastico per tenere giu i gomiti), il rigore in famiglia («Non c'erano hacci tra noi»), l'unica volta che si prese uno schiaffo dalla madre per un pasticcino non pagato. E poi la vita sotto le bombe quando scoppiò la Seconda Guerra Mondiale, con i genitori aristocratici a opporsi al fascismo («Non si trattava solo di fedeltà al re, ma piuttosto di distanza dagli ideali del Duce»). E il fratello Bino, diminutivo di bambino, all'anagrafe Giuseppe Ascenio, più giovane di un anno e mezzo, il cui suicidio a Rio de Janeiro nel 1971 avrebbe interrotto la sua attività di produttrice cinematografica.

Ci sono tanti modi per leggere *Ancora spero*. Ci si può appassionare alle case abitate dalla contessa. Quella di Cortina d'Ampezzo, «l'unica che io e Bino consideravamo nostra». La Villa Volpi di Marocco, un nome che ai bambini pareva esotico, salvo scoprire che era a due passi da Venezia. La Villa di Ma-

Marina Cicogna



ANCORA SPERO di Marina Cicogna con Sara D'Ascenzo

Marsilio
prezzo



«Amore e cinema e io ancora spero»

ser, comprata dal nonno nel 1934, poi set del film *Amaniti* con Faye Dunaway e Marcello Mastroianni. L'alloggio di appoggio all'Excelsior al Lido. L'appartamento comprato su carta a Miami Beach, salvo poi dimenticarsene. E i luoghi: Hollywood, New York, l'India, la Libia, Fregene, Roma, Miami, Cortina, il Brasile, e Venezia, anche se in laguna, dice, «non ho mai lavorato serenamente, né ci torno a cuor leggero». Spiega: «Andarci e dover dormire in un albergo, con gli occhi ancora pieni di quanto mia madre aveva costruito guidata dal suo amore viscerale per la città, mi provoca un senso di estraneità e di tristezza. Ma c'è una ragione anche più profonda, ed è appunto il nome Volpi, che a Venezia, da sempre, si cerca di dimenticare, e che io invece, con la mia presenza, inevitabilmente riporto a galla. Per me è inspiegabile, perché, per indole, non provo né rancore né invidia».

LA PASSIONE

Come indica il sottotitolo, *Ancora spero* è soprattutto una sto-

PROTAGONISTA Sotto a sinistra Marina e il fratello Bino da bambini; a destra Marina con Alain Delon; sotto negli anni Settanta con il premio. In alto nella foto grande una recente foto



ria di cinema. «Il cinema è nella mia vita da sempre, nel mio Dna dalla nascita». C'entra il nonno che, due anni prima della sua nascita, volle al Lido la Mostra. Ma non solo. «Avvicinarsi alle star, parlare con loro, essere invitata sui set mi faceva sentire inserita in un mondo al quale ho sempre sognato d'appartenere, e che ho sempre tentato di capire». Lo ribadisce: «Il folle amore della mia vita è stato il cinema».

Nel libro si ritrovano i film prodotti, i grandi titoli e i grandi successi. Ma ci sono soprattutto incontri memorabili. Come quello dell'inverno del 1964 quando Marina Cicogna andò a Megeve con l'amica Ljuba Rosta: «Ufficialmente per sciare, ma in realtà avevamo saputo che vi era diretto anche Alain Delon, il mito del cinema francese, dopo l'ennesima rottura con Romy Schneider». Una sera sotto la porta trovarono un bigliettino: «Ti aspetto nella camera 104. Alain» - e non è facile indovinare chi, tra le due amiche che alloggiavano nello stesso albergo, si convisse di essere la destinataria dell'invito. «Da Megeve lo seguii a Parigi per

qualche settimana. Non camminavo, non vivevo, galleggiavo sospesa in un'altra dimensione. Lui era il bello dall'aria bellarda, io la ragazzina invaghita di un mito. È durata il tempo di un soffio».

Le amicizie: Luciano Visconti, Franco Rosellini, Andy Warhol, Valentino, Diane von Furstenberg. Gli aneddoti: gli inviti nello yacht di Aristotele Onassis, l'incontro tra l'armatore e Maria Callas nella terrazza di Danieli nel '57, l'ostinazione di Jeanne Moreau che voleva fidanzarsi con Pierre Cardin e ci riuscì. E poi il viaggio in aereo diretto a New York con Federico Fellini, tutti e due che avevano paura di volare e il regista che si faceva mezzo segno della croce e lei allora lo riprendeva: «Guarda, Federico, che il segno della croce o lo fai bene o non vale niente. Anzi, secondo me, lassù, è anche poco apprezzato». Gli amori. Quello ventennale con Florinda Bolkan, conosciuta a casa di Elsa Martinelli a Parigi. E quello di adesso con Benedetta, con Marina che racconta di quella volta che Florinda la trovò nascosta nell'armadio e si infuriò.

LA SPERANZA

Ci sono racconti molto personali. L'aborto, tanti anni fa. Il fatto di non aver mai desiderato avere un figlio. La chemioterapia, oggi. «Nella vita ho ricevuto due colpi tremendi che mi hanno completamente sviato dalla strada che stavo percorrendo. La morte di mio fratello, che mi ha investito in pieno pochi mesi dopo aver vinto l'Oscar, e la notizia della malattia». Il motto di casa Cicogna, nel Quattrocento, era: «ancora spero». «Posso solo credere che quelle belle parole assumano un reale significato».

Alda Vanzan



CULTURA & SOCIETÀ

In libreria

Una storia di vita e di cinema Marina Cicogna donna libera

Esce l'autobiografia della produttrice cinematografica
Il coraggio, le scelte e ora il tempo «di stare alla finestra»

Marco Contino

«Una donna libera che non ha mai avuto paura di mostrarsi per ciò che è e ha compiuto le sue scelte in totale autonomia, senza proclami». Il miglior modo per descrivere Marina Cicogna è farlo con le sue stesse parole, quelle della sua autobiografia «Ancora spero. Una storia di vita e di cinema» - edita da Marsilio, da ieri in libreria - scritta insieme alla giornalista del Corriere del Veneto Sara D'Ascenzo.

Una descrizione secca, pochi fronzoli, specchio di una personalità in cui lo charme convive con il piglio militare. È la stessa produttrice cinematografica (pioniera in un mondo di uomini), dotata di un talento innato per la bellezza, a confessare la sua allergia alle classificazioni. «Spesso le persone mi hanno messo delle etichette» scrive. «Ma la mia vita e le mie scelte parlano per me. (...) Considero le parate, e in generale l'ostentazione dei propri orientamenti, come qualcosa di ridondante. (...) Non mi sembra indispensabile di-

chiarare cosa si fa o cosa si è. Al contrario, oggi prevale la tendenza a dire tutto, a spiegare continuamente le proprie scelte».

Ed è alla luce di queste parole che deve leggersi la sua autobiografia: anche quando il racconto si sofferma sulle amicizie famose (un elenco impressionante e sterminato), sui suoi meravigliosi viaggi, sulle case da favola comprate e vendute in uno schiocco (tanto da scordarsene una a Miami), non può es-

«Si sono improvvisamente ricordati che sono stata la prima»

servi fraintendimento. Non è esibizione, ma l'esito naturale di una esistenza vissuta senza tentennamenti, piena e centripeta (come suggerisce anche il titolo del bel documentario del 2021 di Andrea Bettinetti a lei dedicato: «Marina Cicogna. La vita e tutto il resto»).

«Ancora spero» (motto di

casa Cicogna fin dal Quattrocento) ha l'incedere di una sceneggiatura e non potrebbe essere diversamente per una vita innervata dal cinema: lei, figlia di un padre milanese del casato Cicogna Mozzoni e di una madre della borghesia veneziana, con il nonno Giuseppe Volpi di Misurata che fu il primo governatore della Libia e il fondatore della Mostra del Cinema di Venezia nel '32.

«Il cinema è nella mia vita da sempre, nel mio Dna dalla nascita». E sarà così. Marina Cicogna, nonostante l'ostracismo maschilista di quel mondo, diventerà la prima grande donna di cinema capace, in pochi anni, di mettere la propria firma su alcuni capolavori indiscussi: da «Teorema» di Pasolini a «Uomini contro» di Rosi, da «Mimi metallurgico ferito nell'onore» di Wertmüller a «Metti una sera a cena» di Patroni Griffi, fino al trionfo con i film diretti da Elio Petri («Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto», premiato con l'Oscar e «La classe operaia va in paradiso»). Due opere «militanti» che di-



Marina Cicogna sul red carpet della Mostra del Cinema. Sotto, la sua autobiografia da ieri in libreria

mostrano come per Marina Cicogna il punto di atterraggio fosse sempre e solo l'arte: «Non mi ritengo né di destra né di sinistra (...) per me il cinema è cinema, a prescindere dal colore politico».

Impermeabile ai giudizi, ma non così salda di fronte ai dolori e alle delusioni della vita. Il peso, spesso rimarcato, di due genitori anaffettivi (quando si dimetterà dalla Euro la madre le dirà: «così almeno risparmiamo sul tuo stipendio»). La sua relazione, lunga e travagliata, con Florinda Bolkan (una delle donne più importanti della sua vita insieme alla sua attuale compagna, Benedetta, con la quale il legame dura da trent'anni).

La tragedia, fragorosa e insopportabile, del suicidio del fratello Bino, fino alla recente malattia che l'ha fatta vacillare ma che le fa dire, con grande lucidità: «la mondanità non ha più interesse per me. Ho vissuto tutta la mia vita nel mondo. Ora guardo fuori dalla finestra



L'INCONTRO

Sara D'Ascenzo, giornalista del Corriere del Veneto, è stata al fianco di Marina Cicogna nella stesura del libro. «È una donna forte» dice «sebbene il tempo e la malattia l'abbiano inevitabilmente cambiata. È stato un incontro professionale e umano intenso: si è aperta a una persona così sideralmente lontana dal suo mondo, svelando le sue fragilità e ora ci sentiamo tutti i giorni. Perché quando entri nella sua vita, lei ti attrae».

consapevole di avere un tumore e non perdo tempo a chiedermi perché sia capitato proprio a me».

Scrive di non avere più voglia di uscire la sera, anche se farà una eccezione il prossimo 10 maggio quando riceverà il David di Donatello alla carriera.

Quasi presagendolo, Cicogna confessa (ma senza vele-

no): «Si sono improvvisamente ricordati che sono stata la prima donna produttrice in Europa, la prima ad aver vinto un Oscar per il miglior film straniero. E le pellicole che ho contribuito a realizzare sono considerate una serie irripetibile di capolavori che hanno fatto di me una specie di icona». —

© IMAGO/CONTRASTO



Redazione Cultura & Spettacoli
culturaspettacoli@arena.it - 0600.117

CULTURA & SPETTACOLI

IL LIBRO In libreria l'autobiografia «Ancora Spero» scritta con la giornalista veneta Sara D'Ascenzo

MARINA CICOGNA UNA VITA DA FILM

Contessa nella vita, regina nel cinema, fu la prima produttrice al mondo a vincere l'Oscar. Icona di stile e anticonformismo, fu protagonista del jet set

Alessandra Galetto
alessandra.galetto@arena.it

●● I ricordi più personali, che diventano anche intrigante narrazione di un mondo, di un clima sociale e culturale che appartiene alla grande Storia. Immagini che con forza colpiscono il lettore restituendo il senso di una vita speciale, la vita di Marina Cicogna, fotografa, sceneggiatrice, produttrice, contessa nella vita, regina nel cinema, prima produttrice nel mondo a vincere l'Oscar con «Indagine di un cittadino al di sopra di ogni sospetto» diretto da Elio Petri e interpretato da Gian Maria Volonté e Florinda Bolkan. Oggi che ha 88 anni Marina si racconta in «Ancora spero. Una storia di vita e cinema» - in libreria da ieri per Marsilio Specchi - attraverso la penna della giornalista veneta Sara D'Ascenzo, che tratteggia quel personaggio unico, che ha lavorato con artisti del calibro di Pasolini e Buñuel, che da donna libera e anticonformista non è mai scesa a compromessi. Cosmopolita, sguardo libero e aperto sul mondo, la vita di Marina Cicogna, icona di stile, è infatti costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari.

«Diciamo che il mio è stato un viaggio affascinante dentro una persona», spiega la D'Ascenzo. «Poi, come tutte le storie delle grandi famiglie, il suo racconto diventa narrazione della Storia con la esse maiuscola, di quel mondo del cinema che allinea per-



Marina Cicogna con Liz Taylor, Helmut Berger e Florinda Bolkan



Il divo e le regine Marina Cicogna con Alain Delon e Jeanne Moreau



L'autobiografia «Ancora spero» è l'ultimo libro di Marina Cicogna

sonaggi che vanno da Marilyn Monroe a Alain Delon, da Florinda Bolkan a Lauren Bacall, e ancora Anita Ekberg, Greta Garbo, solo per dire qualche nome. Ho insistito molto con Marina, all'inizio non aveva molta voglia di tornare a raccontare la sua vita, l'avevo diciamo delusa un documentario uscito un paio d'anni fa: sono riuscita a convincerla e da giugno a marzo ci siamo incontrate per ascoltare i suoi ricordi così nitidi, così straordinari; davvero un occhio privilegiato sul cinema».

Marina Cicogna non è però solo cinema (nel quale ha raggiunto il successo mondiale con pietre miliari quali «Belle de jour», «Metti una sera a cena», «Anonimo veneziano») ma anche modello di donna libera e anticonformista. Oggi, lontana dalla sfavillante mondanità del passato e di fronte all'esperienza della malattia, ha così scelto di raccontarsi, di accedere a quei ricordi più profondi che

“ Il David mi fa davvero molto piacere. È bizzarro ma da qualche anno si ricordano di me ”

“ Tra le mie passioni c'è la fotografia, sulla spiaggia del Lido mi piaceva immortalare i divi ”

“ La mia giovinezza è stata irripetibile. La malattia invece è noiosa: cambia il senso delle cose ”



Arte e vita Marina Cicogna con Florinda Bolkan

si evocano come scene di un film, si descrivono per immagini e, messi in sequenza, restituiscono il senso di una vita. Inizia così un viaggio nel tempo che dall'infanzia dorata al Lido di Venezia approda alle fredde stanze di un collegio svizzero, dall'America degli anni Ottanta al Brasile, dalla New York degli esordi agli eccessi delle notti a Los Angeles, dalle spiagge di Miami al ritorno nella sua amata Roma.

Tra mondi in dissoluzione e altri in trasformazione, set turbolenti e dimore paradisiache, leggende e aneddoti si intrecciano a verità e tragedie, nel racconto di oltre ottant'anni di amicizie indissolubili - da Valentino a Jeanne Moreau, da Franco Zeffirelli a Ljuba Rizzoli - sodalizi professionali che hanno lasciato il segno - da Giuseppe Patroni Griffi a Gian Maria Volonté, da Ennio Morricone a Elio Petri - i flirt - da Farley Granger ad Alain Delon e Warren Beatty - e i legami più duraturi, con Florinda Bolkan e con l'attuale compagna, Benedetta.

Già Premio Speciale al Torino Film Festival, Marina riceverà il premio alla carriera alla 68ª edizione del David di

Donatello. Cosmopolita, sguardo libero e aperto sul mondo, appassionata di fotografia («Tra le mie passioni la fotografia è una costante, fin da quando, giovanissima, sulla spiaggia del Lido mi piaceva immortalare i divi in vacanza»), la vita di Marina Cicogna, grande icona di stile («Penso sia inutile cercare di far indossare agli attori capi che piacciono più ai costumisti che agli interpreti») è insomma costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari. Che questa sua biografia ci fa rivivere con passione.

Sulla malattia spiegavene Marina: «Fino a ottantaquattro anni la mia vita era normale, riuscivo a fare tutto. Poi da un giorno all'altro quasi non mi potevo più muovere, è stata dura. La malattia è noiosa, toglie energie, di tutte le cose che ancora avevi voglia di fare resta poco, non ti interessano più». Il libro «Ancora spero» sarà presentato venerdì a Roma alle 17.30, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna dall'autrice, con gli interventi di Lilliana Cavani, Roberto Ciutto, Sara D'Ascenzo, Paolo Merenghetti.



MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 2023
LANUOVA

CULTURA & SOCIETÀ

In libreria

Una storia di vita e di cinema Marina Cicogna donna libera

Esce l'autobiografia della produttrice cinematografica
Il coraggio, le scelte e ora il tempo «di stare alla finestra»

Marco Contino

«Una donna libera che non ha mai avuto paura di mostrarsi per ciò che è e ha compiuto le sue scelte in totale autonomia, senza proclami». Il miglior modo per descrivere Marina Cicogna è farlo con le sue stesse parole, quelle della sua autobiografia «Ancora spero. Una storia di vita e di cinema» - edita da Marsilio, da ieri in libreria - scritta insieme alla giornalista del Corriere del Veneto Sara D'Ascenzo.

Una descrizione secca, pochi fronzoli, specchio di una personalità in cui lo charme convive con il piglio militare. È la stessa produttrice cinematografica (pioniera in un mondo di uomini), dotata di un talento innato per la bellezza, a confessare la sua allergia alle classificazioni. «Spesso le persone mi hanno messo delle etichette» scrive. «Ma la mia vita e le mie scelte parlano per me. (...) Considero le parate, e in generale l'ostentazione dei propri orientamenti, come qualcosa di ridondante. (...) Non mi sembra indispensabile di

chiarare cosa si fa o cosa si è. Al contrario, oggi prevale la tendenza a dire tutto, a spiegare continuamente le proprie scelte».

Ed è alla luce di queste parole che deve leggersi la sua autobiografia: anche quando il racconto si sofferma sulle amicizie famose (un elenco impressionante e sterminato), sui suoi meravigliosi viaggi, sulle case da favola comprate e vendute in uno schiocco (tanto da scordarsene una a Miami), non può es-

«Si sono improvvisamente ricordati che sono stata la prima»

servi fraintendimento. Non è esibizione, ma l'esito naturale di una esistenza vissuta senza tentennamenti, piena e centripeta (come suggerisce anche il titolo del bel documentario del 2021 di Andrea Bettinetti a lei dedicato: «Marina Cicogna. La vita è tutto il resto»).

«Ancora spero» (motto di

casa Cicogna fin dal Quattrocento) ha l'incedere di una sceneggiatura e non potrebbe essere diversamente per una vita innervata dal cinema: lei, figlia di un padre milanese del casato Cicogna Mozzoni e di una madre della borghesia veneziana, con il nonno Giuseppe Volpi di Misurata che fu il primo governatore della Libia e il fondatore della Mostra del Cinema di Venezia nel '32.

«Il cinema è nella mia vita da sempre, nel mio Dna dalla nascita». E sarà così. Marina Cicogna, nonostante l'ostacolo maschilista di quel mondo, diventerà la prima grande donna di cinema capace, in pochi anni, di mettere la propria firma su alcuni capolavori indiscussi: da «Teorema» di Pasolini a «Uomini contro» di Rosi, da «Mimi metallurgico ferito nell'onore» di Wertmüller a «Metti una sera a cena» di Patroni Griffi, fino al trionfo con i film diretti da Elio Petri («Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto», premiato con l'Oscar e «La classe operaia va in paradiso»). Due opere «militanti» che di-



Marina Cicogna sul red carpet della Mostra del Cinema. Sotto, la sua autobiografia da ieri in libreria

mostrano come per Marina Cicogna il punto di atterraggio fosse sempre e solo l'arte: «Non mi ritengo né di destra né di sinistra (...) per me il cinema è cinema, a prescindere dal colore politico».

Impermeabile ai giudizi, ma non così salda di fronte ai dolori e alle delusioni della vita. Il peso, spesso rimarcato, di due genitori anaffettivi (quando si dimetterà dalla Euro la madre le dirà: «così almeno risparmiamo sul tuo stipendio»). La sua relazione, lunga e travagliata, con Florinda Bolkan (una delle donne più importanti della sua vita insieme alla sua attuale compagna, Benedetta, con la quale il legame dura da trent'anni).

La tragedia, fragorosa e insopportabile, del suicidio del fratello Bino, fino alla recente malattia che l'ha fatta vacillare ma che le fa dire, con grande lucidità: «la mondanità non ha più interesse per me. Ho vissuto tutta la mia vita nel mondo. Ora guardo fuori dalla finestra



L'INCONTRO

Sara D'Ascenzo, giornalista del Corriere del Veneto, è stata al fianco di Marina Cicogna nella stesura del libro. «È una donna forte» dice «sebbene il tempo e la malattia l'abbiano inevitabilmente cambiata. È stato un incontro professionale e umano intenso: si è aperta a una persona così sideralmente lontana dal suo mondo, svelando le sue fragilità e ora ci sentiamo tutti i giorni. Perché quando entri nella sua vita, lei ti attrae».

consapevole di avere un tumore e non perdo tempo a chiedermi perché sia capitato proprio a me».

Scrivi di non avere più voglia di uscire la sera, anche se farà una eccezione il prossimo 10 maggio quando riceverà il David di Donatello alla carriera.

Quasi presagendolo, Cicogna confessa (ma senza vele-

no): «Si sono improvvisamente ricordati che sono stata la prima donna produttrice in Europa, la prima ad aver vinto un Oscar per il miglior film straniero. E le pellicole che ho contribuito a realizzare sono considerate una serie irripetibile di capolavori che hanno fatto di me una specie di icona». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 2023
LATRIBUNA

CULTURA & SOCIETÀ

In libreria

Una storia di vita e di cinema Marina Cicogna donna libera

Esce l'autobiografia della produttrice cinematografica
Il coraggio, le scelte e ora il tempo «di stare alla finestra»

Marco Contino

«Una donna libera che non ha mai avuto paura di mostrarsi per ciò che è e ha compiuto le sue scelte in totale autonomia, senza proclami». Il miglior modo per descrivere Marina Cicogna è farlo con le sue stesse parole, quelle della sua autobiografia "Ancora spero. Una storia di vita e di cinema" - edita da Marsilio, da ieri in libreria - scritta insieme alla giornalista del Corriere del Veneto Sara D'Ascenzo.

Una descrizione secca, pochi fronzoli, specchio di una personalità in cui lo charme convive con il piglio militare. È la stessa produttrice cinematografica (pioniera in un mondo di uomini), dotata di un talento innato per la bellezza, a confessare la sua allergia alle classificazioni. «Spesso le persone mi hanno messo delle etichette» scrive. «Ma la mia vita e le mie scelte parlano per me. (...) Considero le parate, e in generale l'ostentazione dei propri orientamenti, come qualcosa di ridondante. (...) Non mi sembra indispensabile di

chiarare cosa si fa o cosa si è. Al contrario, oggi prevale la tendenza a dire tutto, a spiegare continuamente le proprie scelte».

Ed è alla luce di queste parole che deve leggersi la sua autobiografia: anche quando il racconto si sofferma sulle amicizie famose (un elenco impressionante e sterminato), sui suoi meravigliosi viaggi, sulle case da favola comprate e vendute in uno schiocco (tanto da scordarsene una a Miami), non può es-

«Si sono improvvisamente ricordati che sono stata la prima»

servi fraintendimento. Non è esibizione, ma l'esito naturale di una esistenza vissuta senza tentennamenti, piena e centripeta (come suggerisce anche il titolo del bel documentario del 2021 di Andrea Bettinetti a lei dedicato: "Marina Cicogna. La vita e tutto il resto").

"Ancora spero" (motto di

casa Cicogna fin dal Quattrocento) ha l'incedere di una sceneggiatura e non potrebbe essere diversamente per una vita innervata dal cinema: lei, figlia di un padre milanese del casato Cicogna Mozzoni e di una madre della borghesia veneziana, con il nonno Giuseppe Volpi di Misurata che fu il primo governatore della Libia e il fondatore della Mostra del Cinema di Venezia nel '32.

"Il cinema è nella mia vita da sempre, nel mio Dna dalla nascita". E sarà così. Marina Cicogna, nonostante l'ostracismo maschilista di quel mondo, diventerà la prima grande donna di cinema capace, in pochi anni, di mettere la propria firma su alcuni capolavori indiscussi: da "Teorema" di Pasolini a "Uomini contro" di Rosi, da "Mimi metallurgico ferito nell'onore" di Wertmüller a "Metti una sera a cena" di Patroni Griffi, fino al trionfo con i film diretti da Elio Petri ("Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto", premiato con l'Oscar e "La classe operaia va in paradiso"). Due opere "militanti" che di-



Marina Cicogna sul red carpet della Mostra del Cinema. Sotto, la sua autobiografia da ieri in libreria

mostrano come per Marina Cicogna il punto di atterraggio fosse sempre e solo l'arte: "Non mi ritengo né di destra né di sinistra (...) per me il cinema è cinema, a prescindere dal colore politico".

Impermeabile ai giudizi, ma non così salda di fronte ai dolori e alle delusioni della vita. Il peso, spesso rimarcato, di due genitori anaffettivi (quando si dimetterà dalla Euro la madre le dirà: "così almeno risparmiavo sul tuo stipendio"). La sua relazione, lunga e travagliata, con Florinda Bolkan (una delle donne più importanti della sua vita insieme alla sua attuale compagna, Benedetta, con la quale il legame dura da trent'anni).

La tragedia, fragorosa e insopportabile, del suicidio del fratello Bino, fino alla recente malattia che l'ha fatta vacillare ma che le fa dire, con grande lucidità: "la mondanità non ha più interesse per me. Ho vissuto tutta la mia vita nel mondo. Ora guardo fuori dalla finestra



consapevole di avere un tumore e non perdo tempo a chiedermi perché sia capitato proprio a me".

Scrive di non avere più voglia di uscire la sera, anche se farà una eccezione il prossimo 10 maggio quando riceverà il David di Donatello alla carriera.

Quasi presagendolo, Cicogna confessa (ma senza vele-

L'INCONTRO

Sara D'Ascenzo, giornalista del Corriere del Veneto, è stata al fianco di Marina Cicogna nella stesura del libro. «È una donna forte» dice «sebbene il tempo e la malattia l'abbiano inevitabilmente cambiata. È stato un incontro professionale e umano intenso: si è aperta a una persona così sideralmente lontana dal suo mondo, svelando le sue fragilità e ora ci sentiamo tutti i giorni. Perché quando entri nella sua vita, lei ti attrae».

no): "Si sono improvvisamente ricordati che sono stata la prima donna produttrice in Europa, la prima ad aver vinto un Oscar per il miglior film straniero. E le pellicole che ho contribuito a realizzare sono considerate una serie irripetibile di capolavori che hanno fatto di me una specie di icona". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Marina Cicogna,
storia di vita
e di cinema

■ In *Ancora spero. Una storia di vita e di cinema* di Marina Cicogna (Marsilio) i ricordi sono evocati come scene di un film. Si procede per immagini che, messe in sequenza, restituiscono il senso di una vita speciale, la vita di Marina Cicogna. La sceneggiatrice e produttrice cinematografica si racconta e racconta attraverso la penna della giornalista Sara D'Ascenzo un personaggio unico, che ha lavorato con artisti del calibro di Pasolini e Buñuel, che da donna libera e anticonformista non è mai scesa a compro-

messi creando sogni senza mai inseguirli. Già Premio Speciale al Torino Film Festival, nel 2023 riceverà il premio alla carriera alla 68esima edizione dei *David di Donatello*. Cosmopolita, sguardo aperto sul mondo, appassionata di fotografia, la vita di Marina Cicogna, prima produttrice in Europa («Il cinema è nella mia vita da sempre») e icona di stile («Penso sia inutile cercare di far indossare agli attori capi che piacciono più ai costumisti che agli interpreti») è costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e

protagonisti di decenni straordinari. E nella sua autobiografia snocciola, attraverso un viaggio nel tempo, l'infanzia dorata (fuori dal comune) al Lido di Venezia che approda poi alle fredde stanze di un collegio svizzero, dall'America degli anni Ottanta alle atmosfere del Brasile, dalla New York degli esordi agli eccessi delle notti a Los Angeles (due città che «rappresentano i due estremi della mia passione per l'America»), dalle spiagge di Miami al ritorno nella sua amata Roma.

VEDI ANCHE

DAVID 2023



A Isabella Rossellini il David Speciale 2023

Durante la cerimonia di premiazione dei David di Donatello 2023, il 10 maggio in prima serata su Rai1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, verrà consegnato a Isabella Rossellini il David Speciale, "artista poliedrica e anticonformista"



David di Donatello: premio alla carriera a Marina Cicogna

Il documentario *Marina Cicogna. La vita e tutto il resto*, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, andrà in onda su Rai 5 il 15 maggio dopo la cerimonia di premiazione



'La Musica è di Scena' e corre per il David. Con qualche nota stonata.

In corsa le colonne sonore di *Esterno Notte*, *La stranezza*, *Siccità*, *Il Pataffio* e *Le otto montagne*, che secondo l'**Associazione Compositori Musica per Film** non doveva essere candidata, in quanto non originale





Cinelabnews a cura di PEDRO ARMOCIDA armocida@filmtv.press

IL LUNGO ADDIO

È morto a 96 anni il 26 aprile **Harry Belafonte**, cantante, attore e attivista del movimento per i diritti civili, in principio soprattutto degli afroamericani. Diventato popolarissimo negli anni 50 con due canzoni, *Day-O (The Banana Boat Song)* e *Jamaica Farewell* dall'album *Calypso*, Belafonte, nato a Harlem da genitori di origini giamaicane, ha partecipato a numerosi film, tra i quali *Carmen Jones* di Otto Preminger e *L'isola nel sole* di Robert Rossen. In anni più recenti è comparso in *Prêt-à-porter* e *Kansas City* di Robert Altman, il suo ultimo ruolo quello in *BlackKkKlansman* di Spike Lee.



IN VIAGGIO CON JAFAR

Dopo la scarcerazione, a **Jafar Panahi** è stato revocato, dopo 14 anni, il divieto di viaggiare. Ha potuto infatti lasciare l'Iran per andare in Francia a trovare sua figlia. «Finalmente facciamo un viaggio insieme per alcuni giorni» ha scritto su Instagram Tahereh Saeed, la moglie del cineasta.



©AFP

LAST BUT NOT LEAST

Dopo 60 anni di carriera, *The Old Oak*, in Concorso a Cannes, potrebbe essere l'ultimo film di **Ken Loach**, che a giugno compirà 90 anni. «I film richiedono un paio d'anni di lavoro e io ne ho quasi 90. Le abilità diminuiscono, la memoria a breve termine va via, quindi è tutto piuttosto difficile». Cambierà idea come quando, nel 2014, aveva annunciato per la prima volta il ritiro dalle scene?



©WEBPHOTO (FO)

IL DAVID È DONNA

Il 10 maggio, durante la cerimonia della 68ª edizione dei **David di Donatello**, presieduti e diretti da Piera Detassis, verranno consegnati il premio alla carriera a **Marina Cicogna** e il David Speciale a **Isabella Rossellini** (a lato). www.daviddidonatello.it

Cerimonia il 10 maggio

A Marina Cicogna il David alla carriera



ROMA

Marina Cicogna riceverà il premio alla carriera alla 68esima edizione dei **David di Donatello**. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del cinema italiano - Premi **David di Donatello**, in accordo il Consiglio direttivo composto da Francesco Giambrone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lordini, Francesco Ranieri Martinotti.

Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio, alla cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli.

«Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte - sottolinea Detassis - Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona del made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come L'uomo del banco dei pegni e Belle de jour, C'era una volta il West, Teorema, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, La classe operaia va in Paradiso, Mimi; Metallurgico e Metti una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria».

Martedì 2 maggio uscirà in libreria Ancora spero, l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle 21.15 su Rai5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio.





Cinema, la cerimonia è in programma il 10 maggio a Roma

David alla carriera a Marina Cicogna

ROMA

La produttrice cinematografica Marina Cicogna riceverà il premio alla carriera alla sessantottesima edizione dei **David di Donatello**. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del cinema italiano - Premi **David di Donatello**, in accordo il Consiglio direttivo composto da Francesco Giambrone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Di Noia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio, alla cerimonia di premiazione in diretta in pri-

ma serata su Rai1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli.

«Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte - sottolinea Detassis - Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona del made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del

cinema come L'uomo del banco dei pegni e Belle de jour, C'era una volta il West, Teorema, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto. La classe operaia va in Paradiso, Mimi; Metallurgico e Metti una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria».

Martedì 2 maggio uscirà in libreria *Ancora spero*, l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. *Marina Cicogna. La vita e tutto il resto*, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle 21.15 su Rai5 e su Rai-Play dopo il 10 maggio.



DAVID DONATELLO

Premio alla carriera a Marina Cicogna



■ La produttrice Marina Cicogna riceverà il Premio alla Carriera nel corso della 68esima edizione dei Premi David di Donatello. Lo ha annunciato Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello. Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai 1 dagli studi Cinecittà.

«Protagonista fiera e anti-conformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte - ha spiegato Piera Detassis - Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia della nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona della "Made in Italy", Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come *L'uomo del banco dei pegni* e *Belle de jour*, *C'era una volta il West*, *Teorema*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, *La classe operaia va in Paradiso*, *Mimi Metallurgico* e *Metti, una sera a cena*. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria». Qualche giorno prima della premiazione, martedì 2 maggio uscirà in libreria *Ancora spero*, l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa e suoi incontri con protagonisti di un'epoca. Il 15 maggio alle ore 21:15 su Rai 5 e su RaiPlay, inoltre, andrà in onda il documentario *Marina Cicogna. La vita e tutto il resto*.



**IL PREMIO**

Marina Cicogna David alla carriera

Marina Cicogna, 88 anni, riceverà il Premio alla Carriera nel corso della 68ª edizione dei Premi David di Donatello mercoledì 10 maggio durante la cerimonia in diretta in prima serata su Raiuno, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli. Qualche giorno prima della premiazione, martedì 2 maggio uscirà in libreria l'autobiografia *Ancora spero* (Marsilio) in cui la Cicogna ripercorre la sua storia di prima produttrice cinematografica in Europa; il 15 maggio alle ore 21.15 su Rai 5 e su RaiPlay, inoltre, andrà in onda il documentario *Marina Cicogna. La vita e tutto il resto*.





CINEMA

Marina Cicogna
riceve
il David
alla carriera



Marina Cicogna

ROMA

La produttrice Marina Cicogna riceverà il premio alla carriera alla 68esima edizione dei David di Donatello; le sarà consegnato il 10 maggio, alla cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai1. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona del made in Italy, Cicogna sarà anche in libreria il 2 maggio con "Ancora spero", autobiografia edita da Marsilio.



IL PREMIO

Marina Cicogna David alla carriera

Marina Cicogna, 88 anni, riceverà il Premio alla Carriera nel corso della 68^a edizione dei Premi David di Donatello mercoledì 10 maggio durante la cerimonia in diretta in prima serata su Raiuno, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli. Qualche giorno prima della premiazione, martedì 2 maggio uscirà in libreria l'autobiografia *Ancora spero* (Marsilio) in cui la Cicogna ripercorre la sua storia di prima produttrice cinematografica in Europa; il 15 maggio alle ore 21.15 su Rai 5 e su RaiPlay, inoltre, andrà in onda il documentario *Marina Cicogna. La vita e tutto il resto*.





CINEMA

Marina Cicogna
riceve
il David
alla carriera



Marina Cicogna

ROMA

La produttrice Marina Cicogna riceverà il premio alla carriera alla 68esima edizione dei **David di Donatello**; le sarà consegnato il 10 maggio, alla cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai1. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona del made in Italy, Cicogna sarà anche in libreria il 2 maggio con "Ancora spero", autobiografia edita da Marsilio.



CINEMA

Marina Cicogna riceve il David alla carriera



Marina Cicogna

ROMA

La produttrice Marina Cicogna riceverà il premio alla carriera alla 68esima edizione dei **David di Donatello**; le sarà consegnato il 10 maggio, alla cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai1. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona del made in Italy, Cicogna sarà anche in libreria il 2 maggio con "Ancora spero", autobiografia edita da Marsilio.

David di Donatello, premio alla carriera a Marina Cicogna



Il premio alla carriera è stato consegnato a Marina Cicogna, la prima donna a riceverlo. La cerimonia si è svolta a Palazzo Strozzi a Firenze. Cicogna ha parlato della sua carriera e della sua passione per il cinema. Il premio è stato consegnato da un gruppo di attori e attrici, tra cui Stefania Sandrelli e Stefania Rocca.

30% SCONTO FLASH

Offerta valida fino al 31/12/2023. Per saperne di più vai su [www.ansa.it](#)



David di Donatello, premio alla carriera a Marina Cicogna



Il premio alla carriera è stato consegnato a Marina Cicogna, la prima donna a riceverlo. La cerimonia si è svolta a Palazzo Strozzi a Firenze. Cicogna ha parlato della sua carriera e della sua passione per il cinema. Il premio è stato consegnato da un gruppo di attori e attrici, tra cui Stefania Sandrelli e Stefania Rocca.

David di Donatello 2023, a Marina Cicogna il Premio alla Carriera



Il premio alla carriera è stato consegnato a Marina Cicogna, la prima donna a riceverlo. La cerimonia si è svolta a Palazzo Strozzi a Firenze. Cicogna ha parlato della sua carriera e della sua passione per il cinema. Il premio è stato consegnato da un gruppo di attori e attrici, tra cui Stefania Sandrelli e Stefania Rocca.

COMING SOON

Marina Cicogna riceve il David alla carriera 2023



David di Donatello 2023, a Marina Cicogna il Premio alla Carriera

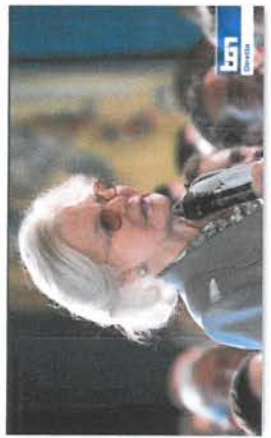


Il premio alla carriera è stato consegnato a Marina Cicogna, la prima donna a riceverlo. La cerimonia si è svolta a Palazzo Strozzi a Firenze. Cicogna ha parlato della sua carriera e della sua passione per il cinema. Il premio è stato consegnato da un gruppo di attori e attrici, tra cui Stefania Sandrelli e Stefania Rocca.

DAVID ALLA CARRIERA MARINA CICOGNA



David di Donatello 2023, a Marina Cicogna il Premio alla Carriera



ANSA.it · Cultura · Cinema · **David di Donatello, premio alla carriera a Marina Cicogna**

David di Donatello, premio alla carriera a Marina Cicogna

Il 10 maggio la cerimonia condotta da Conti e Gioli

Redazione ANSA

ROMA

21 aprile 2023,
12:57

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER
INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 21 APR - Marina Cicogna riceverà il premio alla carriera alla 68/a edizione dei David di Donatello.

Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del cinema italiano - Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio direttivo composto da Francesco Giambone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio, alla cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli. "Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte - sottolinea Detassis - Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona del made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come L'uomo del banco dei pegni e Belle de jour, C'era una volta il West, Teorema, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, La classe operaia va in Paradiso, Mimi Metallurgico e Metti, una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria". Martedì 2 maggio uscirà in libreria Ancora spero, l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari. Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle 21.15 su Rai5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio. (ANSA).

David di Donatello, premio alla carriera a Marina Cicogna

Il 10 maggio la cerimonia condotta da Conti e Gioli



Scrivi alla redazione A A A

Redazione ANSA ROMA 21 aprile 2023 12:57

(ANSA) - ROMA, 21 APR - Marina Cicogna riceverà il premio alla carriera alla 68/a edizione dei David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del cinema italiano - Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio direttivo composto da Francesco Giambone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoa, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti. Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio, alla cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli. "Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte - sottolinea Detassis - Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona del made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come L'uomo del banco dei pegni e Belle de jour, C'era una volta il West, Teorema, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, La classe operaia va in Paradiso, Mimi? Metallurgico e Metti, una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria". Martedì 2 maggio uscirà in libreria Ancora spero, l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari. Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle 21.15 su Rai5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

a cura di press@crisianacaimmi.com

David di Donatello, premio alla carriera a Marina Cicogna



Il 10 maggio la cerimonia condotta da Conti e Gioli

21 aprile 2023

(ANSA) - ROMA, 21 APR - Marina Cicogna riceverà il premio alla carriera alla 68/a edizione dei David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del cinema italiano - Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio direttivo composto da Francesco Giambone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti. Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio, alla cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai1 dagli studi Cinecittà @Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli. "Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte - sottolinea Detassis - Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona del made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come L'uomo del banco dei pegni e Belle de jour, C'era una volta il West, Teorema, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, La classe operaia va in Paradiso, Mimi? Metallurgico e Metti, una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria". Martedì 2 maggio uscirà in libreria Ancora spero, l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari. Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle 21.15 su Rai5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio. (ANSA).



a cura di press@cristianacaimmi.com

Marina Cicogna: "Il mondo del cinema c'è stato contro. Malattia? Agisce sulla psiche e cambia i valori delle cose"



Marina Cicogna: "Il mondo del cinema c'è stato contro. Malattia? Agisce sulla psiche e cambia i valori delle cose". Marina Cicogna sul mondo del cinema e non solo, la produttrice cinematografica romana, 88 anni, si racconta tra film e amori in una intervista a 'Il Corriere della Sera'. Ve ne proponiamo alcuni passaggi.

Ha una malattia, «quella» malattia di cui parla nella autobiografia (scritta con Sara D'Ascenzo del Corriere del Veneto) in uscita per Marsilio, intitolata Ancora spero. Perché questo titolo?

«Era il motto di casa Cicogna dal '400, è sempre complicato sceglierne uno, e questo non è pomposo. Il libro è una storia tagliata in due. Fino a 84 anni avevo una vita regolare, sciavo ancora abbastanza bene, da un giorno all'altro quasi non mi potevo più muovere. La malattia è noiosa, agisce sulla psiche e cambia i valori delle cose, di quello che avevi voglia di fare non ti frega più niente».

[.] Che cinema ha sostenuto?

«Mai quello molto popolare, e nemmeno i grandi registi. Fellini e Visconti, con cui ero imparentata alla lontana, mettevano in ginocchio i produttori. I miei erano film di artisti che erano anche scrittori, come Patroni Griffi. In buona parte rispecchiavano la mia libertà. In Helga per la prima volta si vedeva un parto. Avrei potuto fare di più, ho lavorato nel decennio dei 70, poi tornai dagli Usa e in Italia andavano solo filmetti comici. Ci fu la tragedia del suicidio di mio fratello Bino, e per i debiti lasciati mia madre dovette vendere tutto. Il mondo del cinema c'è stato contro».

Marina Cicogna: "Il mondo del cinema c'è stato contro"

Era dura per una donna?

«Sì, ti facevano le scarpe lisciandoti il pelo. C'ero solo io e dopo, come distributrice, Vania Traxler. L'ambiente era maschilista. Non riuscii a produrre Il conformista neanche spaccandomi la testa, e lo stesso per Il portiere di notte di Liliana Cavani, che è molto riservata, non così popolare. Al direttore artistico della Mostra di Venezia Alberto Barbera ho detto che non ha avuto quello che merita e sono contenta che le daranno il Leone alla carriera. Il suo film su Galileo è un capolavoro. Liliana aveva esigenze intellettuali che non erano previste, in passato, per una donna».

Capitolo Oscar.

«Mio padre, che era un ingegnere estraneo al cinema, prese l'Oscar per aver prodotto Ladri di biciclette e io per Indagine diretta da Elio Petri, con Volonté che divenne stranamente mio amico. Un commissario omicida. L'anno prima c'era stata la strage di piazza Fontana. Avrai tutti addosso, mi dissero. Zeffirelli mi accusò di aver prodotto un film comunista. A Cannes mi diedero il premio alla giuria, non la Palma d'oro. Così non andai agli Oscar, convinta che non l'avrei preso. Invece...».

Com'erano i grandi che ha conosciuto?

«Marilyn Monroe era attratta da qualunque cosa fosse italiana, di lì a poco sposò Joe Di Maggio, comunicava insicurezza per la ricerca del suo personaggio, sul set faceva impazzire i registi, dove devo mettere il dito, e la gamba? Marlon Brando se ne stava in disparte, silenzioso, misterioso. Greta Garbo, con cui sono stata in crociera in Costa Azzurra con Onassis, era simpatica, divertente, tutto l'opposto della serietà di cui si diceva. Accanto a una spiaggia di nudisti mi disse: quel signore mi sembra nudo, ma è tanti anni che non vedo un uomo nudo, forse mi sbaglio. Ma non faremo l'elenco, vero?».

Marina Cicogna: "Malattia? Agisce sulla psiche e cambia i valori delle cose"

[.] Ha avuto un flirt con Alain Delon ed è stata per 20 anni con Florinda Bolkan.

«Alain a Megè ve lasciò sotto la porta di una stanza d'hotel che dividevo con Ljuba Rizzoli, bellissima, un biglietto: ti aspetto nella camera 104. Mancava il destinatario. Strappai il biglietto dalle mani di Ljuba e mi precipitai io. Ero la ragazzina invaghita di un mito, galleggiai sospesa in un'altra dimensione per qualche settimana. Florinda, la conobbi a Parigi a casa di Elsa Martinelli e Willy Rizzo. Lei era appena tornata da una vacanza a casa Kennedy. La trovavo molto speciale, solare, libera, disinibita, fisico asciutto, sorriso infantile, aspetto un po' androgino. Era stata executive hostess della compagnia aerea Varig, accompagnava i passeggeri più famosi. Ci siamo conosciute poco a poco. Alle sue scappatelle davo poco peso, ma si rifiutava di accettare la mia con Benedetta, che dovette nascondersi in un armadio, tra i miei vestiti. Ci vivo da quasi 40 anni».

[.] La sua vita è il copione di un film.

«Il produttore di Via col vento, David O. Selznick, chiese a mia madre di potermi adottare. La mia gioventù è stata un periodo irripetibile».

a cura di press@cristianacaimmi.com



La prossima edizione dei Premi David di Donatello vedrà **Marina Cicogna** ricevere il **Premio alla Carriera**.

Questo riconoscimento sarà consegnato durante la cerimonia di premiazione che si terrà il **10 maggio** e che sarà trasmessa in diretta su Rai 1. La decisione di assegnare il premio alla Cicogna è stata presa dal **Consiglio Direttivo dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello**, composto da importanti figure del mondo del cinema italiano, come **Francesco Giambone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini e Francesco Ranieri Martinotti**, in accordo con la Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia, **Piera Detassis**.

Durante la cerimonia, che sarà presentata da **Carlo Conti e Matilde Gioli**, verrà riconosciuta la carriera di Marina Cicogna, definita da Piera Detassis come "proletaria e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte".

Cicogna è stata una figura importante nella storia del cinema italiano e ha prodotto film come *L'uomo del banco dei pegni*, *Belle de Jour*, *C'era una volta il West*, *Teorema*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, *La classe operaia va in Paradiso*, *Mimi metallurgico ferito nell'onore* e *Metti, una sera a cena*.

È stata una produttrice pioniera in un ambiente dominato dagli uomini e ha saputo individuare talenti non conformi, facendo la differenza nella storia del cinema italiano.

Il libro **'Ancora spero'**, autobiografia edita da **Marsilio**, sarà disponibile dal **2 maggio**, mentre il documentario *Marina Cicogna. La vita e tutto il resto*, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con **Luce Cinecittà**, andrà in onda su Rai 5 il 15 maggio dopo la cerimonia di premiazione.



marina_cicogna_gli_alberghi_schermi



La produttrice cinematografica, sceneggiatrice e attrice italiana, **Marina Cicogna** riceverà il **David di Donatello** alla carriera.



L'88enne ha rilasciato un'intervista al 'Corriere della Sera'.



Marina è stata la prima produttrice al mondo a vincere l'**Oscar** con



'Indagine di un cittadino al di sopra di ogni sospetto'. Il nonno di Cicogna ha fondato il **Festival di Venezia** e lei lo ha ricordato così: *"Nel 1932 questo signore, vede che gli attori americani vanno in vacanza a Venezia e per aiutare i suoi alberghi tira su un lenzuolo per proiettare film"*.



DAVID DI DONATELLO 2023 - David alla Carriera a Marina Cicogna

Il 10 maggio la cerimonia di premiazione a Roma.



Marina Cicogna riceverà il Premio alla Carriera nel corso della 68ª edizione dei Premi David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio Direttivo composto da Francesco Giambrone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico D'Inoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio 2023 nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai 1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli.

«Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte» spiega Piera Detassis. «Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona della Made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come L'uomo del banco dei pegni e Belle de jour, C'era una volta il West, Teorema, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, La classe operaia va in Paradiso, Mimì Metallurgico e Metti, una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria.»

Qualche giorno prima della premiazione, martedì 2 maggio uscirà in libreria "Ancora spero", l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari.

Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio 2023 alle ore 21:15 su Rai 5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio.

DAVID DI DONATELLO 2023 - David alla Carriera a Marina Cicogna

Il 10 maggio la cerimonia di premiazione a Roma.

Marina Cicogna riceverà il Premio alla Carriera nel corso della 68ª edizione dei Premi David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio Direttivo composto da Francesco Giambrone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti. Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio 2023 nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai 1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli.

«Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte.» spiega Piera Detassis, «Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostro cinema e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona della Made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come L'uomo del banco dei pegni e Belle de jour, C'era una volta il West, Teorema, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, La classe operaia va in Paradiso, Mimì Metallurgico e Metti, una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria.»

Qualche giorno prima della premiazione, martedì 2 maggio uscirà in libreria "Ancora spero", l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari.

Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio 2023 alle ore 21:15 su Rai 5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio.

21/04/2023, 12:11

a cura di press@cristianacaimmi.com



Home page - Riflettori - David 68 Premio alla carriera



Marina Cicogna - WEBPHOTO

RIFLETTORI

David 68, Premio alla carriera a Marina Cicogna

Riconoscimento dell'Accademia alla produttrice, "ribelle chic, pioniera in un lavoro tutto maschile", dice Piera Detassis. Cerimonia di premiazione il 10 maggio

Redazione

21 aprile 2023



Marina Cicogna riceverà il Premio alla Carriera nel corso della 68^a edizione dei Premi David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio Direttivo composto da Francesco Giambrone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai 1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli.

«Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte,» spiega Piera Detassis, «Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona della Made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come L'uomo del banco dei pegni e Belle de jour. C'era una volta il West. Teorema. Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto. La classe operaia va in Paradiso, Mimi Metallurgico e Metti, una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria.»

Marina Cicogna

Articoli correlati

Cinematografo partner dell'Accademia del Cinema Italiano

David di Donatello 2023, chi c'è e chi non c'è

David di Donatello, lo stato dell'arte

David di Donatello 2023, le candidature

Chi vedremo tra i candidati ai David di Donatello 2023?

Photogallery correlate



PHOTOGALLERY
62° TaorminaFilmFest



Qualche giorno prima della premiazione, martedì 2 maggio uscirà in libreria "Ancora spero", l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari.

Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle ore 21:15 su Rai 5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio.

MARINA CICOGNA

Descritta dal New York Times come "la prima grande produttrice cinematografica italiana" e "una delle donne più potenti del cinema europeo", Marina Cicogna ha prodotto alcuni tra i più importanti film della storia del cinema italiano e internazionale.

Nel corso della sua carriera ha lavorato con registi del calibro di Sergio Leone (C'era una volta il West), Lina Wertmüller (Mimi metallurgico ferito nell'onore, Film d'amore e d'anarchia), Giuseppe Patroni Griffi (Metti, una sera a cena), Pier Paolo Pasolini (Teorema, Medea), Vittorio De Sica (Lo chiameremo Andrea, Una breve vacanza), Francesco Rosi (Uomini contro) e Franco Zeffirelli (Fratello sole, sorella luna), fra gli altri.

Con Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di Elio Petri ha vinto il premio Oscar® per il Miglior film straniero, il David di Donatello per il Miglior film e il Grand Prix Speciale della Giuria a Cannes. Sempre insieme a Elio Petri si è aggiudicata la Palma d'oro con La classe operaia va in paradiso.

Attraverso la Euro International Film ha inoltre distribuito in Italia alcuni straordinari film fra i quali L'uomo del banco dei pegni di Sidney Lumet e Bella di giorno di Luis Buñuel che ha ottenuto il Leone d'Oro alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

DAVID 68

Fra i riconoscimenti già annunciati della 68a edizione dei David di Donatello, il David dello Spettatore a Il grande giorno diretto da Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo e il David di Donatello per il Miglior cortometraggio a Le variabili dipendenti di Lorenzo Tardella.



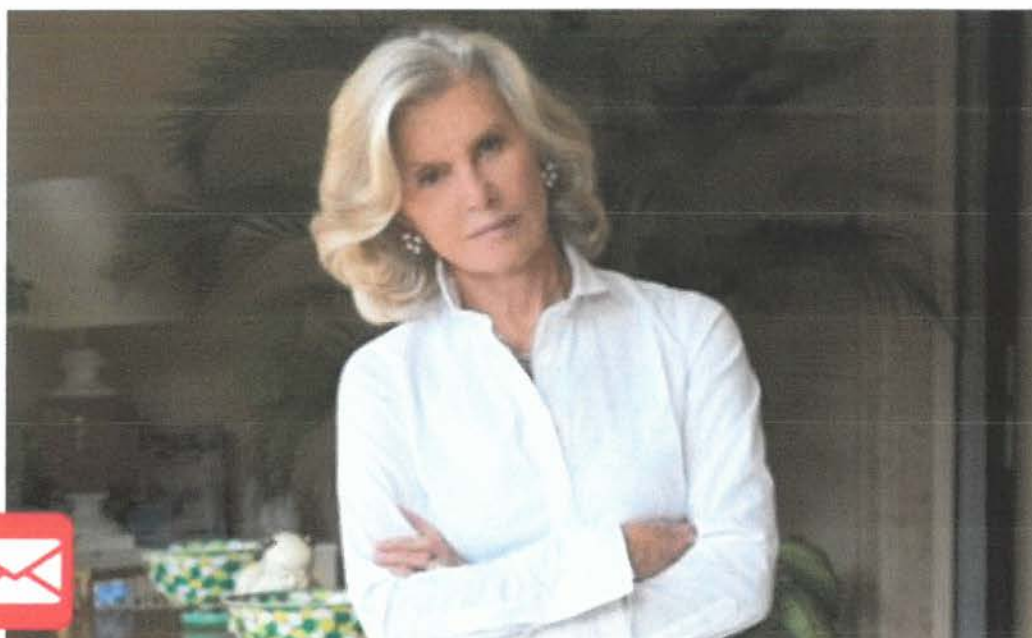
David di Donatello 2023, a Marina Cicogna il Premio alla Carriera



produttrice e sceneggiatrice cinematografica riceverà il premio mercoledì 10 maggio

Di Redazione - 21 APRILE 2023

0



Marina Cicogna

Marina Cicogna, produttrice cinematografica e sceneggiatrice, riceverà il **Premio alla Carriera** nel corso della **68ª edizione dei Premi David di Donatello**. Lo annuncia **Piera Detassis**, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio Direttivo composto da Francesco Giambrone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

Il riconoscimento sarà assegnato **mercoledì 10 maggio** nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su **Rai 1** dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di **Carlo Conti** affiancato da **Matilde Gioli**.



"Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte - spiega Piera Detassis - Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di arte e di cinema, ha segnato senza alcun dubbio la storia della nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del fotografo, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona della Made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come *L'uomo del banco dei pegni* e *Belle de jour*, *C'era una volta il West*, *Teorema*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, *La classe operaia va in Paradiso*, *Mimi Metallurgico* e *Metti, una sera a cena*. Un *David alla Carriera* che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria".

Qualche giorno prima della premiazione, martedì 2 maggio uscirà in libreria "Ancora spero", l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre **la vita della prima produttrice in Europa**, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari.

Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da **Andrea Bettinetti** e prodotto da **Kama Productions** con **Luce Cinecittà**, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle ore 21:15 su Rai 5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio.

Marina Cicogna

Definita dal New York Times come "la prima grande produttrice cinematografica italiana" e "una delle donne più potenti del cinema europeo", Marina Cicogna ha prodotto alcuni tra i più importanti film della storia del cinema italiano e internazionale.

Nel corso della sua carriera ha lavorato con registi del calibro di **Sergio Leone** (*C'era una volta il West*), **Lina Wertmüller** (*Mimi metallurgico ferito nell'onore*, *Film d'amore e d'anarchia*), **Giuseppe Patroni Griffi** (*Metti, una sera a cena*), **Pier Paolo Pasolini** (*Teorema*, *Medea*), **Vittorio De Sica** (*Lo chiameremo Andrea*, *Una breve vacanza*), **Francesco Rosi** (*Uomini contro*) e **Franco Zeffirelli** (*Fratello sole, sorella luna*), fra gli altri.

Con *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di **Elio Petri** ha vinto il **premio Oscar** per il Miglior film straniero, il **David di Donatello** per il Miglior film e il **Grand Prix Speciale della Giuria a Cannes**. Sempre insieme a Elio Petri si è aggiudicata la **Palma d'oro** con *La classe operaia va in paradiso*.

Attraverso la **Euro International Film** ha inoltre distribuito in Italia alcuni straordinari film fra i quali *L'uomo del banco dei pegni* di **Sidney Lumet** e *Bella di notte* di **Luis Buñuel** che ha ottenuto il **Leone d'Oro** alla Mostra Internazionale di Venezia.

David 68

Fra i riconoscimenti già annunciati della 68a edizione del David di Donatello, il David dello Spettatore a *Il grande giorno* diretto da **Massimo Venier** con **Aldo, Giovanni e Giacomo** e il David di Donatello per il Miglior cortometraggio a *Le variabili dipendenti* di **Lorenzo Tardella**.

La 68a edizione della manifestazione si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MIC Ministero della Cultura - Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA e con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE.

David 68, Premio alla carriera a Marina Cicogna

Marina Cicogna - WEBPHOTO

Riconoscimento dell'Accademia alla produttrice, "ribelle chic, pioniera in un lavoro tutto maschile", dice Piera Detassis.

Cerimonia di premiazione il 10 maggio

Redazione

David di Donatello 2023 David 68 David di Donatello Marina Cicogna David Speciale

PHOTO

Marina Cicogna - WEBPHOTO



a cura di press@crisianacaimmi.com



NEWS CINEMA

Marina Cicogna riceverà il David alla carriera 2023



di **Mauro Donzelli**
21 aprile 2023



Sarà la produttrice Marina Cicogna a ricevere il David di Donatello alla carriera per il 2023 nel corso della cerimonia di consegna dei più prestigiosi riconoscimenti per il cinema italiano il prossimo 10 maggio.



Sarà **Marina Cicogna** a ricevere il **Premio alla Carriera** nel corso della **68ª edizione dei Premi David di Donatello**. Lo ha annunciato Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, che ha preso la decisione in accordo con il Consiglio Direttivo composto da Francesco Giambrone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

Il riconoscimento sarà assegnato **mercoledì 10 maggio** nel corso della **cerimonia di premiazione**, che verrà trasmesso come negli ultimi anni in diretta in **prima serata su Rai 1** dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la consueta **conduzione di Carlo Conti**, affiancato quest'anno dall'attrice **Matilde Gioli**.

>"Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte," spiega Piera Detassis, **"Marina Cicogna**, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostra cinematografia e del costume. **Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile**, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona della Made in Italy. Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come **L'uomo del banco dei pegni** e **Belle de jour**, **C'era una volta il West**, **Teorema**, **Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto**, **La classe operaia va in Paradiso**, **Mimi Metallurgico** e **Metti, una sera a cena**. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria."

Qualche giorno prima della premiazione, **martedì 2 maggio uscirà in libreria Ancora spero, l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio**. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari.

Inverce **Marina Cicogna. La vita e tutto il resto**, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda **lunedì 15 maggio alle ore 21:15 su Rai 5** e su RaiPlay dopo il 10 maggio.



Marina Cicogna: «Alain Delon mi lasciò un biglietto in albergo. Mi precipitai nella sua camera. Volonté divenne mio amico»

di Valerio Cappelli

La produttrice riceverà il David di Donatello alla carriera. È stata la prima al mondo a vincere l'Oscar, ai miei amici? Gianni Agnelli, Jeanne Moreau, Gregory Peck. Per vent'anni con Fiordola Brillan



Nella vita è una contessa, al cinema è una regina. **Marina Cicogna** è l'aristocratica ribelle chic contro la morale diffusa. I suoi amici? Gianni Agnelli, Jeanne Moreau, Gregory Peck, Jackie Kennedy, Mick Jagger... Come insegnante ha avuto Marguerite Yourcenar. **Marina ha 88 anni, e non ha mai cercato di nascondersi o di esibire.** «Non avevo convinzioni precise sulle scelte sessuali, ho sempre creduto nell'incontro tra le persone».

Suo nonno ha fondato il Festival di Venezia, lei lo racconta così: «Nel 1932 questo signore, vede che gli attori americani vanno in vacanza a Venezia e per aiutare i suoi alberghi tira su un lenzuolo per proiettare film». Lei è stata la prima produttrice al mondo a vincere l'Oscar con *Indagine di un cittadino al di sopra di ogni sospetto*. Il 10 maggio riceverà il **David di Donatello** alla carriera. Ha una malattia, «quella» malattia di cui parla nella autobiografia (scritta con Sara D'Ascenzo del *Corriere del Veneto*) in uscita per Marsilio, intitolata *Anziana spero*.



La primo violino della Scala Laura Marzadori: «A volte si guarda più alla performance atletica che all'identità dei musicisti»

LloydsFarmacia

-30%
SCONTO
FASH

SU TUTTI
I PRODOTTI
DI PARAFARMACO
DAL 19 AL 21 APRILE.*



*Scopri le condizioni
in farmacia e online.



INTERVISTA DI ANTONIO SPINALE

Perché questo titolo?

«Era il motto di casa Cicogna dal '400, è sempre complicato sceglierne uno, e questo non è pomposo. Il libro è una storia tagliata in due. Fino a 54 anni avevo una vita regolare, sciavo ancora abbastanza bene, da un giorno all'altro quasi non mi potevo più muovere. La malattia è noiosa, agisce sulla psiche e cambia i valori delle cose, di quello che avevi voglia di fare non ti frega più niente».

Cosa rappresenta il David?

«Mi fa molto piacere. È successa una cosa inattesa e bizzarra, da qualche anno si ricordano di me. Incontrai Giorgio Napolitano quando era Presidente e mi disse, lei ha fatto tanto per il cinema. Sì ma non ho mai avuto nessun riconoscimento, risposi. Tre giorni dopo mi chiamò il Quirinale, lei ha avuto un Cavaliato al merito. Poi mi richiamarono, ci siamo sbagliati, è Grand'ufficiale della Repubblica».



Che cinema ha sostenuto?

«Mai quello molto popolare, e nemmeno i grandi registi. Fellini e Visconti, con cui ero imparentata alla lontana, mettevano in ginocchio i produttori. I miei erano film di artisti che erano anche scrittori, come Patroui Griffi. In buona parte rispecchiavano la mia libertà. In *Helga* per la prima volta si vedeva un parto. Avrei potuto fare di più, ho lavorato nel decennio del '70, poi tornai dagli Usa e in Italia andavano solo filmetti comici. Ci fu la tragedia del suicidio di mio fratello Dino, e per i debiti lasciati mia madre dovette vendere tutto. Il mondo del cinema c'è stato contro».

Era dura per una donna?

«Sì, ti facevano le scarpe lasciandoti il pelo. C'ero solo io e dopo, come distributrice, Vania Traxler. L'ambiente era maschilista. Non riuscii a produrre *Il conformista* neanche spaccandomi la testa, e lo stesso per *Il portiere di notte* di Liliana Cavani, che è molto riservata, non così popolare, al direttore artistico della Mostra di Venezia Alberto Barbera ho detto che non ha avuto quello che merita e sono contenta che le daranno il Leone alla carriera. Il suo film su Galileo è un capolavoro. Liliana aveva esigenze intellettuali che non erano previste, in passato, per una donna».

Capitolo Oscar.

«Mio padre, che era un ingegnere estraneo al cinema, prese l'Oscar per aver prodotto *Ladri di biciclette* e io per *Indagine* diretto da Elio Petri, con Volonté che divenne stranamente mio amico. Un commissario omicida. L'anno prima c'era stata la strage di piazza Fontana. Avrai tutti addosso, mi dissero. Zeffirelli mi accusò di aver prodotto un film comunista. A Cannes mi diedero il premio alla giuria, non la Palma d'oro. Così non andai agli Oscar, convinta che non l'avrei preso. Invece...».





David di Donatello, Marina Cicogna riceverà il Premio alla Carriera 2023

Inizio - Eventi

🕒 21 Aprile 2023 12:07 👤 vgc 📁 Eventi Spettacoli 📍 Roma



Marina Cicogna riceverà il Premio alla Carriera nel corso della 68esima edizione dei Premi David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio Direttivo composto da Francesco Giambrone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Fr...

[Home](#) > [Cinema](#)

A Marina Cicogna il David alla Carriera

Il riconoscimento sarà consegnato durante la cerimonia di premiazione dei David di Donatello che si terrà il 10 maggio e che sarà trasmessa in diretta su Rai 1

by Redazione — 21 Aprile 2023 in Cinema

0



La produttrice **Marina Cicogna** sarà onorata con il David alla Carriera 2023. Il riconoscimento sarà consegnato durante la cerimonia di premiazione dei David di Donatello che si terrà il 10 maggio e che sarà trasmessa in diretta su Rai 1

«Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte,» spiega **Piera Detassis, presidente e direttrice artistica della Fondazione Accademia del cinema italiano – Premi David di Donatello**. «Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia della nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona del Made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come *L'uomo del banco dei pegni* e *Belle de jour*, *C'era una volta il West*, *Teorema*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* e *La classe operaia va in Paradiso*, *Mimi Metallurgico*. **Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria**».

Marina Cicogna, "Ancora spero. Una storia di vita e di cinema" in libreria dal 2 maggio



«Non ho mai prodotto un film per ragioni anche vagamente politiche, né mi interessava se il regista e i protagonisti fossero di sinistra o di destra. Mi premeva piuttosto che la trama e gli attori risultassero convincenti.»

Una serie di capolavori fa di Marina Cicogna un personaggio unico. Ma che cosa vuol dire essere Marina? Come si raggiunge il successo lavorando con artisti del calibro di Pasolini e Buñuel? Come si attraversano dolori indicibili e decenni vissuti da donna libera e anticonformista?

Oggi, lontana dalla sfavillante mondanità del passato e di fronte all'esperienza della malattia, sente il bisogno di raccontarsi, di accedere a quei ricordi più profondi che si evocano come scene di un film, si descrivono per immagini e, messi in sequenza, restituiscono il senso di una vita. Inizia così un viaggio nel tempo che dall'infanzia dorata al Lido di Venezia approda alle fredde stanze di un collegio svizzero, dall'America degli anni ottanta alle atmosfere del Brasile, dalla New York degli esordi agli eccessi delle notti a Los Angeles, dalle spiagge di Miami al ritorno nella sua amata Roma. Tra mondi in dissoluzione e altri in trasformazione, set turbolenti e dimore paradisiache, leggende e aneddoti si intrecciano a verità e tragedie, nel racconto incalzante di oltre ottant'anni di amicizie indissolubili - da Valentino a Jeanne Moreau, da Franco Zeffirelli a Ljuba Rizzoli -, sodalizi professionali che hanno lasciato il segno - da Giuseppe Patroni Griffi a Gian Maria Volonté, da Ennio Morricone a Elio Petri -, i flirt - da Farley Granger ad Alain Delon e Warren Beatty -, e i legami più duraturi, con Florinda Bolkan e con l'attuale compagna, Benedetta.

Nell'autobiografia di una grande ambasciatrice della cultura italiana, l'intensità di un'esistenza trascorsa non a inseguire, ma a creare sogni, senza mai scendere a compromessi.

Marina Cicogna è fotografa, sceneggiatrice, ma soprattutto produttrice italiana di grande successo.

Nata a Roma, a palazzo Volpi, sua madre era figlia di Giuseppe Volpi di Misurata, creatore, a Venezia, di Porto Marghera e del primo Festival del Cinema al mondo. Il padre, Cesare Cicogna, era un aristocratico milanese. La sua prima lingua è stata l'inglese, poi il francese - appreso in Svizzera durante la guerra - e il tedesco. Più tardi lo spagnolo, di recente ad Acapulco, e il brasiliano - il Brasile è stato il suo paese più amato. Ora è tornata a vivere a Roma.

Laureata in Arti al Sarah Lawrence College di New York, dopo la maturità classica, ha sempre avuto una grande passione per il cinema.

La Euro International Films, acquistata dalla famiglia, le aveva affidato il compito di scegliere i film da distribuire in Italia.

Dopo i grandi successi di L'uomo del banco dei pegni e Belle de Jour e molti altri, decise di produrre il suo primo film Metti, una sera a cena.

La lista dei grandi film prodotti è lunga, da Teorema a Medea di Pasolini, a Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto e La classe operaia va in paradiso di Elio Petri a Uomini contro di Rosi a Mimì metallurgico ferito nell'onore e Film d'amore e d'anarchia di Lina Wertmüller a Fratello sole, sorella luna di Zeffirelli a C'era una volta il West di Sergio Leone a molti altri. Vinse un Oscar per Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto e più tardi l'onorificenza di Grand'Ufficiale al merito della Repubblica italiana, poi, la morte del fratello Bino e il ritiro dalla Euro.

Progettò Ultimo tango a Parigi e Il portiere di notte per la Paramount, che non vollero produrli, e riuscì a fare Anonimo veneziano. Dopodiché andò a vivere per qualche anno tra Los Angeles e New York.

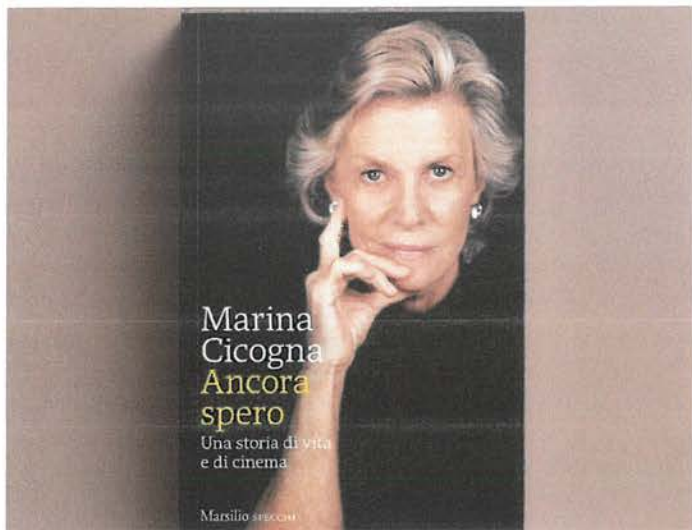
Di ritorno in Italia le fu offerta la Presidenza di Italia Cinema e ora sceglie con altri due esperti i film a cui dare i finanziamenti del Mibac.

Tags

Fatti Editoriali Marina Cicogna

a cura di press@cristianacaimmi.com

Marina Cicogna, "Ancora spero. Una storia di vita e di cinema" in libreria dal 2 maggio



a cura di press@crisianacaimmi.com

David di Donatello, premio alla carriera a Marina Cicogna



Il 10 maggio la cerimonia condotta da Conti e Gioli
21 aprile 2023

(ANSA) - ROMA, 21 APR - Marina Cicogna riceverà il premio alla carriera alla 68/a edizione dei David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del cinema italiano - Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio direttivo composto da Francesco Giambone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti. Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio, alla cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai 1 dagli studi Cinecittà @Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli. "Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte - sottolinea Detassis - Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona del made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come L'uomo del banco dei pegni e Belle de jour, C'era una volta il West, Teorema, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, La classe operaia va in Paradiso, Mimi? Metallurgico e Metti, una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria". Martedì 2 maggio uscirà in libreria Ancora spero, l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari. Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle 21.15 su Rai5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio. (ANSA). COM-MA.



a cura di press@cristianacaimmi.com



CINEMA FESTIVAL / EVENTI NEWS

A Marina Cicogna il Premio David di Donatello alla Carriera 2023

Di **Andrea Gentili** - 21 Aprile 2023



Mercoledì 10 maggio Marina Cicogna riceverà il Premio alla Carriera 2023 nel corso di una cerimonia di premiazione che sarà trasmessa in diretta su Rai 1 da Cinecittà@Lumina di Roma.

Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio Direttivo composto da Francesco Giambone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

Fra i riconoscimenti già annunciati della 68a edizione dei David di Donatello, il David dello Spettatore a *Il grande giorno* diretto da Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo e il David di Donatello per il Miglior cortometraggio a *Le variabili dipendenti* di Lorenzo Tardella.

«Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte,» spiega Piera Detassis, «Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostro cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona della Made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come L'uomo del banco dei pegni e Belle de jour, C'era una volta il West, Teorema, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, La classe operaia va in Paradiso, Mimi Metallurgico e Metti, una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria.»



Qualche giorno prima della premiazione, martedì 2 maggio uscirà in libreria "Ancora spero", l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari.

Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle ore 21:15 su Rai 5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio.



CINEMA E TV

Marina Cicogna rivela “Ebbi un flirt con Lex Barker, il Tarzan del cinema”/ “Invece con Alain Delon...”

Pubblicazione: 21/04/2023 - Ferdinando Capicotto

Marina Cicogna, riceverà il David di Donatello e intervistata da Il Corriere rivela la verità sui suoi flirt: da Lex Barker ad Alain Delon



www.ussidiario.net/.../marina-cicogna

La produttrice cinematografica, sceneggiatrice e attrice italiana, **Marina Cicogna** riceverà il 10 maggio il **David di Donatello** alla carriera. L'88enne ha rilasciato un'intervista al 'Corriere della Sera'.

Marina è stata la prima produttrice al mondo a vincere l'Oscar con 'Indagine di un cittadino al di sopra di ogni sospetto'. Il nonno di Cicogna ha fondato il **Festival di Venezia** e lei lo ha ricordato così: *"Nel 1932 questo signore, vede che gli attori americani vanno in vacanza a Venezia e per aiutare i suoi alberghi tira su un lenzuolo per proiettare film"*.

Giovanni Chinnici: chi è: Figlio di Rocco Chinnici, ucciso dalla mafia: avvocato e...



Marina Cicogna: “I miei erano film di artisti che erano anche scrittori”

ULTIME NOTIZIE DI CINEMA E TV

Letizia e Ferdinando, nipoti di Fred Buscaglione: Figli dei fratelli Umberto e Teresa

21/04/2023 alle 11:00

"Così conviviamo con gli orsi in Abruzzo": Marsilio: "JJ47 Abbattimento ultima ratio"

21/04/2023 alle 10:48

Alessia Spagnolo "Luca Daffre? Non è sincero": "A Uomini e Donne esterne uguali e..."

21/04/2023 alle 10:11

Alec Baldwin scagionato per la morte di Halyna Hutchins/ Lo sparo fatale sul set

21/04/2023 alle 10:08

Uomini e donne, Luca Daffre "con Carmen niente connessione": "Ho capito che..."

21/04/2023 alle 10:07

Vedi tutte



Una grande soddisfazione per **Marina Cicogna**, ricevere il **David di Donatello** come ha sottolineato al 'Corriere della Sera': *"Mi fa molto piacere. È successa una cosa mattesa e bizzarra, da qualche anno si ricordano di me. Incontrai Giorgio Napolitano quando era Presidente e mi disse, lei ha fatto tanto per il cinema. Sì ma non ho mai avuto nessun riconoscimento, risposi. Tre giorni dopo mi chiamò il Quarinale, lei ha avuto un Cavalierato al merito. Poi mi richiamarono, ci siamo sbagliati, è Grand'ufficiale della Repubblica"*.



BIO Blind International Orchestra' Chi sono i musicisti ciechi e ipovedenti

Un premio alla carriera di Marina nel mondo del cinema: *"I miei erano film di artisti che erano anche scrittori, come Patroni Griffi. In buona parte rispecchiavano la mia libertà. In 'Helga' per la prima volta si vedeva un parto. Avrei potuto fare di più, ho lavorato nel decennio dei '70, poi tornai dagli Usa e in Italia andavano solo filmetti conmi. Ci fu la tragedia del suicidio di mio fratello Bino, e per i debiti lasciati mia madre dovette vendere tutto. Il mondo del cinema c'è stato contro". Una difficoltà in più per Marina è stata affermarsi in un ambiente maschilista: *"Non riuscii a produrre Il conformista neanche spaccandomi la testa, e lo stesso per Il portiere di notte di Liliana Cavani"*.*

Nicole ed Edoardo: chi sono l'ex fidanzata e il figlio di Alex Britti/ "Sintonia e..."



Marina Cicogna: "Marilyn Monroe era attratta da qualsiasi cosa fosse italiana"

Sul capitolo relativo al premio **Oscar**, **Marina Cicogna**, al 'Corriere della Sera', ha detto: *"Mio padre, che era un ingegnere estraneo al cinema, prese l'Oscar per aver prodotto Ladri di biciclette e io per Indagine diretto da Elio Petri, con Volonté che divenne stranamente mio amico. Un commissario omicida. L'anno prima c'era stata la strage di piazza Fontana. Arrai tutti addosso, mi dissero. Zeffirelli mi accusò di aver prodotto un film comunista. A Cannes mi diedero il premio alla giuria, non la Palma d'oro. Così non andai agli Oscar, convinto che non l'avrei preso. Invece..."*.

Su Marilyn Monroe, l'88enne ha raccontato che era attratta da qualsiasi cosa fosse italiano: *"comunicava insicurezza per la ricerca del suo personaggio, sul set faceva impazzire i registi, dove devo mettere il dito, e la gamba?"*. Invece, Marlon Brando era un uomo silenzioso e misterioso. Simpatica e divertente, gli aggettivi utilizzati da Cicogna per descrivere Greta Garbo. Poi Marina ha aggiunto: *"Ebbi un flirt con Lex Barker, il Tarzan del cinema; Gianni Agnelli entrò in camera con una torcia per vedere se era così bello: mi fate vedere questo Tarzan? In effetti non è così male, disse. Con Anita Ekberg ebbe una relazione, direi relativamente importante"*.



Marina Cicogna: "Florina Bolkan la conobbi a Parigi a casa di Elsa Martinelli e Willy Rizzo"

Un argomento dell'intervista a **Marina Cicogna** è stato riservato al flirt con **Alain Delon**: *"Alain a Megève lasciò sotto la porta di una stanza d'hotel che condividevo con Ljuba Rizzoli, bellissima, un biglietto: ti aspetto nella camera 104. Mancava il destinatario. Strappai il biglietto dalle mani di Ljuba e mi precipitai io. Ero la ragazzina invaghita di un mito, galleggiai sospesa in un'altra dimensione per qualche settimana. Florinda, la conobbi a Parigi a casa di Elsa Martinelli e Willy Rizzo. Lei era appena tornata da una vacanza a casa Kennedy. La trovavo molto speciale, solare, libera, disimbita, fisico asciutto, sorriso infantile, aspetto un po' androgino. Era stata executive hostess della compagnia aerea Varig, accompagnava i passeggeri più famosi. Ci siamo conosciute poco a poco. Alle sue scappatelle davo poco peso, ma si rifiutava di accettare la mia con Benedetto, che dovette nascondersi in un armadio, tra i miei vestiti. Ci vido da quasi 40 anni"*.



David di Donatello, premio alla carriera a Marina Cicogna



21/04/2023 [CULTURA E SPETTACOLO](#)

[Tutti gli articoli](#) | [Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)

Marina Cicogna riceverà il premio alla carriera alla 68/a edizione dei David di Donatello. Lo annuncia **Piera Detassis**, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del cinema italiano - Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio direttivo composto da Francesco Giambone, **Francesco Rutelli**, Nicola Borrelli, Francesca Cima, **Edoardo De Angelis**, Domenico Dinoia, **Valeria Golino**, **Giancarlo Leone**, Luigi Lonigro, Mario Lorini, **Francesco Ranieri Martinotti** (*Giornale di Sicilia*)

Su altri giornali

[News \(MYmovies.it\)](#)

Sarà la produttrice **Marina Cicogna** a ricevere il David di Donatello alla carriera per il 2023 nel corso della cerimonia di consegna dei più prestigiosi riconoscimenti per il cinema italiano il prossimo 10 maggio. (*ComingSoon.it*)



Marina Cicogna: «Alain Delon mi lasciò un biglietto in albergo. Mi precipitai nella sua camera. Volonté divenne mio amico» - Corriere.it

Lo annuncia **Piera Detassis**, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio Direttivo composto da Francesco Giambone, **Francesco Rutelli**, Nicola Borrelli, Francesca Cima, **Edoardo De Angelis**, Domenico Dinoia, **Valeria Golino**, **Giancarlo Leone**, Luigi Lonigro, Mario Lorini, **Francesco Ranieri Martinotti** (*cinematografo.it*)

La produttrice riceverà il David di Donatello alla carriera. È stata la prima al mondo a vincere l'Oscar. «I miei amici? Gianni Agnelli, Jeanne Moreau, Gregory Peck». Per vent'anni con Florinda Bolkan Nella vita è una contessa, al cinema è una regina. (*Corriere della Sera*)



✓ Marina Cicogna riceverà il David alla carriera 2023 – .

FRM Carter • Divertimento • 19/05/2023 10:45 • REPORT



Sarà la produttrice Marina Cicogna a ricevere il David di Donatello alla carriera per il 2023 durante la cerimonia di consegna dei premi più prestigiosi per il cinema italiano il 10 maggio.

Sarà **Marina Cicogna** per ricevere il **Premio alla Carriera** durante la **68esima edizione dei David di Donatello**. Lo ha annunciato **Piera Detassis**, Presidente e Direttore Artistico dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, che ha preso la decisione in accordo con il Consiglio di Amministrazione composto da **Francesco Giambrone**, **Francesco Rutelli**, **Nicola Borrelli**, **Francesca Cima**, **Edoardo De Angelis**, **Domenico D'Inoia**, **Valeria Golino**, **Giancarlo Leone**, **Luigi Lonigro**, **Mario Lorini**, **Francesco Ranieri Martinotti**.

Il riconoscimento sarà assegnato **mercoledì 10 maggio** durante **cerimonia di premiazione** che andrà in onda come negli ultimi anni in diretta **in prima serata su Rai 1** dagli studi **Cinecittà@Lumina** di Roma, con il consueto **direzione di Carlo Conti** affiancato quest'anno dall'attrice **Matilde Gioli**.

“Protagonista orgogliosa e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte,” spiega **Piera Detassis** **Marina Cicogna** nata in una famiglia intrecciata con la passione per la settima arte, ha indubbiamente segnato la storia della nostra cinematografia e del nostro costume. **Chic ribelle, pioniere in un mestiere, quello del produttore, tutto maschio** ambasciatore del nostro cinema per **Film Italia**, eccellente fotografo e viaggiatore, icona del **Made in Italy**, Cicogna ha brillato per la sua genialità

pegni e **Dona di giorno, C'era una volta nei vestiti, teorema, immagine di un cittadino al di sopra di ogni sospetto, La classe operaia va in Paradiso, Mimi Metallurgico E Pensare ad una serata a cena**. Un David alla carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria”.

A pochi giorni dalla premiazione, **Martedì 2 maggio** uscirà in libreria **Ancora speranza, L'autobiografia di Marina Cicogna** a cura di **Marsilio**. Il libro ripercorre la vita del primo produttore in Europa, costellata di scelte non convenzionali, luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari. Invece **Marina Cicogna, La vita e tutto il resto** diretto da **Andrea Bettinetti** e prodotto da **Kama Productions** con **Luce Cinecittà**, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia del produttore, trasmesso **Lunedì 15 maggio alle 21:15** su **Rai 5** e su **RaiPlay** dopo il 10 maggio.



DAVID DI DONATELLO 2023, PREMIO ALLA CARRIERA A MARINA CICOGNA

Il riconoscimento verrà consegnato alla visionaria produttrice durante la cerimonia del prossimo 10 maggio



venerdì 21 aprile 2023 - News

Marina Cicogna riceverà il Premio alla Carriera nel corso della 68ª edizione dei Premi David di Donatello Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio Direttivo composto da Francesco Giambone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, [Edoardo De Angelis](#), Domenico Dinoia, [Valeria Golino](#), Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti

Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai 1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da [Matilde Gioli](#)

«**Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte**» spiega Piera Detassis, «[Marina Cicogna](#), nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona della Made in Italy, [Cicogna](#) ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come *L'uomo del banco dei pegni* e *Belle de jour*, *C'era una volta il West*, *Teorema*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, *La classe operaia va in Paradiso*, *Nimi Metallurgico* e *Metti, una sera a cena*. **Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria**»

Qualche giorno prima della premiazione, martedì 2 maggio uscirà in libreria "Ancora spero", l'autobiografia di [Marina Cicogna](#) edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari.

[Marina Cicogna. La vita e tutto il resto](#), diretto da [Andrea Bettinetti](#) e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle ore 21.15 su Rai 5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio

David di Donatello 2023, Premio alla Carriera a Marina Cicogna



Il riconoscimento verrà consegnato alla visionaria produttrice durante la cerimonia del prossimo 10 maggio.

venerdì 21 aprile 2023 - News

Marina Cicogna riceverà il Premio alla Carriera nel corso della 68ª edizione dei Premi David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio Direttivo composto da Francesco Giambone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoa, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai 1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Goli.

«Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte.» spiega Piera Detassis, «Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostro cinema e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona della Made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come L'uomo del banco dei pegni e Belle de jour, C'era una volta il West, Teorema, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, La classe operaia va in Paradiso, Mimì Metallurgico e Metti, una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria.»

Qualche giorno prima della premiazione, martedì 2 maggio uscirà in libreria "Ancora spero", l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari.

Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle ore 21:15 su Rai 5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio.

{{PaginaCaricata()}}

a cura di press@cristianacaimmi.com



David di Donatello, premio alla carriera a Marina Cicogna

21 Aprile 2023



GIORNALE DI SICILIA

OGGI IN EDICOLA

ANSA



Marina Cicogna riceverà il premio alla carriera alla 68/a edizione dei David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del cinema italiano - Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio direttivo composto da Francesco Giambone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti. Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio, alla cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli. "Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte - sottolinea Detassis - Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice

GIORNALE DI SICILIA

OGGI IN EDICOLA

nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come L'uomo del banco dei pegni e Belle de jour, C'era una volta il West, Teorema, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, La classe operaia va in Paradiso, Mimi? Metallurgico e Metti, una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria". Martedì 2 maggio uscirà in libreria Ancora spero, l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari. Marina Cicogna, La vita e tutto il resto, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle 21.15 su Rai5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio. (ANSA).





EVENTI PRIMO PIANO

David alla Carriera 2023 a Marina Cicogna

aprile 21, 2023

CONDIVIDI



Facebook



Twitter



Mi piace 2



Tweet



Photo by Giorgio Schirato / Marina Cicogna

Marina Cicogna riceverà il Premio alla Carriera nel corso della 68esima edizione dei Premi David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio Direttivo composto da Francesco Giambone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti.

Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai 1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli.

"Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte – spiega Piera Detassis – Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona della Made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come 'L'uomo del banco dei pegni', 'Belle de jour', 'C'era una volta il West', 'Teorema', 'Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto', 'La classe operaia va in Paradiso', 'Mimi Metallurgico' e 'Metti, una sera a cena'. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria".



Qualche giorno prima della premiazione, martedì 2 maggio uscirà in libreria "Ancora spero", l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari.

"Marina Cicogna. La vita e tutto il resto", diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle ore 21.15 su Rai 5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio.

MARINA CICOGNA

Descritta dal New York Times come "la prima grande produttrice cinematografica italiana" e "una delle donne più potenti del cinema europeo", Marina Cicogna ha prodotto alcuni tra i più importanti film della storia del cinema italiano e internazionale.

Nel corso della sua carriera ha lavorato con registi del calibro di Sergio Leone ("C'era una volta il West"), Lina Wertmüller ("Mimi metallurgico ferito nell'onore", "Film d'amore e d'anarchia"), Giuseppe Patroni Griffi ("Metti, una sera a cena"), Pier Paolo Pasolini ("Teorema", "Medea"), Vittorio De Sica ("Lo chiameremo Andrea", "Una breve vacanza"), Francesco Rosi ("Uomini contro") e Franco Zeffirelli ("Fratello sole, Sorella luna"), fra gli altri.

Con "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" di Elio Petri ha vinto il premio Oscar per il miglior film straniero, il David di Donatello per il miglior film e il Grand Prix Speciale della Giuria a Cannes. Sempre insieme a Elio Petri si è aggiudicata la Palma d'Oro con "La classe operaia va in paradiso".

Attraverso la Euro International Film ha inoltre distribuito in Italia alcuni straordinari film come "L'uomo del banco dei pegni" di Sidney Lumet e "Bella di giorno" di Luis Buñuel che ha ottenuto il Leone d'Oro alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

DAVID 68

Fra i riconoscimenti già annunciati della 68esima edizione dei David di Donatello, il David dello Spettatore a "Il grande giorno", diretto da Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo, e il David di Donatello per il miglior cortometraggio a "Le variabili dipendenti" di Lorenzo Tardella.

La 68esima edizione della manifestazione si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA e con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE.

David alla Carriera 2023 a Marina Cicogna

David alla Carriera 2023 a Marina Cicogna
 aprile 21, 2023

Photo by Giorgio Schirato / Marina Cicogna

Marina Cicogna riceverà il Premio alla Carriera nel corso della 68esima edizione dei Premi David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio Direttivo composto da Francesco Giambone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico D'Inoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti. Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai 1 dagli studi Cinecittà @Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli.

"Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte – spiega Piera Detassis – Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostro cinema e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona della Made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come 'L'uomo del banco dei pegni', 'Belle jour', 'C'era una volta il West', 'Teorema', 'Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto', 'La classe operaia va in Paradiso', 'Mimi? Metallurgico' e 'Metti, una sera a cena'. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria".

Qualche giorno prima della premiazione, martedì 2 maggio uscirà in libreria "Ancora spero", l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari.

"Marina Cicogna. La vita e tutto il resto", diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle ore 21.15 su Rai 5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio.

MARINA CICOGNA

Descritta dal New York Times come "la prima grande produttrice cinematografica italiana" e "una delle donne più potenti del cinema europeo", Marina Cicogna ha prodotto alcuni tra i più importanti film della storia del cinema italiano e internazionale. Nel corso della sua carriera ha lavorato con registi del calibro di Sergio Leone ("C'era una volta il West"), Lina Wertmüller ("Mimi? metallurgico ferito nell'onore", "Film d'amore e d'anarchia"), Giuseppe Patroni Griffi ("Metti, una sera a cena"), Pier Paolo Pasolini ("Teorema", "Medea"), Vittorio De Sica ("Lo chiameremo Andrea", "Una breve vacanza"), Francesco Rosi ("Uomini contro") e Franco Zeffirelli ("Fratello sole, Sorella luna"), fra gli altri.

Con "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" di Elio Petri ha vinto il premio Oscar per il miglior film straniero, il David di Donatello per il miglior film e il Grand Prix Speciale della Giuria a Cannes. Sempre insieme a Elio Petri si è aggiudicata la Palma d'Oro con "La classe operaia va in paradiso".

Attraverso la Euro International Film ha inoltre distribuito in Italia alcuni straordinari film come "L'uomo del banco dei pegni" di Sidney Lumet e "Bella di giorno" di Luis Buñuel che ha ottenuto il Leone d'Oro alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

DAVID 68

Fra i riconoscimenti già annunciati della 68esima edizione dei David di Donatello, il David dello Spettatore a "Il grande giorno", diretto da Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo, e il David di Donatello per il miglior cortometraggio a "Le variabili dipendenti" di Lorenzo Tardella.

La 68esima edizione della manifestazione si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA e con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE.

TAGSDavid 68David di DonatelloMarina Cicogna

Articolo precedente "Pacifiction" designato Film della Critica

Redazione

Articoli correlati Di più dello stesso autore

David di Donatello 68, le nomination

a cura di press@cristianacaimmi.com

David alla Carriera 2023 a Marina Cicogna



David 68, annuncio candidature il 30 marzo

David di Donatello 2023, dieci documentari per il Premio Cecilia Mangini

LASCIA UN COMMENTO Cancellala risposta

Please enter your comment!

Please enter your name here

You have entered an incorrect email address!

Please enter your email address here

ENTRA NEL PORTALE

| REGISTRATI | Recupera Password | Annuncio Casting

SOCIAL RB

Copyright 2011 © RB Casting. Tutti i diritti sono riservati | Sede legale: C.so Matteotti, 167 - 01011 Canino (VT) | Tel + 39 06 64520040

Chi siamo Contattaci Pubblicità

RB Casting Cookies Policy

Questo sito utilizza i cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione di altri siti, per proporti contenuti in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi Web Privacy e Cookies , cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie.

Clos



a cura di press@cristianacaimmi.com



David di Donatello 2023: premio alla Carriera a Marina Cicogna

CONDIVIDI: [Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [Pinterest](#) [E-mail](#)



Sarà la produttrice Marina Cicogna a ricevere il Premio alla Carriera nei prossimi David di Donatello 2023. In onda il prossimo 10 maggio: la cerimonia dei più prestigiosi riconoscimenti del cinema italiano

Il riconoscimento del prestigioso Premio alla Carriera sarà consegnato alla produttrice Marina Cicogna nel corso della 68esima edizione dei [David di Donatello 2023](#). L'annuncio è giunto dalla stessa [Piera Detassis](#), (Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano La decisione): assieme al Consiglio Direttivo composto da importanti figure del mondo del cinema italiano, come: Francesco Giambone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, [Francesca Cima](#), Edoardo De Angelis, Domenico D'Inoia, [Valeria Golino](#), Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini e Francesco Ranieri Martinotti.



David di Donatello 2023: Marina Cicogna l'anticonformista del cinema

Come la stessa Presidente e Direttrice [Piera Detassis](#) dichiara: [Marina Cicogna](#) rappresenta uno dei capisaldi della storia del cinema e del costume italiano. Produttrice, donna pioniera in un mondo artistico tutto al maschile: nell'arco della sua carriera ha saputo dominare il panorama cinematografico italiano. Ecco quando dichiarato dalla Presidente e Direttrice P. Detassis in vista dei prossimi [David di Donatello 2023](#)

« *Marina Cicogna, ha segnato senza alcun dubbio la storia della nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come L'uomo del banco dei pegni e Belle de jour. C'era una volta il West, Teorema, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, La classe operaia va in Paradiso, Mimi Metallurgico e Metti, una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria.* »

Il riconoscimento sarà assegnato nel corso della nota serata trasmessa in chiaro su Rai1 il prossimo 10 maggio, presentata da [Carlo Conti](#) affiancato dalla giovane attrice [Matilde Gioli](#).



David di Donatello, premio alla carriera a Marina Cicogna



Condividi con gli amici



Invia agli amici

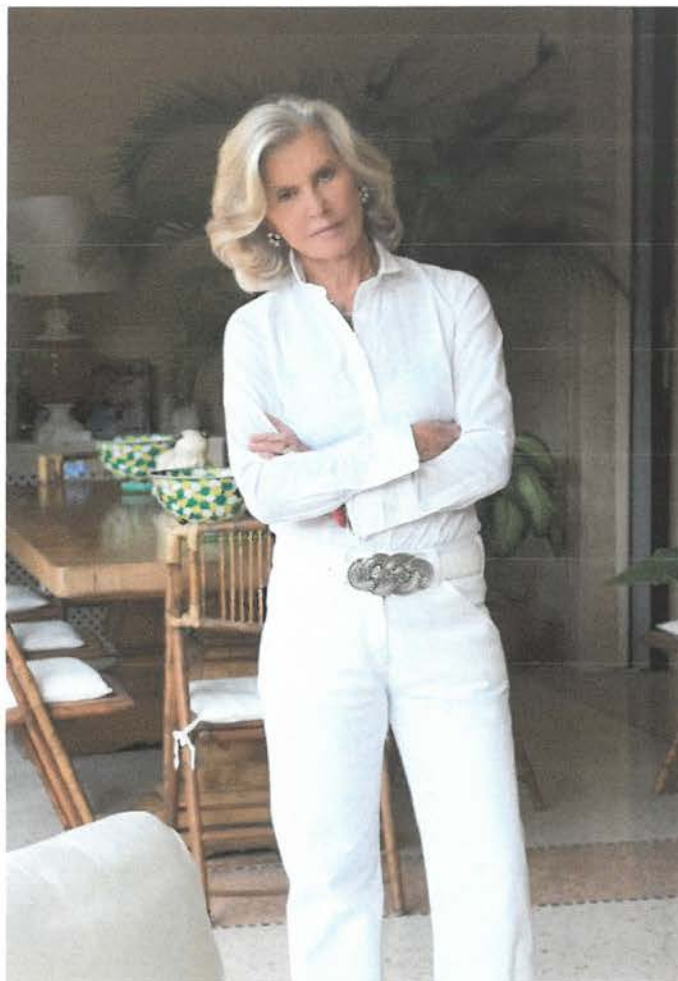


Marina Cicogna riceverà il premio alla carriera alla 68/a edizione dei David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del cinema italiano -...

[Leggi tutta la notizia](#)

Ansa.it | 21-04-2023 13:31

Categoria: **SPETTACOLO**



CINEMA FESTIVAL E RASSEGNE PRIMO PIANO

David di Donatello: a Marina Cicogna il Premio alla Carriera

Marina Cicogna riceverà il **Premio alla Carriera** nel corso della 68ª edizione dei **Premi David di Donatello**. Lo annuncia Piera Detassis, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio Direttivo composto da Francesco Giambrone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico D'Inoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Longiro, Mario Loria, Francesco Ranieri Martinotti.

Il riconoscimento sarà assegnato **mercoledì 10 maggio** nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai1 dagli studi Cinecittà/Lumina di Roma, con la conduzione di **Carlo Conti** affiancato da **Mattilde Gioli**.

«Protagonista *Rea* e *anticonformista*, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte», spiega Piera Detassis, «Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostro cinematografo e del costume. Ribelle che, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona della *Made in Italy*, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come *L'uomo del banco dei pegni* e *Belle de jour*. *C'era una volta il West*, *Tesorema*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*. *La classe operaia va in Paradiso*, *Mimi Metallurgico e Metti*, *una sera a cena*, *Un David alla Carriera* che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria».

Qualche giorno prima della premiazione, martedì 2 maggio uscirà in libreria "Ancora spero", l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari.

Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle ore 21:15 su Rai 5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio.

MARINA CICOGNA

Descritta dal New York Times come "la prima grande produttrice cinematografica italiana" e "una delle donne più potenti del cinema europeo", Marina Cicogna ha prodotto alcuni tra i più importanti film della storia del cinema italiano e internazionale.

Nel corso della sua carriera ha lavorato con registi del calibro di Sergio Leone (*C'era una volta il West*), Lina Wertmüller (*Mimi metallurgico ferito nell'onore*, *Film d'amore e d'anarchia*), Giuseppe Patroni Griffi (*Metti, una sera a cena*), Pier Paolo Pasolini (*Tecorema*, *Medea*), Vittorio De Sica (*Lo chiameremo Andrea*, *Una breve vacanza*), Francesco Rosi (*L'omini contro*) e Franco Zeffirelli (*Fratello sole, sorella luna*), tra gli altri.

Con *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Elio Petri ha vinto il premio Oscar® per il Miglior film straniero, il David di Donatello per il Miglior film e il Grand Prix Speciale della Giuria a Cannes. Sempre insieme a Elio Petri si è aggiudicata la Palma d'oro con *La classe operaia va in paradiso*.

Attraverso la Euro International Film ha inoltre distribuito in Italia alcuni straordinari film tra i quali *L'uomo del banco dei pegni* di Sidney Lumet e *Belle di giorno* di Luis Buñuel che ha ottenuto il Leone d'Oro alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

DAVID 68

Fra i riconoscimenti già annunciati della 68ª edizione dei David di Donatello, il David dello Spettatore a il grande giorno diretto da Massimo Venier con Aldo, Giovanni e Giacomo e il David di Donatello per il Miglior cortometraggio a *Le vanzelli dipendenti* di Lorenzo Tardella.



L'ex produttrice
Cicogna e il David
«al cinema libero»
di **Valerio Cappelli**
a pagina 47



Il personaggio All'ex produttrice il David alla carriera. E poi un'autobiografia: «La mia gioventù irripetibile»

Una vita da film

di Valerio Cappelli

Nella vita è una contessa, al cinema è una regina. Marina Cicogna è l'aristocratica ribelle chic contro la morale diffusa. I suoi amici? Gianni Agnelli, Jeanne Moreau, Gregory Peck, Jackie Kennedy, Mick Jagger... Come insegnante ha avuto Marguerite Yourcenar. Marina ha 88 anni, e non ha mai cercato di nascondersi o di esibire. «Non avevo convinzioni precise sulle scelte sessuali, ho sempre creduto nell'incontro tra le persone».

Suo nonno ha fondato il Festival di Venezia, lei lo racconta così: «Nel 1932 questo signore vede che gli attori americani vanno in vacanza a Venezia e per aiutare i suoi alberghi tira su un lenzuolo per proiettare film». Fu la prima produttrice nel mondo a vincere l'Oscar con *Indagine di un cittadino al di sopra di ogni sospetto*. Il 10 maggio riceverà il David di Donatello alla carriera. Ha una malattia, «quella» malattia di cui parla nella bella autobiografia (scritta con Sara D'Ascenzo del *Corriere Veneto*), intitolata *Ancora spero* (Marsilio).



“
Sono stata con Florinda Bolkan per 20 anni. Era speciale, solare, libera, disinibita, sorriso infantile

personaggio, sul set faceva impazzire i registi, dove devo mettere il dito, e la gamba? Marlon Brando se ne stava in disparte, silenzioso, misterioso. Greta Garbo, con cui sono stata in crociera in Costa Azzurra con Onassis, era simpatica, divertente, tutto l'opposto della serietà di cui si diceva. Accanto a una spiaggia di nudisti mi disse: quel signore mi sembra nudo, ma è tanti anni che non vedo un uomo nudo, forse mi sbaglio. Ma non faremo l'elenco, vero?».

Ha avuto un flirt con Alain Delon ed è stata per 20 anni con Florinda Bolkan.

«Alain a Megève lasciò sotto la porta di una stanza d'hotel che condividevo con Ljuba Rizzoli, bellissima, un biglietto: ti aspetto nella camera 104. Mancava il destinatario. Strappai il biglietto dalle mani di Ljuba e mi precipitai io. Ero la ragazzina invaghita di un mito, galleggiavo sospesa in un'altra dimensione per qualche settimana. Florinda, la co-nobbi a Parigi a casa di Elsa Martinelli e Willy Rizzo. Lei era appena tornata da una vacanza a casa Kennedy. La trovavo molto speciale, solare, libera, disinibita, fisico asciutto, sorriso infantile, aspetto un po' androgino. Era stata executive hostess della compagnia aerea Varig, accompagnava i passeggeri più famosi. Ci siamo conosciute poco a poco. Alle sue scappatelle dava poco peso, ma si rifiutava di accettare la mia con Benedetta, che dovette nascondersi in un armadio, tra i miei vestiti. Ci vivo da quasi 40 anni».

A Gianni Agnelli piaceva il cinema o solo Anita Ekberg?

«A casa sua proiettava ogni sera un film, ma è raro che lo vedesse fino alla fine. Si annoiava facilmente. Ebbi un flirt con Lex Barker, il Tarzan del cinema; Gianni entrò in camera con una torcia per vedere se era così bello: alzò il lenzuolo e disse, mi fate vedere questo Tarzan? In effetti non è così male, disse. Con Anita ebbe una relazione, direi relativamente importante».

Marina, la sua vita è il copione di un film.

«Il produttore di *Via col vento*, David O. Selznick, chiese a mia madre di potermi adottare. La mia gioventù è stata un periodo irripetibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cicogna: «L'ambiente del cinema era maschilista. Ebbi un flirt con Delon, galleggiavo per settimane»

Perché questo titolo?

«Era il motto di casa Cicogna dal '400, è sempre complicato sceglierne uno, e questo non è pomposo. Il libro è una storia tagliata in due. Fino a 84 anni avevo una vita regolare, schiavo ancora abbastanza bene, da un giorno all'altro quasi non mi potevo più muovere. La malattia è noiosa, agisce sulla psiche e cambia i valori delle cose, di quello che avevi voglia di fare non ti frega più niente».

Cosa rappresenta il David?

«Mi fa molto piacere. È successa una cosa inattesa e bizzarra, da qualche anno si ricordano di me. Incontrai Giorgio Napolitano quando era Presidente e mi disse, lei ha fatto tanto per il cinema. Si ma non ho mai avuto nessun riconoscimento, risposi. Tre giorni dopo mi chiamò il Quirinale, lei ha avuto un Cavaliere al merito. Dopo poco mi richiamarono, ci siamo sbugliati, è Grand'ufficiale della Repubblica».

Che cinema ha sostenuto?

«Mai quello molto popolare, e nemmeno i grandi registi. Fellini e Visconti, con cui ero imparentata alla lontana, mettevano in ginocchio i produttori. I miei erano film di artisti che erano anche scrittori, come Patroni Griffi. In buona parte rispecchiavano la mia libertà. In *Helga* per la

Album



Con le dive Cicogna tra Lauren Bacall e Marilyn Monroe, che «era attratta da qualunque cosa fosse italiana»



Coppia Con Florinda Bolkan, che lanciò come attrice, è stata per 20 anni: «La ricordo solare, libera, disinibita»



Potere Con Jackie Kennedy: «Era affascinata dall'Europa, determinata, sapeva quello che voleva, mai ingenua»

prima volta si vedeva un parto. Avrei potuto fare di più, ho lavorato nel decennio del '70, poi tornai dagli Usa e in Italia andavano solo filmetti comici. Ci fu la tragedia del suicidio di mio fratello Bino, e per i debiti lasciati mia madre dovette vendere tutto. Il mondo del cinema c'è stato contro».

Era dura per una donna?

«Sì, ti facevano le scarpe lasciandoti il pelo. C'ero solo io e dopo, come distributrice, Vania Traxler. L'ambiente era maschilista. Non riuscii a produrre *Il conformista* neanche spaccandomi la testa, e lo stesso per *Il portiere di notte* di Liliana Cavani, che è molto riservata e sono contenta che a Venezia le daranno il Leone alla carriera».

Capitolo Oscar.

«Mio padre, che era un ingegnere estraneo al cinema, prese l'Oscar per aver prodotto *Ladri di biciclette* e io per *Indagine* diretto da Elio Petri, con Volonté che divenne stranamente mio amico. Un commissario omicida. L'anno prima c'era stata la strage di piazza Fontana. Avrai tutti addosso, mi dissero. Zeffirelli mi accusò di aver prodotto un film comunista. A Cannes mi diedero il premio della giuria, non la Palma d'oro. Così non andai agli Oscar, convinta che non l'avrei preso. Invece...».

Com'erano i grandi che ha conosciuto?

«Marilyn Monroe era attratta da chiunque fosse italiano, di lì a poco sposò Joe Di Maggio, comunicava insicurezza per la ricerca del suo

Il volume



● «Ancora spero» (Marsilio) è l'autobiografia di Marina Cicogna, scritta con Sara D'Ascenzo (Corriere Veneto); sarà presentata il 5 maggio a Roma

MARINA CICOGNA LA VITA E TUTTO IL RESTO

Il documentario prodotto da Kama Productions sulla vita della storica produttrice cinematografica finalmente in onda sui canali RAI



PRIMA ASSOLUTA TV

Lunedì 15 maggio 2023 – Ore 21:15 - Rai5

Venerdì 19 maggio 2023 – Ore 23:00 Rai Movie

dal 10 maggio in anteprima esclusiva su Rai Play

MARINA CICOGNA. La vita e tutto il resto, il documentario sulla storica produttrice cinematografica che il regista Andrea Bettinetti ha scritto con Alejandro de la Fuente e Elena Stancanelli – prodotto da Riccardo Biadene per Kama Productions con LuceCinecittà e FemmeEndormie - sarà finalmente in visione sui canali RAI. Dopo l'uscita in sala cinematografica il conferimento di ambiti riconoscimenti - tra cui il Premio Pianeta Donna, il Premio Lazio Frames Award Miglior Produzione (MIA MARKET Regione Lazio/Roma Lazio Film Commission), Best Documentary Award Italy di Los Angeles 2022, e la cinquina ai Nastri d'argento 2022 - il docu-film che celebra la vita e la carriera della contessa Marina Cicogna Mozzoni Volpi di Misurata, in occasione del conferimento del Premio alla Carriera David di Donatello 2023, andrà in onda in prima TV lunedì 15 maggio alle ore 21:15 su Rai 5 e venerdì 19 maggio alle ore 23:00 su Rai Movie. Già dal 10 maggio sarà invece disponibile in anteprima esclusiva su RAIPLAY.

La messa in onda segue anche la pubblicazione dell'autobiografia *Ancora spero* edita da Marsilio, in uscita il 2 maggio.

Il documentario - un viaggio intimo di Marina Cicogna tra Roma, Milano e Venezia, arricchito da preziose interviste agli amici più cari, è uscito in sala in Italia nel novembre 2021 con la distribuzione Luce Cinecittà. Ambientato a Roma, Venezia, Milano e nella città di Modena, dove Marina ha deciso di vivere parte della sua vita con Benedetta Gardona, il film ne descrive l'iconicità indiscussa di stile, creatività e indipendenza, in un racconto intimo arricchito da preziose interviste agli amici più cari.

"Kama Productions - dichiara Riccardo Biadene, produttore del film con Carole Solive (Leone d'oro nel 2013 con *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi) - onorata di aver potuto raccontare la vita straordinaria di una donna forte e coraggiosa, senza infingimenti, protagonista della cultura cinematografica italiana e internazionale. La nostra giovane casa di produzione cerca di esplorare l'espressione

artistica nelle sue forme migliori e grazie alla regia intima e delicata di Andrea Bettinetti, con quest'opera ha potuto ripercorrere con franchezza la vita di Marina Cicogna, una donna che nella produzione e nella storia del cinema mondiale ha saputo dare voce a grandi autori e registi attraverso un percorso personale libero e appassionato. Il documentario rievoca anche un'epoca in cui il cinema italiano è stato capace di interrogare con decisione il proprio tempo, di imprimergli una forza e una forma, un periodo d'eccellenza da ricordare e far conoscere ai nuovi giovani talenti".



Produttrice di avanguardia, autrice di apprezzati libri fotografici, nipote di Giuseppe Volpi inventore della Mostra del Cinema di Venezia, Marina Cicogna ha lavorato con registi come Elio Petri, Lina Wertmuller, Pier Paolo Pasolini, Vittorio De Sica, Sergio Leone, Francesco Rosi, Liliana Cavani, Patroni Griffi, Jean Pierre Melville e attori come Mariangela Melato, Giancarlo Giannini, Florinda Bolkan, Gian Maria Volonté, Henry Fonda, Charles Bronson, Alain Delon, Yves Montand e molti altri. Marina Cicogna è stata la prima produttrice ad affermarsi in un mondo maschile. Protagonista della grande stagione del cinema italiano d'autore tra la fine degli anni Sessanta e i Settanta, in quegli anni al centro del jet set del cinema di Parigi, Roma e New York, ha vinto un premio Oscar con *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Elio Petri (anche Grand Prix Spécial du Jury a Cannes), una Palma d'oro con *La classe operaia va in paradiso*, sempre di Elio Petri, e un Leone d'Oro con *Belle de jour* di Luis Buñel a Venezia. Un'aristocratica, coraggiosa e determinata donna libera, che ha sempre fatto ciò in cui ha creduto, e che finalmente si racconta, attraverso un tesoro di fotografie, conversazioni, clip dei suoi film, ricordi di amici e personalità del cinema, della cultura e della moda.

MARINA CICOGNA. La vita e tutto il resto

Prodotto da Kama Productions di Riccardo Biadene, in associazione con Luce Cinecittà, in coproduzione con La Femme Endormie (Leone d'oro a Venezia con Sacro GRA di Gianfranco Rosi), con la collaborazione di Atacama Film, con la partecipazione CINE+ e GUCCI, con il contributo del MIC DGCA Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, il sostegno della Regione del Veneto, concesso nell'ambito dell'"Azione 3.3.2 del POR FESR 2014-2020 a favore della produzione cinematografica", della Regione Piemonte nell'ambito del Torino Piemonte Film Fund, con il supporto della Fondazione Veneto Film Commission, e della Torino Piemonte Film Commission. Distribuzione sala Italia: Luce Cinecittà.

Regia Andrea Bettinetti | scritto da Alejandro de la Fuente e Elena Stancanelli | soggetto Andrea Bettinetti, Alejandro de la Fuente | montaggio Letizia Caudullo | direttore della fotografia Maura Morales Bergmann | musiche originali Fabio Barovero | suono in presa diretta Mattia Biadene | aiuto regia Elia Romanelli | organizzazione Diletta Simotti | coordinamento produzione Chimera Poppi | ricerca archivio/diritti Romilda Boffano, Francesca Lacroce | fotografo di scena Giorgio Schirato | montaggio suono Francesco Liotard | mixaggio Marcos Molina | color correction e finalizzazione Vincenzo Marinese.



Ufficio stampa:

Elisabetta Castiglioni +39 328 4112014 – info@elisabettacastiglioni.it

Alessia Bottone + 39 349 0728865 - bottonealessia1985@gmail.com



Marina Cicogna
Ancora spero
Una storia di vita e di cinema

Collana: Specchi
 pp. 272, euro 19,00
 In libreria dal 2 maggio 2023

«Io vorrei clonarti», le disse Gianni Agnelli. Cosmopolita, sguardo libero e aperto sul mondo, la vita di Marina Cicogna, prima produttrice in Europa e icona di stile, è costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari. Nell'autobiografia di una grande ambasciatrice della cultura italiana, l'intensità di un'esistenza trascorsa non a inseguire, ma a creare sogni, senza mai scendere a compromessi.



Una serie irripetibile di capolavori fa di Marina Cicogna un personaggio unico. Ma che cosa vuol dire essere Marina? Come si raggiunge il successo lavorando con artisti del calibro di Pasolini e Buñuel? Come si attraversano dolori indicibili e decenni vissuti da donna libera e anticonformista? Oggi, lontana dalla sfavillante mondanità del passato e di fronte all'esperienza della malattia, sente il bisogno di raccontarsi, di accedere a quei ricordi più profondi che si evocano come scene di un film, si descrivono per immagini e, messi in sequenza, restituiscono il senso di una vita. Inizia così un viaggio nel tempo che dall'infanzia dorata al Lido di Venezia approda alle fredde stanze di un collegio svizzero, dall'America degli anni Ottanta alle atmosfere del Brasile, dalla New York degli esordi agli eccessi delle notti a Los Angeles, dalle spiagge di Miami al ritorno nella sua amata Roma. Tra mondi in dissoluzione e altri in trasformazione, set turbolenti e dimore paradisiache, leggende e aneddoti si intrecciano a verità e tragedie, nel racconto incalzante di oltre ottant'anni di amicizie indissolubili – da Valentino a Jeanne Moreau, da Franco Zeffirelli a Ljuba Rizzoli –, sodalizi professionali che hanno lasciato il segno – da Giuseppe Patroni Griffi a Gian Maria Volonté, da Ennio Morricone a Elio Petri –, i flirt – da Farley Granger ad Alain Delon e Warren Beatty –, e i legami più duraturi, con Florinda Bolkan e con l'attuale compagna, Benedetta.

Marina Cicogna, fotografa, sceneggiatrice, produttrice. Dopo la laurea in Lettere al Sarah Lawrence College di New York, asseconda la passione per il cinema, raggiungendo il successo mondiale con pietre miliari quali *Belle de jour*, *Metti, una sera a cena*, *Anonimo veneziano*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, Oscar come miglior film straniero nel 1971. Già Premio Speciale al 40° Torino Film Festival, nel 2023 le viene assegnato il David di Donatello alla carriera.